

LA NUOVA ACCUSA DEL SANGUE

La Genesi del Moderno Antisemitismo

Yechiel (Michael) Leiter, Ph.D
L'Ambasciata d'Israele,
Washington, D.C.,
maggio 2026

il Riformista

Manufacturing a Modern Blood Libel

Genocide, Starvation, and the Language of Dehumanization

L'Ambasciata d'Israele, Washington, D.C., maggio 2026

Traduzione:
Bonnie Rose
Curatore:
Aldo Torchiaro
Revisione:
Nazzarena Condemi
Claudia Condemi
Nota:
Bonnie Rose
Prefazione:
Claudio Velardi
Introduzione:
Fiamma Nirenstein
Postfazione:
Aldo Torchiaro
Impaginazione & Stampa:
Editoriale Multimedia

INDICE

NOTA SULL'OPERA *di Bonnie Rose* 5
PREFAZIONE *di Claudio Velardi* 7
INTRODUZIONE *di Fiamma Nirenstein* 11
PREFAZIONE *Yechiel (Michael) Leiter, Ph.D.* 17

SINTESI ESECUTIVA 21

CONTESTO 25
La costruzione di una calunnia del sangue 25
Hamas: con le sue stesse parole 28
7 ottobre 2023 31
La realtà operativa della guerra urbana 33

PARTE I: GENOCIDIO 37
1.1 Il gioco dei numeri 38
1.2 Rapporto tra vittime combattenti e non combattenti 52
1.3 Misure di protezione della popolazione civile 60
1.4 Propagandisti istituzionali 62
1.5 Pulizia etnica 73

PARTE II: CARESTIA 77
2.1 Distribuzione degli aiuti umanitari: dati quantitativi 77
2.2 Il divario nella rendicontazione 79
2.3 La dichiarazione ufficiale di carestia dell'Integrated Food Security Phase Classification e del Famine Review Committee 86
2.4 Disinformazione visiva 88
2.5 Ostacoli alla distribuzione degli aiuti 92
2.6 Deviazione degli aiuti 95
2.7 Gaza Humanitarian Foundation 96

CONCLUSIONE 101

POSTFAZIONE *di Aldo Torchiaro* 105
NOTE A PIÈ DI PAGINA 111

Nota sull'opera

di Bonnie Rose

Sul volo di ritorno da Washington, D.C. a Roma ho letteralmente divorato *Manufacturing a Modern Blood Libel*, il libro dell'Ambasciatore Yechiel Leiter che mi era stato regalato durante la mia visita all'Ambasciata d'Israele a Washington.

In quanto cristiana sionista, da tempo impegnata nella lotta contro l'antisemitismo, ho compreso fin dalle prime pagine che quest'opera doveva essere tradotta e resa disponibile in Italia il prima possibile.

Finalmente, un libro capace di raccogliere, in poche pagine, un'imponente quantità di informazioni, fonti e dati statistici internazionali che mettono in discussione e smentiscono alcune delle più gravi accuse rivolte allo Stato di Israele e alla sua condotta nella guerra a Gaza dopo il 7 ottobre 2023.

Un lavoro che restituisce al lettore gli strumenti necessari per distinguere i fatti dalla propaganda e la realtà dalle narrazioni costruite ad arte.

È evidente l'enorme lavoro svolto dall'Ambasciatore Leiter e dal suo staff: un impegno instancabile e determinato nell'esaminare tanto il panorama mediatico quanto quello statistico, per documentare e analizzare quelle che vengono presentate come nuove "accuse del sangue", formulate con l'obiettivo di delegittimare e diffamare Israele.

Questo libro rappresenta una risorsa preziosa per i nostri amici, colleghi e per tutte le persone che incontriamo e che, purtroppo, possono essere state indotte a credere a una narrazione fuorviante, alimentata dalla propaganda e dalla comunicazione di Hamas e dei suoi sostenitori.

Come afferma l'Ambasciatore Leiter nel suo libro, «le parole hanno un significato – o almeno dovrebbero averlo». Ed è proprio da questa consapevolezza che nasce la responsabilità di chi ricerca la verità di non restare in silenzio. È responsabilità dei ricercatori, degli studiosi, dei giornalisti e di ogni cittadino attento ai fatti interrogare le narrazioni dominanti, smascherare le falsità e restituire alle parole il loro significato.

Tradurre e diffondere questo libro in Italia significa, a mio avviso, assumersi esattamente questa responsabilità: quella di portare i fatti là dove troppo spesso arrivano prima le accuse, e di dare voce alla verità là dove la propaganda ha già pronunciato la propria sentenza.

Il nostro impegno non si ferma

di Claudio Velardi

Il Riformista non ha scoperto Israele il 7 ottobre 2023. La difesa dello Stato ebraico, del suo diritto a esistere e a difendersi, appartiene alla storia di questo giornale e a quella di una sinistra riformista che - nei suoi momenti migliori, oggi purtroppo oscurati - ha sempre considerato Israele non un problema ma un pezzo di Occidente: una democrazia imperfetta, come tutte le democrazie, in una regione in cui Stati e organizzazioni armate ne hanno ripetutamente negato il diritto stesso all'esistenza.

Dal 7 ottobre, però, quella che era una posizione è diventata una battaglia. Abbiamo visto il più grande massacro di ebrei dalla Shoah prima relativizzato, poi giustificato, infine rovesciato - con una velocità impressionante - nell'accusa rivolta alle vittime di essere i nuovi carnefici. Abbiamo visto parole che hanno un significato giuridico preciso - genocidio, pulizia etnica, carestia - trasformate in slogan da corteo e in titoli di prima pagina, senza che venissero verificati i numeri, le fonti, i fatti. In Italia - e non solo da noi - questa deriva ha attraversato i giornali, le università, la televisione, larga parte della politica. Chi ha provato a opporre domande e dati è stato, e viene tuttora, trattato come un propagandista.

Questo giornale ha scelto di stare dall'altra parte, e di starci senza timidezze. Nel momento peggiore - quando le piazze italiane si riempivano di cortei "per fermare Israele" e mettere una firma accanto alla parola ebreo era tornato ad avere un costo - abbiamo lanciato dalle nostre pagine l'appello "Dalla parte di Israele". Pensavamo di raccogliere qualche decina di adesioni tra amici. Ne

arrivarono migliaia, da destra e da sinistra, da accademici, giornalisti, cittadini comuni, tante da faticare a stamparle tutte. Fu la prova che esisteva un'opinione pubblica molto più vasta di quella rappresentata dal racconto dominante, e anche stanca dei distinguo, dei "sì però". Abbiamo promosso e sostenuto le piazze di chi non accettava che l'unica mobilitazione possibile fosse quella contro lo Stato ebraico. E abbiamo trasformato quell'impegno in un'infrastruttura permanente aprendo HaKol, il sito del Riformista interamente dedicato a Israele - realizzato in collaborazione con l'agenzia israeliana JNS - che ogni giorno fa esattamente il lavoro che questo libro fa in forma organica: smontare le distorsioni attraverso documenti, dati e verifica dei fatti.

Non lo abbiamo fatto per tifo, e nemmeno per adesione incondizionata a un governo: le politiche dei governi israeliani si possono criticare, e sulle nostre pagine non abbiamo alcuna remora a farlo. Lo abbiamo fatto perché il mestiere di un giornale è distinguere i fatti dalla propaganda, e perché chi viene dalla storia della sinistra italiana, come chi scrive, i meccanismi della propaganda li conosce bene. Li ha studiati, li ha visti all'opera. La costruzione del nemico assoluto, la ripetizione che diventa verità, l'indignazione selettiva sono tecniche antiche, oggi riformattate nel linguaggio dei diritti umani, piegato massicciamente a strumento di propaganda, e amplificate dagli algoritmi.

Personalmente, la cosa più triste è vedere questi vecchi fantasmi della faziosità, dell'ideologia e del pregiudizio riaffiorare anche tra persone e amici con cui ho condiviso pezzi importanti della mia vita. È qualcosa che provoca in me indignazione, ma anche sconforto. E tuttavia, a una certa età, quando la politica quotidiana ti ha insegnato soprattutto la sua mediocrità - il tatticismo, i posizionamenti, le battaglie che durano lo spazio di un talk show - Israele mi ha restituito qualcosa che rischiavo di smarrire. Mi ha fatto riscoprire che esistono battaglie nelle quali arriva un momento in cui non tutto è negoziabile, cause per le quali vale la pena esporsi anche quando conviene tacere, anche quando ti costa amicizie, abitudini, comodità. Immersi come siamo nel piccolo cabotaggio

di ogni giorno, capita di dimenticare che la politica è nata anche per questo. E per questo sento di dovere a Israele, e alla battaglia che attorno a Israele abbiamo scelto di combattere, il richiamo a questa verità elementare.

Il libro dell'ambasciatore Yechiel Leiter, che presentiamo qui nell'edizione italiana, fa una cosa semplice e oggi rara. Prende le tre grandi accuse rivolte a Israele dopo il 7 ottobre - genocidio, pulizia etnica, carestia - e le sottopone alla prova dei dati, delle fonti, del diritto. Non chiede al lettore di credere. Chiede di verificare. È un esercizio che ciascuno può contestare nel merito, numero per numero, ed è esattamente questo a renderlo prezioso in un dibattito pubblico dove le sentenze sono arrivate prima delle prove.

Pubblicarlo è per noi un atto di giornalismo prima ancora che una presa di posizione, il capitolo più recente di un impegno che ha ormai le sue firme, le sue piazze, le sue pagine quotidiane. Non pretendiamo che questo libro chiuda la discussione. Pretendiamo qualcosa di più semplice: che da qui in avanti nessuno possa discutere fingendo che questi fatti, questi documenti e questi numeri non esistano. È la battaglia che ci siamo intestati, con sobrietà e senza cedimenti. "La menzogna vola, mentre la verità cammina zoppicando" è la citazione di Swift che Leiter richiama nelle pagine che seguono. Questo libro è un modo per aiutarla a camminare.

Per Israele, Per la verità

di Fiamma Nirenstein

Il libro di Yehiel Leiter e del suo gruppo di ricercatori dell'ambasciata d'Israele a Washington, è, e sarà nel tempo, molto utile per chi cerca di dipanare il gomitolo minaccioso e intricato dell'antisemitismo che rende peggiore il mondo intero. Qui se ne capiscono le ragioni ancestrali, quelle per cui costruire un'accusa del sangue rende il popolo ebraico un odioso peso per l'umanità, e oggi il suo Paese, Israele, un obiettivo di distruzione.

E qui si vede anche come la rete di mostruose calunnie che rendono odiosi gli ebrei possono essere smontate pezzo a pezzo, e gettate nella spazzatura della storia da chiunque sia disposto ad ascoltare.

È molto significativo che la grande diffusione delle calunnie e l'esplosione dell'antisemitismo mondiale si siano realizzate già a partire dal giorno stesso in cui ancora non si era neppure finito di contare i morti e i rapiti, né si era ancora realizzato come si fosse svolto l'eccidio e quanto e come i feroci selvaggi di Hamas avessero penetrato Israele di sorpresa.

La dichiarazione di Guterres, il Segretario generale dell'ONU, per cui l'assalto di Hamas «doesn't come in a vacuum», «non avviene nel vuoto», non a caso è stata la base della costruzione che partendo da una giustificazione dell'eccidio, ne è diventata la motivazione, logica e normalizzata. Colpa degli ebrei.

L'ONU ancora una volta, come già dal tempo in cui l'Unione So-

vietica decise di farne la cassa di risonanza del nuovo odio antisemita-antisionista con la risoluzione "sionismo uguale razzismo" (di cui esiste un prototipo già nel 1965, molto prima di quella approvata nel 1975) e poi con la conferenza di Durban nel 2001, si è incaricato del maggiore rovesciamento della verità dei fatti, distruggendo la casa dei diritti umani di cui avrebbe dovuto farsi custode dopo la Shoah.

Una cosa si capì subito pure nell'incredulità di tanto orrore: che il crimine perpetrato era incredibile; che donne, bambini, uomini, vecchi, erano stati fatti a pezzi, bruciati, stuprati, decapitati programmaticamente come non si era mai visto nella storia occidentale del dopoguerra.

E' proprio in questa indescrivibile brutalità che si nasconde la chiave della costruzione del grandioso, complesso blood libel qui descritto: esso venne da quel momento nutrito di numeri, di invenzioni mediatiche fittissime e continuative, lo si rimpinguò di espressioni come genocidio e pulizia etnica già in voga dal tempo dell'antisemitismo comunista, ma ora rilanciate dai media e poi riprese da istituzioni per la difesa dei diritti umani, dalle NGO che tornavano al loro posto di battaglia nell'odio antisemita dopo Durban, fino a diventare di uso quotidiano.

Negli anni la "causa palestinese", specialmente a partire appunto dalla conferenza dell'ONU sul razzismo tenuta a Durban nel 2001, è divenuta la bandiera che rappresenta il bene contro il male inteso come somma delle oppressioni contro le donne, i trans, i poveri, il terzo mondo, i neri, gli immigrati, i malati… chi più ne ha più ne metta.

Gli oppressi del mondo, di fronte a cui il male degli oppressori è appunto Israele, caratterizzato dai blood libel qui descritti e smontati da Leiter.

Il palestinismo diventò gradualmente il vertice della piramide in base alla quale si definisce chi sta dalla parte sbagliata e chi dalla parte giusta, chi è pronto a migliorare il mondo e chi resta ancorato alle sue più odiose colpe, il colonialismo, il razzismo, l'imperialismo, il capitalismo, il sessismo, il nazionalismo… e naturalmente anche un presupposto, anzi obbligatorio sotteso fascismo.

Tutte caratteristiche che ne rendono necessaria la sparizione, l'obliterazione.

Quando il 7 ottobre, filmato e documentato dalla stessa parte che ha compiuto gli atti sanguinari più abominevoli che si possano attribuire a un essere umano dopo la Shoah, si vide il grande eccidio di ebrei compiuto al grido di "Yehud yehud" e di "Allah hu akbar" (oltretutto quindi in nome dell'islamismo) si disegnò immediatamente, con la impossibile cancellazione della gravità del crimine, anche la necessità per tutti i credenti nella causa palestinese di una grande redenzione, una riabilitazione di cui i palestinesi fossero la punta di diamante.

A gestire questa riabilitazione era stato già preparato da tempo un grande schieramento: tutto il fronte che dagli anni dello stalinismo aveva ripetuto dai partiti, i sindacati, le organizzazioni politiche, le NGO che i palestinesi subivano un'occupazione illegittima, coloniale e razzista dal 1948, un delitto contro l'umanità, una violazione di ogni diritto umano, che contro i palestinesi si erano compiuti i crimini storici più cocenti, la pulizia etnica l'apartheid, il genocidio…

L'alleanza dell'imperialismo con l'oppressione dei palestinesi fu ripetuta alla conferenza di Durban da Fidel Castro, che ne ribadì il significato di terreno di redenzione del mondo, ovvero ne fece una bandiera di guerra contro l'Occidente peccatore, riassumendo nel tema tutto ciò che riguarda i poveri, i neri, il terzo mondo co-

lonizzato e incolpevole, la società degli oppressi che aveva patito lo strazio inflitto dall'Occidente oppressore bianco, coloniale, imperialista...

Un'alleanza imponente ha gestito questa impresa culturale e ha costruito su di essa un fantastico rovesciamento della realtà: Wistrich ha descritto questa via come quella dell'inversione la cui carta d'identità è l'accusa allo Stato degli ebrei di essere nazista contro i palestinesi come i nazisti lo erano stati contro gli ebrei.

Nessun problema nel cancellare la storia vera, il retaggio genocida dell'ideologia palestinese fin dai tempi di Haj Amin al Husseini, e poi il suo seguito diventato vendetta e religione di tutto il mondo arabo, con l'esaltazione della jihad.

Accanto a questo, la determinazione a cancellare la vergogna della sconfitta in guerra, prima quella grandiosa del 1948, poi quella miracolosa del 1967.

Il rovesciamento ideologico ha investito in pieno un Paese che non aveva fatto altro, sin dal suo primo inizio, che limitarsi a difendersi seguitando anno dopo anno a offrire la pace, persino a costi altissimi, talora impossibili come è accaduto con l'accordo di Oslo e con lo sgombero da Gaza.

Ciò ha richiesto l'arruolamento di giornali, università, social media, un esercito di politici desiderosi di consensi a buon mercato, una massa di giovani europei e americani e poi anche di giovani immigrati.

Il Qatar, l'Iran, la Turchia, il Pakistan e sullo sfondo le grandi potenze antiamericane, la Cina e la Russia, hanno individuato nel disegno di distruggere Israele una chiave di dominio ideologico e militare capace di scardinare il mondo intero, e qui si costruisce la piramide di cifre, di invenzioni logiche e lessicali, di bot e di intrecci in rete, di grandi nomi nelle università di tutto il mondo, di

commissioni dell'ONU, su cui si è costruito il grande blood libel che qui viene smontato.

Il lavorio molto ben finanziato e pianificato per anni ha portato ai numeri falsificati, ai documenti rovesciati, allo scientifico uso dei media e delle occasioni politiche internazionali: questo libro ci dà conto in modo che possiamo rispondere punto per punto alle paradossali accuse di genocidio, di carestia indotta, di caccia ai civili, ai bambini.

Grossman ha detto una volta "guardate di cosa sono accusate gli ebrei, vedrete di che cosa è colpevole chi li accusa".

Questo libro-documento ci consente di guardare all'alleanza rosso verde, alla destra antisemita e complottista, impugnando un'arma di verità.

Abbiamo voluta offrirla pur consapevoli che la verità ha una parte molto relativa nella battaglia gigantesca contro l'antisemitismo, carica di incrostazioni culturali millenarie, di assiomi religiosi prima di tutto islamici, ma anche in alcuni casi di una parte del cristianesimo che non abbandona la teoria della sostituzione invece di abbracciare quella evidente della fratellanza.

Una battaglia difficile perché l'Iran e altri Paesi ne fanno un richiamo riconoscibile da lontano per chiunque voglia ingaggiare la grande guerra di conquista islamica contro la civiltà Occidentale, difficile perché l'odio antisemita è irrazionale e ormai non c'è angolo della carta geografica dove non compaia, anche con punte paradossali come la presa della città di New York da parte del sindaco Mamdani.

Il libro di Leiter ci invita a prendere coscienza: una realtà immaginaria viene offerta tutti i giorni in mille modi a centinaia di milioni di persone in tutto il mondo, diseducandole alla realtà e alla cultura, disamorandole dalla loro stessa tradizione e cultura.

E' difficile prender cura di questo fenomeno, e certo non può essere la dimostrazione della verità l'unica strada: i dati, la sicurezza di ciò che sosteniamo, la certezza di essere nel giusto sono tuttavia parte necessaria di una condotta trasparente e integra, quale è sempre stata quella del Popolo ebraico, che ha fatto dono al mondo del monoteismo, dei Dieci Comandamenti, della scoperta che si deve amare il proprio prossimo come se stessi.

L'odio antiebraico dal 7 ottobre non ha altri sostegni che affermazioni fittizie, altre fonti che quelle interessate, e altri sostenitori se non quelli che ne possono ricavare un vantaggio politico.

E' la politica della dominazione radicale e islamica del mondo occidentale che guida la marcia antisemita in corso, è l'Iran che l'accompagna con la costruzione della bomba atomica e il continuo riarmo dei suoi proxi assassini l'oppressione indegna del proprio popolo, che non hanno altra strada per compiacere i loro accoliti se non ripetere "Palestina libera".

Il libro di Leiter ci accompagna alla scoperta cifra per cifra di quanto siamo stati bombardati da bugie, di quanto siamo stati timidi nel rispondere alla ferocia e alla politica mescolati per distruggere la verità.

Forse Israele non riceverà le scuse che il mondo le deve.

E il popolo ebraico resterà solitario nella sua verità.

I miti e le bugie costruite intorno a lui però qui crollano, per chi ha la coscienza di leggere e di voler sapere: è sufficiente.

La politica deve fare il resto.

La difesa della vita dall'evidente intenzione di colpire il popolo ebraico intanto deve essere consapevole e decisa.

Se la realtà è stata cancellata, questa è un'importante pietra di fondazione per ricostruirla.

PREFAZIONE

Il 10 novembre 2025 ho incontrato il comitato editoriale del New York Times. Le accuse secondo cui Israele stesse deliberatamente affamando la popolazione di Gaza erano dilaganti nei media. Dai media, tali accuse si diffusero come un contagio tra decisori politici, accademici e opinione pubblica.

I fatti che presentai per confutare il mito della fame ebbero un effetto chiaramente destabilizzante sui miei interlocutori, i decani del giornalismo stampato. Rompendo il loro imbarazzato silenzio, un editor protestò sulla difensiva di fronte ai miei fatti scomodi: «Non è possibile che tutti stiano interpretando la storia in modo sbagliato».

Feci anzitutto notare che non si trattava affatto di «tutti». Giornalisti come Douglas Murray ed esperti di guerra urbana come John Spencer visitarono approfonditamente Gaza e conclusero che si trattava di una delle guerre urbane più complesse mai combattute — e tra le più morali e giuste — citando un tasso di vittime non combattenti senza precedenti. Le loro conclusioni erano forse prive di valore? Quale standard avrebbero dovuto soddisfare i fatti per essere ritenuti credibili?

«La diffusa percezione di una politica volta a ridurre alla fame potrebbe avere avuto più a che fare con la linea editoriale del vostro giornale, incline a formulare accuse diffamatorie contro Israele, che con un resoconto fattuale» dissi all'editor.

Come esempio particolarmente eclatante tra molti, indicai la fotografia di prima pagina del 25 luglio 2025 del bambino di 18 mesi Muhammad Zakariya Ayyoub al-Matouq, le cui ossa sporgevano dalla schiena. Se un'immagine vale mille parole, questa sembrava

dirle tutte: che Israele stava facendo a Gaza ciò che i nazisti fecero agli ebrei durante l'Olocausto, dipingendo Israele come fascista e come l'incarnazione di ogni male immaginabile.

La didascalia e l'articolo che accompagnava la fotografia indicavano che il bambino fosse vittima della fame provocata da Israele; un'indagine successiva accertò invece che la causa della sua straziante condizione era la paralisi cerebrale. Il fratello di tre anni, perfettamente sano, era stato opportunamente ritagliato fuori dall'immagine — un brillante pezzo di propaganda! Dissi al New York Times che si trattava di un atto di sabotaggio politico: **una calunnia del sangue contro lo Stato d'Israele.**

La risposta di uno degli editor senior fu una stoccata retorica: mi chiese se non stessi «ingigantendo una semplice appropriazione indebita». No, risposi, perché accusarmi falsamente di uccidere persone è diffamazione, non un'«appropriazione indebita».

Le parole hanno un significato — o almeno dovrebbero averlo. Gli opinion maker di quel venerabile quotidiano americano rimasero fedeli alla loro narrazione e nulla li avrebbe fermati. Come l'antisemitismo classico, anche la sua mutazione attuale, l'antisionismo, si sbarazza dei fatti, della logica e della verità. Ricordai ai giornalisti che il nostro incontro si svolgeva nel cinquantesimo anniversario della risoluzione «Il sionismo è razzismo» delle Nazioni Unite del 1975. In un discorso di condanna di quella risoluzione, l'ambasciatore statunitense all'ONU Daniel Patrick Moynihan dichiarò: «Un grande male è stato liberato nel mondo. L'abominio dell'antisemitismo ha assunto l'apparenza di una sanzione internazionale. Ciò che abbiamo davanti è una menzogna — una menzogna politica di un tipo ben noto al XX secolo».

Dal XX secolo sappiamo che l'incitamento antisemita può diventare mortale; lo stesso vale nel XXI. Le false accuse di ridurre alla fame e di genocidio non rimangono confinate alla carta stampata o alle

torri d'avorio dell'accademia, ma hanno incoraggiato la violenza nelle nostre strade, da Boulder, Colorado a Bondi Beach, Australia. Il 21 maggio 2025 Yaron Lischinsky e Sarah Milgrim, due cari membri del mio staff presso l'Ambasciata d'Israele, furono assassinati a sangue freddo al Capitol Jewish Museum di Washington, D.C. L'attentatore era impregnato della moderna calunnia del sangue.

Questo opuscolo non è destinato agli editor del New York Times né ai loro compagni di strada nei media che spargono menzogne su Israele come fertilizzante su un prato appena tagliato. Per loro, e per quanti traggono piacere dal denigrare Israele, questo testo conterà poco. Come i prigionieri della caverna di Platone, continueranno a scambiare le ombre per la realtà e si rifiuteranno di lasciare che la luce del sole — la verità — li sconvolga.

Questo opuscolo è dedicato a coloro che hanno lasciato la caverna, o sono almeno disposti a lasciarla e ad affrontare i raggi accecanti del sole. Solo chi non è caduto nella trappola orwelliana dell'inversione del linguaggio potrà trarne beneficio. Una lettura attenta restituirà alle parole «genocidio», «fame» e «pulizia etnica» il loro autentico significato. Mostrerà inoltre le distorsioni e la crudeltà impiegate per demonizzare Israele e delegittimare il suo diritto a esistere e a difendersi contro l'ideologia barbarica e il terrorismo di Hamas e degli altri proxy iraniani.

Questo opuscolo procede senza dubbio zoppicando. Molto prima dell'era dei media digitali e della rivoluzione dell'informazione, Jonathan Swift scrisse: «La menzogna vola e la Verità la segue zoppicando». Per oltre due anni, accuse diffamatorie contro l'unico Stato ebraico del mondo hanno viaggiato alla velocità del suono. Le menzogne non possono essere ritirate né cancellate, ma coloro che sono aperti e onesti possono ancora farsi avanti — zoppicando, se necessario — e dire la verità di fronte al potere vertiginoso dell'abuso del linguaggio.

Leggendo questo opuscolo diventerà chiaro che la guerra condotta da Israele contro Hamas è stata una guerra moralmente giusta. È stata combattuta con una condotta etica degna di una democrazia liberale che onora lo stato di diritto. È dovere di ogni nazione sovrana proteggere il proprio popolo da un'invasione terroristica e assicurarsi che nessuna simile minaccia rimanga ai suoi confini. Israele non permetterà ai suoi nemici di proiettare i propri disegni di distruzione sul Paese, il cui popolo desidera unicamente sicurezza e pace.

I sostenitori della scomparsa di Israele e le ideologie che li sostengono sono stati indeboliti, ma non ancora sconfitti. Se potessero, userebbero la fame e il genocidio per ripulire etnicamente la Terra d'Israele dal popolo d'Israele. Quel legame tra la terra e il popolo è indissolubile e sarà difeso con determinazione e resilienza.

Yechiel (Michael) Leiter, Ph.D.
Ambasciatore d'Israele
negli Stati Uniti d'America

SINTESI ESECUTIVA

Nel giorno della festività di Simchat Torah, che celebra annualmente il completamento del ciclo di lettura della Torah, Hamas ha invaso lo Stato di Israele. Terroristi di Hamas, affiancati da abitanti di Gaza non formalmente appartenenti all'organizzazione terroristica, hanno lanciato un attacco oltre confine, uccidendo oltre 1.200 israeliani e prendendo 251 ostaggi: l'equivalente, in proporzione alla popolazione, di oltre 40.000 americani uccisi e più di 8.500 presi in ostaggio in un solo giorno. Quel giorno, il 7 ottobre 2023, ha segnato l'attacco più mortale contro il popolo ebraico dalla Shoah.

Prima ancora che Israele avesse il tempo di contare i propri morti, funzionari e attivisti occidentali, nei campus universitari e nelle strade delle città, chiedevano già un cessate il fuoco. Nel giro di una settimana, Israele veniva accusato di genocidio.

La rapidità con cui si sono diffuse le accuse di genocidio**,** pulizia etnica e carestia, nonché la loro ampiezza, dimostrano che esse furono il risultato di una campagna politica preordinata e altamente orchestrata, piuttosto che il risultato di prove raccolte sul terreno. Un'analisi basata sui fatti mostra che tali accuse sono infondate, come dimostrano le principali conclusioni di questo rapporto, riassunte nella tabella seguente.

GENOCIDIO

• **I dati del Ministero della Salute di Gaza (MoH), controllato da Hamas e ampiamente utilizzati da istituzioni e mezzi di informazione, si sono rivelati inaffidabili**: confondono combattenti e civili, includono decessi per cause naturali e presentano anomalie statistiche che dimostrano una manipolazione dei dati.

• Secondo le stime dei ricercatori, anche accettando i dati del MoH controllato da Hamas, il rapporto tra combattenti e non combattenti uccisi a Gaza (compreso tra 1:1,2 e 1:1,4) rappresenta **il più basso mai registrato nella guerra urbana moderna**, inferiore a quello delle operazioni statunitensi in Iraq (1:3) o a Mosul (1:2,5).

• Israele ha adottato **misure di protezione dei civili senza precedenti**: decine di milioni di messaggi di avvertimento, decine di milioni di telefonate, milioni di volantini lanciati dall'alto, corridoi di evacuazione, zone umanitarie e il sistema di preavviso noto come «roof-knocking »(colpi di avvertimento, NdT).

• Diversi studiosi **hanno ammesso esplicitamente di aver esteso e deformato la definizione giuridica di genocidio**, sostituendo l'efficacia retorica alla precisione giuridica e fattuale.

PULIZIA ETNICA

• **Le evacuazioni erano temporanee e legali:** Israele ha istituito corridoi umanitari, trasferito la popolazione civile di Gaza in aree sicure e, quando le condizioni lo hanno consentito, ne ha autorizzato il ritorno.

• **Lo scopo delle evacuazioni era la protezione della popolazione:** gli stessi dati di Hamas mostrano che, dopo le evacuazioni, il numero delle vittime diminuì del **25%**, a dimostrazione dell'intento di salvare vite umane.

• I danni alle infrastrutture di Gaza sono stati **conseguenza dell'utilizzo dell'ambiente civile a fini militari da parte di Hamas.**

• Rispetto ad altri conflitti urbani combattuti contro organizzazioni terroristiche in aree densamente popolate**, il livello di distruzione risulta analogo o, in alcuni casi, inferiore.**

CARESTIA

• Tra l'ottobre 2023 e l'ottobre 2025 sono entrate nella Striscia di Gaza circa **2,2 milioni di tonnellate di aiuti umanitari**, di cui quasi 1,7 milioni di tonnellate di generi alimentari**, pari a una disponibilità media di circa 3.000 chilocalorie pro capite al giorno, ben superiore allo standard internazionale minimo di 2.100 chilocalorie previsto per le zone di guerra.**

• **Le Nazioni Unite hanno riportato in modo inesatto il numero dei camion di aiuti umanitari** entrati a Gaza, con uno scarto di decine di migliaia di mezzi.

• **Hamas avrebbe sottratto fino al 90% degli aiuti,** ricavandone circa 500 milioni di dollari in un solo anno.

• Oltre una dozzina di immagini utilizzate dai principali mezzi di informazione, tra cui la CNN e il New York Times, **per documentare la presunta «carestia» erano state costruite artificialmente oppure presentate omettendo elementi essenziali del contesto: tutte le persone ritratte erano affette da patologie pregresse non correlate alla fame.**

Tabella 1: Sintesi dei principali risultati

Questo libretto esamina le basi probatorie e metodologiche delle accuse di genocidio**,** pulizia etnica e carestia. Nelle pagine che seguono il lettore vedrà che: (1) la strategia militare di Hamas è deliberatamente concepita per massimizzare i danni alla popolazione civile; (2) i dati prodotti da Hamas e/o una narrazione ostile a Israele — amplificati acriticamente o rafforzati da agenzie delle Nazioni Unite, ripresi dai mezzi di informazione e legittimati da ambienti accademici e organizzazioni non governative **— hanno contribuito a costruire una moderna calunnia del sangue**.

Le accuse analizzate in questo libretto sono particolarmente insidiose: rappresentano versioni moderne di antichi stereotipi antisemiti, elaborate per perseguire un preciso obiettivo politico, senza alcun riguardo per i fatti.

CONTESTO

La costruzione di una calunnia del sangue

L'antisemitismo non è semplicemente odio nei confronti degli ebrei; è l'impalcatura intellettuale che alimenta, legittima e perpetua tale odio. Trasforma un pregiudizio irrazionale in un imperativo morale.[1] È questa trasformazione che distingue l'antisemitismo dall'ordinaria intolleranza e che, nel corso dei secoli e attraverso civiltà diverse, lo ha reso un fenomeno unico nella sua capacità di mobilitare il potere delle istituzioni verso la distruzione della vita ebraica.

L'antisemitismo muta continuamente forma: il processo contro gli ebrei si interrompe per poi riprendere in ogni generazione, presentando ogni volta nuove «prove», ma giungendo immancabilmente alla medesima conclusione, già decisa in partenza. In un'epoca in

cui statualità e identità nazionale sono indissolubilmente legate, gli ebrei vengono individuati come l'unico popolo cui si nega il diritto all'autodeterminazione: la nazione un tempo condannata per la sua religione, in seguito per la sua razza, oggi viene condannata per la sua patria. Il progetto nazionale ebraico viene accusato dei peccati più gravi nel lessico politico contemporaneo e nel linguaggio del liberalismo e dei diritti umani.

Nella cristianità medievale, l'ostilità verso gli ebrei si ammantava di argomentazioni teologiche. Gli ebrei erano accusati di omicidio rituale e di profanazione dell'ostia consacrata ed erano rappresentati, senza eccezioni, come esseri diabolici. La Chiesa cattolica fece bruciare il Talmud con l'accusa che sovvertisse l'ordine cristiano.

Nell'Europa del XIX e XX secolo, l'antisemitismo adottò il linguaggio dell'eugenetica, fornendo la base pseudoscientifica del genocidio perpetrato da Hitler. Nell'Unione Sovietica gli ebrei furono demonizzati come capitalisti e «cosmopoliti senza radici», epiteto derivato dalla Germania nazista che li dipingeva come parassiti incapaci di essere cittadini leali. In gran parte del mondo arabo gli ebrei furono assoggettati, spogliati dei loro beni e, in molti casi, costretti all'esilio, soprattutto a causa del loro presunto legame con la patria ebraica, Israele. L'antisemitismo colpisce praticamente ogni dimensione dell'esistenza ebraica: la religione, l'etnia, la cultura e l'identità nazionale. Si fonda su un edificio di miti, distorsioni e preconcetti che precedono e rendono possibile la discriminazione e la violenza.

Le calunnie del sangue costituiscono lo strumento più potente dell'ecosistema dell'antisemitismo. L'accusa medievale secondo cui gli ebrei avrebbero ucciso bambini cristiani per utilizzarne il sangue in rituali religiosi era falsa; eppure essa divenne ripetutamente il pretesto per scatenare violenze di massa contro le comunità ebraiche. La sua versione moderna opera secondo la medesima logica: l'ac-

cusa di genocidio rivolta allo Stato ebraico. Tale accusa occupò un ruolo centrale nelle campagne di propaganda antisionista condotte dall'Unione Sovietica all'indomani della Guerra dei Sei Giorni.[2]

Il Dipartimento sovietico dell'agitazione e della propaganda presentava Israele come sinonimo di ogni male immaginabile: colonialismo, razzismo, nazismo, fascismo e apartheid. L'URSS diffuse notizie sensazionalistiche e prive di fondamento, amplificando spesso fonti provenienti dai media arabi, comprese esplicite accuse di genocidio. Pubblicazioni sovietiche sostenevano che gli israeliani sterilizzassero le donne arabe e utilizzassero erbicidi per annientare interi villaggi arabi. I mezzi di informazione sovietici parlavano di un presunto «piano criminale sionista per liquidare il popolo palestinese». Un altro tema ricorrente, che continua ancora oggi a caratterizzare la propaganda anti-israeliana, era l'accusa secondo cui le Forze di Difesa Israeliane (IDF) prendessero deliberatamente di mira i bambini palestinesi per sterminarli.

Tutto ciò perseguiva un unico obiettivo: costruire l'immagine di Israele come uno Stato intrinsecamente malvagio. Tramandata, affinata e istituzionalizzata nel corso del tempo, questa narrazione ha aperto la strada al fatto che oggi studenti universitari in tutto il mondo scandiscano slogan di carattere annientazionista come «Dal fiume al mare» e «Globalizzare l'Intifada».

L'antisemitismo e la sua derivazione moderna, l'antisionismo, sono fenomeni di proiezione. Gli stessi organismi che accusano ripetutamente Israele di presunte violazioni del diritto internazionale rimangono vistosamente in silenzio mentre vere dittature, prima fra tutte la Repubblica Islamica dell'Iran, massacrano decine di migliaia di dissidenti.[3] Come scrive Vasilij Grossman in Vita e destino, coloro che accusano gli ebrei di commettere crimini sono, molto spesso, essi stessi colpevoli di quei medesimi crimini.

Non è necessario nutrire un'avversione personale nei confronti degli ebrei per contribuire alla diffusione dell'antisemitismo. L'accettazione e la diffusione senza senso critico delle calunnie del sangue, sianoesse medievali o moderne, comportano una complicità.

Hamas: con le sue stesse parole

Hamas, acronimo di Harakat al-Muqawama al-Islamiyya, è un'organizzazione terroristica islamista sunnita e nazionalista palestinese attiva nella Striscia di Gaza e in Giudea e Samaria. Il suo obiettivo dichiarato è l'annientamento dello Stato di Israele. Il suo fine è la creazione di uno Stato palestinese islamico teocratico non accanto a Israele, bensì al suo posto. Il suo statuto invoca l'uccisione degli ebrei e i dirigenti di Hamas hanno più volte affermato che, dopo gli ebrei, sarà il turno dei cristiani. Il movimento è profondamente antisemita e anti-occidentale.[4]

Hamas fu fondato a Gaza nel 1987 dall'imam Ahmed Yassin come ramo della Fratellanza Musulmana (al-Ikhwan al-Muslimun), movimento islamista sunnita transnazionale fondato in Egitto nel 1928. La Fratellanza Musulmana è una delle organizzazioni islamiste più antiche e influenti al mondo, con sezioni e organizzazioni affiliate operanti in tutto il Medio Oriente, nel Nord Africa e in altre regioni. Egitto, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Bahrein hanno designato la Fratellanza Musulmana come organizzazione terroristica; gli Stati Uniti, dal canto loro, hanno finora inserito quattro delle sue organizzazioni affiliate nel mondo nell'elenco delle organizzazioni terroristiche.

Le radici ideologiche di Hamas risalgono direttamente al fondatore della Fratellanza Musulmana, Hassan al-Banna. La visione di al-Banna era incentrata sulla rinascita dell'Islam e sulla costituzione di un califfato universale e sosteneva il ricorso alla jihad violenta

contro Israele.[5] Ispirandosi ad Adolf Hitler, al-Banna promosse la convinzione secondo cui gli ebrei aspirassero a uno Stato non come legittima patria nazionale, bensì come base per il dominio del mondo. Come Joseph Goebbels, ministro della Propaganda del regime nazista, egli istituì all'interno della Fratellanza un apparato dedicato alla propaganda. La premessa ideologica e la strategia che animavano tanto la visione di al-Banna quanto quella di Hitler erano le medesime: gli ebrei costituivano la fonte di ogni male nel mondo e, per salvarlo, era necessario annientarli.[6]

Già negli anni Trenta del Novecento la Fratellanza Musulmana inviava proprie delegazioni ai raduni nazisti. Nel corso di una conferenza tenutasi al Cairo nel 1938 distribuì traduzioni in arabo di brani del Mein Kampf e dei Protocolli dei Savi di Sion.[7]

Lo Statuto originario di Hamas, adottato nel 1988, codifica questa ideologia. Esso presenta il conflitto come uno scontro di civiltà tra Islam ed ebraismo, consacra la Palestina come terra esclusivamente musulmana, definisce la jihad un dovere religioso e respinge categoricamente qualsiasi accordo che riconosca l'esistenza dello Stato di Israele. Lo Statuto si apre con una citazione attribuita ad al-Banna: «Israele sorgerà e continuerà a esistere finché l'Islam non lo annienterà, così come ha annientato ciò che lo ha preceduto».[8] Per Hamas, «non esiste alcuna soluzione alla questione palestinese se non attraverso la jihad». La versione riveduta del 2017, che molti osservatori occidentali considerarono un segno di «moderazione», non sostituì lo Statuto originario né comportò l'abbandono di alcuno degli obiettivi dell'organizzazione terroristica.[9]

L'eredità ideologica della Fratellanza Musulmana non appartiene soltanto al passato. Nel corso delle recenti operazioni a Gaza, le forze israeliane hanno rinvenuto tra gli effetti personali di militanti di Hamas materiale d'ispirazione nazista, comprese copie annotate in arabo del Mein Kampf di Hitler.[10] Un libro intitolato La fine degli

ebrei circolava regolarmente anche tra gli studenti della Striscia di Gaza.[11]

Nel 2005 Israele offrì ai propri vicini palestinesi un'opportunità di indipendenza, accogliendo anche la richiesta palestinese che gli ebrei lasciassero completamente la Striscia. Di conseguenza, Israele si ritirò unilateralmente da Gaza, evacuando i propri cittadini e trasferendo ai palestinesi il pieno controllo del territorio. Dopo il ritiro israeliano, Hamas ottenne la maggioranza relativa dei voti nelle elezioni dell'Autorità Palestinese del 2006, organizzò un violento colpo di Stato e assunse il controllo civile e militare della Striscia.

Negli anni successivi, Gaza si è trasformata in una teocrazia autoritaria. Ogni aspetto della vita civile è stato subordinato agli obiettivi militari e religiosi di Hamas. L'organizzazione ha imposto rigidi codici sociali di ispirazione islamista, represso il dissenso politico mediante arresti arbitrari e torture e schiacciato con la violenza le fazioni rivali. Ha inoltre inserito la propria infrastruttura militare all'interno dei quartieri civili, coinvolgendo di fatto la popolazione nelle proprie operazioni militari. Gli aiuti internazionali destinati al benessere della popolazione civile sono stati sistematicamente dirottati per finanziare le attività di Hamas e arricchire il suo vertice politico. Hamas ha costruito un esercito jihadista composto da decine di migliaia di combattenti, organizzati in brigate e battaglioni, equipaggiati con decine di migliaia di proiettili, droni, lanciarazzi RPG, razzi e missili anticarro, sostenuti inoltre da unità aeree, da impianti per la produzione di armamenti e da reparti di incursori navali.[12]

Il sistema educativo e i mezzi di comunicazione controllati da Hamas hanno indottrinato generazioni successive di giovani di Gaza, glorificando il martirio, diffondendo un'ideologia antisemita e normalizzando la violenza contro i civili israeliani.[13] La coesistenza con Israele non è mai stata presa in considerazione.

7 ottobre 2023

Nelle prime ore del 7 ottobre 2023, circa 3.000 terroristi pesantemente armati di Hamas invasero Israele. A essi si unirono altre 2.000 persone — combattenti appartenenti ad altre organizzazioni terroristiche, come la Jihad Islamica Palestinese (PIJ) e il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (PFLP), nonché civili dalla Striscia di Gaza — che parteciparono all'attacco, rendendosi responsabili di omicidi, violenze sessuali, mutilazioni, saccheggi e rapimenti. Contemporaneamente, a partire dalle 6:29 del mattino, migliaia di razzi furono lanciati contro la popolazione israeliana. Ventisei località vennero attaccate simultaneamente.

L'entità delle atrocità fu sconvolgente. Più di 1.200 persone furono assassinate, tra cui neonati, bambini, donne, anziani e centinaia di partecipanti al festival musicale Nova, nei pressi del kibbutz Re'im.[14] Oltre 3.000 persone rimasero ferite. Duecentocinquantuno israeliani, di ogni estrazione sociale, furono rapiti e condotti nella Striscia di Gaza come ostaggi; tra essi vi erano neonati, bambini e anziani.

La preparazione dell'invasione del 7 ottobre da parte di Hamas fu il risultato di una pianificazione meticolosa protrattasi per anni. L'organizzazione terroristica si avvalse di informazioni fornite da lavoratori palestinesi impiegati in Israele, di mappe dettagliate delle comunità civili e delle basi militari, di immagini aeree e di un'ampia raccolta di informazioni provenienti da fonti aperte.[15] Documenti rinvenuti sui corpi dei terroristi confermarono che l'obiettivo operativo consisteva nel compiere un atto di genocidio mediante un massacro di massa. Uno dei documenti, contrassegnato dalla dicitura «Top Secret», affermava: «L'obiettivo è provocare il maggior numero possibile di vittime umane e catturare ostaggi.»[16]

L'allora capo di Hamas nella Striscia di Gaza, Yahya Sinwar, confermò tale intento dichiarando: «Da noi, qui a Gaza, non riceveranno mai altro che armi e fuoco. Non riceveranno mai altro che morte e uccisioni».[17]

Il vicepresidente di Hamas, Khalil al-Hayya**,** definì «il più grande massacro di ebrei in un solo giorno dalla Shoah» un «successo militare» e «un motivo di orgoglio per il nostro popolo... destinato a essere tramandato di generazione in generazione».[18] Un altro alto dirigente di Hamas, Ghazi Hamad, aggiunse: «Ci sarà una seconda volta, una terza, una quarta, perché abbiamo la determinazione, la volontà e le capacità per continuare a combattere».[19]

I dirigenti di Hamas e numerosi civili palestinesi, sia in Gaza sia in Giudea e Samaria, celebrarono pubblicamente il massacro ed espressero un ampio sostegno all'attacco.[20] Alcuni ostaggi successivamente liberati hanno raccontato di essere stati insultati e percossi da folle di abitanti di Gaza che scandivano «Yahud, Yahud», termine arabo che significa «Ebreo, ebreo».

Tra il materiale sequestrato figurava anche un «Manuale del combattente – Edizione Jihad»**,** contenente istruzioni su come rapire ed eliminare chiunque fosse ritenuto una minaccia, utilizzando al tempo stesso gli ostaggi come scudi umani.[21] Ai terroristi veniva inoltre ordinato esplicitamente di documentare le proprie azioni a fini di guerra psicologica e di propaganda. Sinwar pretendeva immagini di decapitazioni, esecuzioni e smembramenti per massimizzare il terrore e il trauma psicologico.[22]

In risposta all'attacco di Hamas, lo Stato di Israele intraprese una guerra giusta, con obiettivi ben definiti: smantellare il governo di Hamas, distruggerne le capacità militari e ottenere il ritorno di tutti gli ostaggi.

La Realtà Operativa della Guerra Urbana

Ogni valutazione morale o giuridica di una guerra deve fondarsi sulle realtà operative nelle quali essa viene combattuta. La guerra di Israele a Gaza si è svolta in una delle aree più densamente popolate del mondo. I vincoli propri della guerra urbana si intensificano esponenzialmente quando l'avversario si inserisce deliberatamente all'interno della popolazione civile e delle infrastrutture civili. Le organizzazioni terroristiche sfruttano i civili come moltiplicatori di forza; le vittime civili favoriscono il conseguimento degli obiettivi dei terroristi. Maggiori sono le vittime civili, maggiore è la pressione internazionale a cui Israele va incontro, con l'intensificarsi della copertura mediatica in tempo reale e delle narrazioni che denunciano tali violenze. Hamas trova così un terreno fertile sia per il reclutamento di nuovi terroristi sia per ottenere giustificazioni e sostegno sulla scena internazionale.

La Dottrina degli Scudi Umani di Hamas

Nel 2014 l'IDF recuperò un Manuale di guerra urbana di Hamas. Il documento istruisce i combattenti a sfruttare la popolazione civile per limitare la libertà d'azione dell'IDF:[23]

«I soldati e i comandanti [dell'IDF] devono limitare l›impiego di armi e tattiche che provochino danni e inutili perdite di vite umane e [la distruzione di] strutture civili. Per loro è difficile sfruttare appieno la potenza di fuoco, soprattutto quella di supporto... La presenza dei civili crea numerose sacche di resistenza contro l'avanzata delle truppe [dell'IDF].»

Il manuale riconosce esplicitamente anche il valore strategico della distruzione delle infrastrutture civili:

«La distruzione delle abitazioni civili aumenta l›odio della popolazione nei confronti degli aggressori [l'IDF] e rafforza il sostegno dei cittadini ai difensori della città (le forze della resistenza [cioè Hamas])».

L'alto dirigente di Hamas Fathi Hammad dichiarò pubblicamente che i civili di Gaza costituiscono uno strumento dell'«industria della morte»: «Per questo hanno formato scudi umani con donne, bambini, anziani e mujahidin, per sfidare il sionista.» Aggiunse inoltre che, mentre «noi desideriamo la morte, loro [gli israeliani] desiderano la vita».[24]

Condizioni Operative

Rete di tunnel:

Sotto la Striscia di Gaza si estende una rete di infrastrutture militari sotterranee lunga circa 1.000 chilometri, composta da migliaia di accessi,[25] che passa sotto ospedali, scuole, asili, camere da letto di bambini ed edifici residenziali.[26] L'alto dirigente di Hamas Mousa Abu Marzouk dichiarò che tali tunnel erano stati costruiti per proteggere i combattenti di Hamas, non la popolazione civile di Gaza.[27]

Infrastrutture militari integrate nelle aree civili:

Centri di comando, depositi di armi, postazioni di lancio di razzi e depositi di munizioni sono collocati all'interno di ospedali, scuole, asili, camere da letto, moschee, strutture umanitarie e delle Nazioni Unite, nonché in abitazioni civili.[28]

Occultamento dei combattenti:

I terroristi di Hamas indossavano abiti civili e si mescolavano alla popolazione, rendendo difficile all'IDF distinguerli dai non combattenti.[29]

Infrastrutture minate:

Una divisione dell'IDF individuò oltre 96.000 edifici nella Striscia di Gaza che erano stati minati o si sospettava lo fossero, tra cui circa 14.000 nella sola Rafah; alcuni erano collegati tra loro in catene continue di oltre trenta edifici.[30] Tra marzo e ottobre 2025, oltre il 60% dei soldati israeliani caduti in combattimento perse la vita a causa di ordigni esplosivi. Gli operatori di Hamas collocavano esplosivi in abitazioni civili, lungo le strade, in zaini scolastici, giocattoli per bambini, armadi e accessi ai tunnel.[31]

Sfruttamento delle zone umanitarie:

Hamas si rifiutò di designare anche una sola zona di sicurezza e sfruttò le aree umanitarie dichiarate da Israele come rifugio per i propri combattenti e dirigenti, tra cui Mohammed Deif.[32] Da tali aree Hamas lanciò razzi contro Israele.[33]

Sabotaggio delle evacuazioni:

Hamas ostacolò attivamente l'evacuazione della popolazione civile mediante colpi d'arma da fuoco, campagne di disinformazione e il blocco delle vie di fuga.[34]

Queste realtà operative facevano sì che, anche dopo la bonifica di un'area, i terroristi potessero ricomparire in qualsiasi momento attraverso i tunnel o altri accessi nascosti. Hamas trasformò di fatto l'intero territorio di Gaza in un'arma, cancellando ogni distinzione tra infrastrutture civili e infrastrutture militari.

Il contesto sopra descritto, così come quello illustrato nelle pagine che seguono, è quasi del tutto assente dai rapporti e dai commenti delle agenzie delle Nazioni Unite, delle organizzazioni per i diritti umani e della maggior parte dei mezzi di informazione internazionali.

• I rapporti delle Nazioni Unite contengono quasi esclusivamente riferimenti al numero delle vittime, alla valutazione dei danni, agli aiuti umanitari, alla situazione sanitaria e agli «sfollamenti» nella Striscia di Gaza, mentre i gravi crimini commessi da Hamas vengono minimizzati o ignorati.

• Uno studio condotto su 2.533 titoli della BBC, pubblicati tra il 7 ottobre 2023 e il 7 ottobre 2025, ha rilevato che:[35]

  • un solo titolo menzionava i crimini di guerra di Hamas, contro 45 che facevano riferimento a «crimini di guerra israeliani»;
  • soltanto l'11% dei titoli attribuiva responsabilità ad Hamas;
  • i titoli definivano quasi sempre gli appartenenti ad Hamas come «militanti» o «uomini armati» e non come terroristi;
  • un solo titolo faceva riferimento alle esecuzioni pubbliche compiute da Hamas.

• L'analisi di 647 titoli del New York Times riguardanti la popolazione di Gaza nei primi sette mesi di guerra ha mostrato che:[36]

  • soltanto 2 criticavano Hamas;
  • 33 criticavano entrambe le parti;
  • 479 criticavano Israele;
  • nella sezione Top News del New York Times, circa il 60% dei titoli criticava Israele, mentre soltanto il 3% criticava Hamas.

Parte I: Genocidio

Il genocidio possiede una definizione giuridica precisa nella Convenzione delle Nazioni Unite del 1948: «Atti commessi con l'intento di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, in quanto tale».[37] Il requisito fondamentale è l'esistenza di un dolus specialis, vale a dire un piano o una politica dimostrabile diretti a distruggere un gruppo in quanto tale e non semplicemente a sconfiggerne la leadership o a distruggerne le capacità militari. Perché sia integrata la fattispecie giuridica del genocidio, l'intento genocidario deve costituire l'unica ragionevole conclusione desumibile dalla commissione degli atti proibiti e deve inoltre essere accertato in modo definitivo. Il danno arrecato ai civili, per quanto grave, non costituisce genocidio se non rientra nell'obiettivo esplicito di una politica volta a distruggere un gruppo protetto.

Nel 2024 il Sudafrica ha presentato dinanzi alla Corte Internazionale di Giustizia (CIG) un'accusa di genocidio contro Israele con il chiaro intento di porre lo Stato israeliano sulla difensiva. Tal Becker, capo del collegio legale di Israele all'Aia, ha riassunto la natura profondamente infondata di tale accusa nella sua dichiarazione introduttiva davanti alla Corte:

«Il tentativo di utilizzare il termine «genocidio» come un›arma contro Israele, nell›attuale contesto, non si limita a presentare alla Corte una ricostruzione gravemente distorta dei fatti, né si limita a svuotare questa parola della sua forza e del suo significato peculiare. Esso sovverte l›oggetto e lo scopo stessi della Convenzione, con conseguenze che riguardano tutti gli Stati che cercano di difendersi da chi dimostra un totale disprezzo per la vita e per il diritto».[38]

La semplice presentazione del ricorso raggiunse il suo obiettivo politico: generare titoli sui media di tutto il mondo che accusavano Israele del più grave crimine previsto dal diritto internazionale ancora prima che fosse esaminata una sola prova.

1.1 Il Gioco dei Numeri

L'accusa di genocidio si fonda principalmente sui dati relativi alle vittime prodotti da enti controllati da Hamas. Una filiera di «riciclaggio dei dati» articolata in tre fasi conferisce credibilità a questa propaganda.

- ***Prima fase – Fabbricazione***: enti controllati da Hamas — il Ministero della Salute di Gaza (MoH) e il Government Media Office (GMO) — producono affermazioni fittizie e dati distorti. Il MoH e il GMO operano di fatto come strumenti di propaganda di Hamas.[39]
- ***Seconda fase – Riciclaggio***: le agenzie delle Nazioni

Unite, come l'Ufficio per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA), citano le affermazioni di Hamas utilizzando formule che conferiscono loro credibilità, ad esempio: «secondo il Ministero della Salute di Gaza»**.**

• ***Terza fase – Amplificazione***: mezzi di informazione e attori internazionali rilanciano i rapporti delle Nazioni Unite come se costituissero accertamenti indipendenti, attribuendo con sicurezza tali affermazioni «alle Nazioni Unite»**,** senza rivelare che la fonte originaria dei dati è Hamas. Alcuni rinunciano perfino a questo passaggio intermedio, citando direttamente Hamas.

Hamas vanta un'ampia e documentata storia di falsificazione dei dati relativi alle vittime. Durante l'Operazione Piombo Fuso (2008), Hamas sostenne che fossero morte circa 1.300 persone, delle quali soltanto 48 combattenti, lasciando intendere che il 95% delle vittime fosse costituito da civili. Israele identificò invece almeno 709 appartenenti ad Hamas e ulteriori combattenti di altre organizzazioni per un totale di 1.166 morti. In seguito Hamas ammise di aver perso tra 600 e 700 combattenti, confermando di fatto le cifre israeliane. Uno schema analogo si ripeté durante l'Operazione Margine Protettivo (2014) e l'Operazione Guardiano delle Mura (2021).[40]

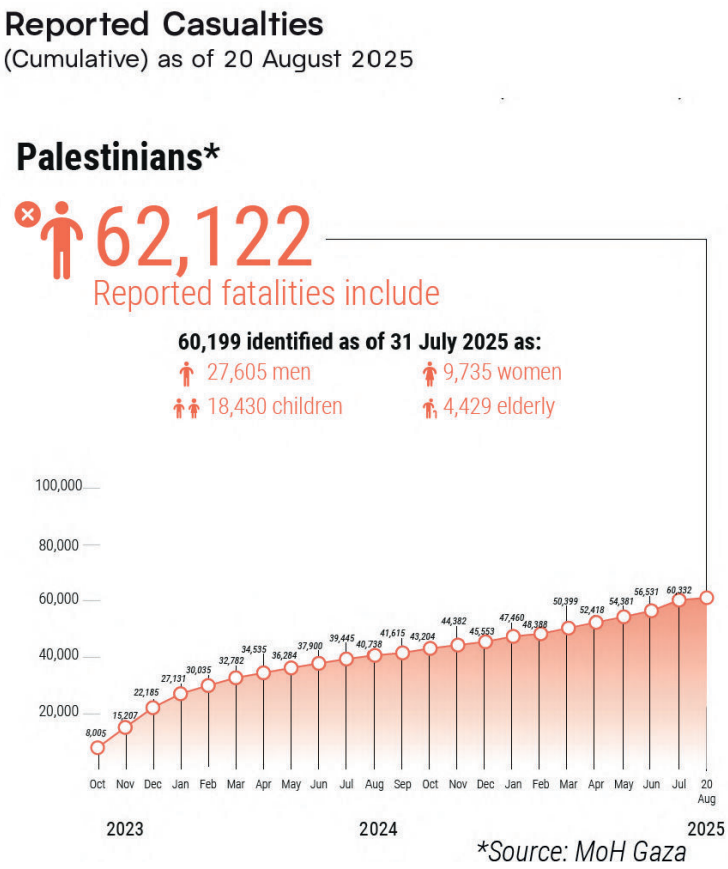
Dal 7 ottobre 2023, il Ministero della Salute controllato da Hamas ha pubblicato dodici elenchi ufficiali delle vittime**.**[41] Tali elenchi non indicano le cause della morte, né la data o il luogo del decesso, né identificano i combattenti. Inoltre, non distinguono tra morti per cause naturali, decessi attribuibili all'IDF e morti causati dalla violenza interna. **Tutti i decessi vengono attribuiti a Israele e tutte le vittime vengono presentate come civili.**

Hamas impartì istruzioni esplicite ai propri membri e ai civili di Gaza affinché mantenessero questa rappresentazione:

«Non pubblicate informazioni o immagini riguardanti le vittime della resistenza e non fornite alcun dettaglio sulle circostanze o sul luogo della loro morte... Fate riferimento a chiunque sia stato ucciso o sia caduto come martire definendolo un civile di Gaza o della Palestina... ricordate sempre di aggiungere l›espressione «civile innocente» quando descrivete coloro che sono stati uccisi negli attacchi israeliani contro Gaza».[42]

Prima del 7 ottobre, secondo l'Ufficio Centrale Palestinese di Statistica, nella Striscia di Gaza morivano ogni anno per cause naturali circa 6.000 persone.[43] Ciò significa che, nel corso di una guerra durata due anni, **almeno tra 11.000 e 12.000 morti naturali sarebbero stati deliberatamente classificati come vittime causate da Israele.**

Il Ministero della Salute controllato da Hamas fu costretto ad ammettere di aver eliminato retroattivamente dai propri registri alcuni casi di morte naturale soltanto dopo che analisti indipendenti avevano individuato tali cancellazioni.[44] I suoi elenchi comprendevano perfino malati di cancro che stavano ricevendo cure mediche in Israele e persone decedute diversi anni prima, casi dei quali il Ministero era pienamente a conoscenza.[45]



Vittime segnalate (cumulative) al 20 agosto 2025

Figura 1: Schermata di un grafico tratto dal sito web delle Nazioni Unite che illustra il ricorso dell'ONU ai dati del Ministero della Salute di Hamas, **i quali presentano tutte le vittime come civili colpiti negli attacchi israeliani**.

Fonte: MoH Gaza, UN OCHA, Reported Impact Snapshot: Gaza Strip, 20 agosto 2025.

Anomalie Statistiche e Manipolazione dei Dati

Fino al 2 dicembre 2023, le vittime riportate da MoH non erano identificate né per nome né mediante numero di documento d'identità; ciononostante, i dati venivano presentati come un conteggio completo e autorevole. Tra questi figurava l'affermazione, ampiamente diffusa, secondo cui circa il 70% delle persone uccise erano donne e bambini. Tale dato era basato su una manipolazione statistica e su informazioni non verificabili. **I dati presentano schemi che non possono essere spiegati in modo naturale,** come ha osservato il professor Abraham Wyner**,** esperto di fama internazionale nel campo dell'apprendimento statistico e dell'analisi applicata dei dati. Di seguito è riportata la sua analisi del periodo compreso tra l'inizio dell'operazione terrestre nel nord della Striscia di Gaza e il primo cessate il fuoco.[46]

> • ***Totali giornalieri insolitamente uniformi:*** il MoH riportava ogni giorno un numero di vittime costantemente compreso tra 200 e 300 decessi**.** Una variazione così ridotta è senza precedenti in un contesto di guerra urbana. Alcuni giorni avrebbero dovuto registrare un numero di vittime pari al doppio della media, altri la metà o anche meno.

Totale delle vittime in rapporto alla data di segnalazione 2023

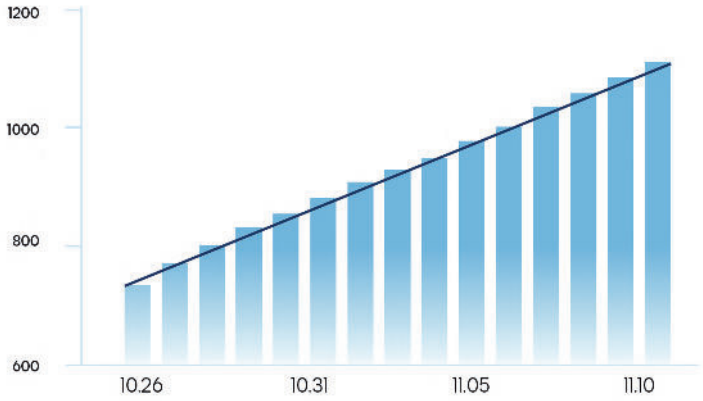


Figura 2: Numero giornaliero delle vittime caratterizzato da un'uniformità statisticamente improbabile tra l'inizio dell'invasione di terra e il primo cessate il fuoco.

Fonte: Abraham Wyner, "How the Gaza Ministry of Health Fakes Casualty Numbers", Tablet Magazine, 7 marzo 2024.

• ***L'assenza di correlazione tra il numero di donne e quello di bambini dichiarati uccisi contraddice la logica operativa di base:*** donne e bambini condividono le stesse abitazioni, gli stessi percorsi di evacuazione e gli stessi rifugi. Un insieme di dati autentico sulle vittime dovrebbe quindi mostrare una forte correlazione positiva tra il numero giornaliero di donne e quello di bambini deceduti. I dati del MoH non mostrano alcuna correlazione di questo tipo.

Donne decedute ogni giorno in rapporto ai bambini deceduti ogni giorno

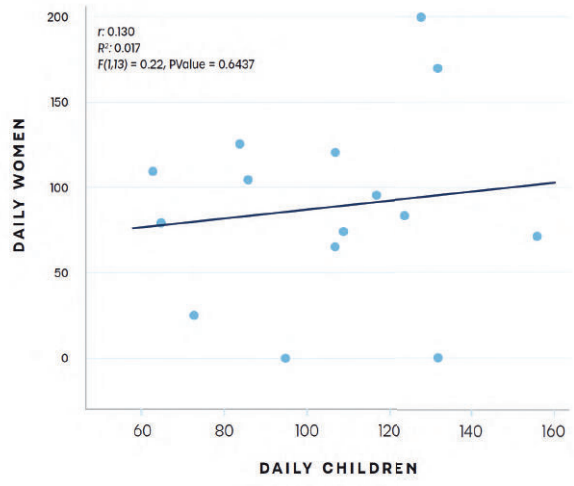


Figura 3: Assenza di correlazione tra il numero dichiarato di donne e quello di bambini deceduti.

Fonte: Abraham Wyner, "How the Gaza Ministry of Health Fakes Casualty Numbers", Tablet Magazine, 7 marzo 2024.

• ***Correlazione negativa tra i decessi di uomini e donne:*** ci si aspetterebbe che il numero giornaliero di donne e bambini deceduti aumenti e diminuisca parallelamente a quello degli uomini. Ciò perché attacchi più intensi dovrebbero colpire tutti i gruppi. I dati del MoH mostrano invece che, nei giorni in cui aumentava il numero dichiarato di uomini deceduti, diminuiva quello delle donne e viceversa. Questo andamento inverso è statisticamente improbabile.

Uomini deceduti ogni giorno in rapporto alle donne decedute ogni giorno

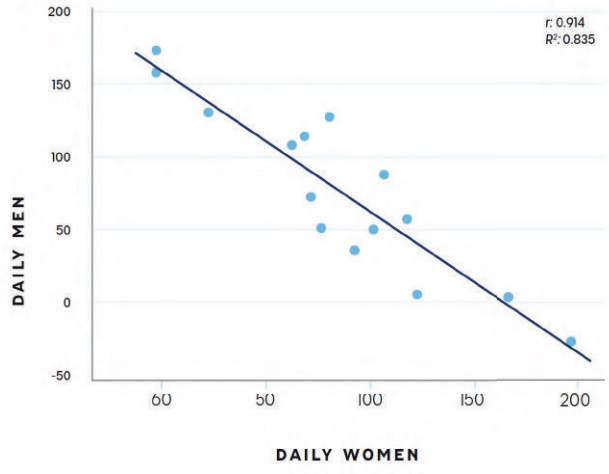


Figura 4: Correlazione negativa tra il numero dichiarato di donne e quello di uomini deceduti.

Fonte: Abraham Wyner, "How the Gaza Ministry of Health Fakes Casualty Numbers", Tablet Magazine, 7 marzo 2024.

• ***Attribuzione demografica artificiale:*** considerati nel loro insieme, questi schemi indicano con forza che il numero complessivo giornaliero delle vittime veniva fissato arbitrariamente, attribuendo approssimativamente il 70% alle donne e ai bambini e il restante 30% agli uomini.

Affidamento ai Rapporti del Government Media Office

Dopo il 2 novembre 2023, la metodologia utilizzata per la segnalazione delle vittime cambiò, poiché il MoH iniziò a incorporare i dati del GMO.[47] Secondo questo metodo, le quote relative a donne e minori venivano completate sulla base di «resoconti attendibili dei media»**,** che avevano gonfiato il numero dichiarato dei decessi di donne e bambini. Entro la metà di marzo 2024, le registrazioni derivate da queste fonti mediatiche rappresentavano il 62% di tutte le vittime registrate.[48]

- L'11 dicembre, il conteggio del GMO ometteva **1.381 uomini**, **aggiungendo invece 1.851 donne** e **3.673 bambini**.[49]

- Dall'11 dicembre 2023 al 23 marzo 2024, i dati dello stesso MoH indicavano che gli uomini rappresentavano circa il 52% dei decessi. I dati del GMO forniti nello stesso periodo indicavano invece soltanto **l'8% di uomini**.[50]

- Il 6 maggio, quando le Nazioni Unite cessarono di utilizzare i dati del GMO e iniziarono a basarsi esclusivamente su quelli del MoH, la percentuale di donne e bambini **scese dal 69% al 52% nel giro di una sola notte.**[51] La precedente percentuale del **70%** era stata costruita artificialmente e, anche dopo la correzione, continuò a essere ampiamente rilanciata.[52]

Sovrastima Artificiale delle Vittime tra Donne e Bambini

La quota di donne e bambini tra le vittime dichiarate è stata sovra-

stimata, come dimostrano improvvisi incrementi statisticamente improbabili rispetto alla loro percentuale nella popolazione.[53]

- **Marzo 2024:** nell'arco di una settimana, il MoH segnalò un aumento del 32% dei decessi giornalieri, dei quali il **52,5% riguardava bambini, una percentuale doppia rispetto a quella registrata in precedenza.**
- **19 ottobre 2023:** nell'arco di due giorni fu segnalato un aumento del 26% delle vittime, **l'85% delle quali erano bambini.**
- **26 ottobre 2023:** vennero segnalati 481 decessi aggiuntivi, mentre il numero di donne e bambini elencati raggiungeva **626**, **superando il 100% dell'aumento giornaliero.**
- **11 novembre 2023:** il **99%** dell'aumento complessivo dei nuovi decessi segnalati riguardava donne e bambini.
- **5 dicembre 2023**: **oltre il 100%** dell'aumento complessivo dei nuovi decessi segnalati riguardava donne e bambini.

Rimozione di Nomi «Verificati»

Nel marzo 2025, il MoH pubblicò un elenco aggiornato delle vittime. I ricercatori scoprirono che **3.400 nomi presenti negli elenchi precedenti erano stati eliminati: quei decessi dichiarati non erano mai avvenuti**.[54] Il MoH fu costretto ad ammettere che, nel corso del conflitto, erano stati rimossi 3.952 nomi «verificati»**.**[55] Uno studio approfondito concluse tuttavia che il numero reale dei nomi eliminati nel tempo era **pari ad almeno 6.394**.[56]

Molti dei nomi rimossi dal MoH controllato da Hamas apparteneva-

no a persone la cui morte era altamente documentata, tra cui familiari di dirigenti di alto livello, combattenti, giornalisti e operatori sanitari affiliati ad Hamas.[57] Messaggi pubblicati sui social media documentano i funerali di combattenti di Hamas e della Jihad Islamica Palestinese i cui nomi non compaiono negli elenchi del MoH.[58] Tali omissioni servivano a preservare la narrazione delle vittime civili, occultando al tempo stesso i decessi dei membri di Hamas.

La strategia di Hamas volta a massimizzare la narrazione delle vittime civili andava ben oltre la semplice manipolazione degli elenchi dei decessi dichiarati. L'organizzazione arrivò infatti a inventare completamente il numero delle vittime e a costruire le relative narrazioni. In questo senso, Hamas diffuse sistematicamente sia dati manipolati sia vere e proprie campagne di disinformazione.

Un Caso Emblematico: l'Esplosione dell'Ospedale Al-Ahli

Il 17 ottobre 2023, un'esplosione colpì l'ospedale Al-Ahli nella città di Gaza. Hamas sostenne immediatamente che un attacco aereo israeliano aveva causato 471 morti, cifra successivamente elevata a oltre 500.[59] Il Segretario Generale delle Nazioni Unite, António Guterres, condannò l'attacco lasciando intendere che Israele ne fosse responsabile.[60] Il New York Times pubblicò successivamente un articolo con il titolo: «Attacco israeliano uccide centinaia di persone in un ospedale, affermano funzionari palestinesi.»[61]

I Fatti

- L'esplosione non fu provocata da un attacco dell'IDF, bensì **da un razzo lanciato dalla Jihad Islamica Palestinese**.[62]

- Il numero delle vittime fu enormemente gonfiato; valutazioni ritenute attendibili lo collocavano tra 10 e 50, oppure, nelle stime più elevate, tra 100 e 300.[63]

- Anche dopo che la falsità delle informazioni era stata dimostrata, il MoH mantenne tutti i 471 decessi inventati nel proprio elenco ufficiale dei decessi attribuiti a Israele.[64]

- L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) continuò a riportare la stessa cifra nel proprio sistema di sorveglianza.[65] Il Direttore Generale dell'OMS citò tale dato durante una relazione al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, dichiarando che l'OMS aveva «verificato 516 attacchi contro strutture sanitarie... con un bilancio di 765 decessi»[66], un conteggio che continuava a comprendere i 471 decessi inventati. Anche in assenza di un'accusa esplicita, il contesto generale porta inevitabilmente chi ascolta ad associare tali decessi all'aggressione israeliana.

In un altro episodio, il 13 ottobre 2023, diversi organi di informazione riportarono 70 decessi attribuiti a un presunto attacco israeliano contro un convoglio di civili in evacuazione.[67] In realtà, fu Hamas ad attaccare i convogli che stavano evacuando in conformità agli ordini impartiti dall'IDF per mettere la popolazione in salvo. Ciononostante, quei decessi furono falsamente attribuiti a Israele.[68]

L'Attendibilità Giornalistica

Molti intellettuali, organi di informazione e organizzazioni per i diritti umani hanno fondato le proprie valutazioni della guerra su resoconti sostanzialmente inattendibili. Tali resoconti non possono essere considerati credibili per tre ragioni fondamentali.

1. Operativi di Hamas si spacciavano per giornalisti.

L'IDF ha recuperato un'ampia mole di prove — interrogatori, fascicoli del personale, registri delle retribuzioni, dati telefonici e documentazione relativa all'addestramento — che confermano come giornalisti di Al Jazeera fossero in realtà operativi di Hamas e della Jihad Islamica Palestinese**.** Nell'ambito della loro attività terroristica, il loro compito era diffondere propaganda; il loro ruolo all'interno dei media costituiva la piattaforma ideale per farlo.[69] I loro servizi venivano poi rilanciati dai mezzi di informazione globale.[70]

Dei 266 individui indicati come giornalisti che sono stati uccisi, **almeno 157 (60%) sono stati confermati come membri o affiliati a organizzazioni terroristiche.** Per quanto riguarda i restanti **109**, non è stato possibile escludere un'eventuale affiliazione.[71]*

*Israele è stato duramente criticato per aver limitato l'accesso dei giornalisti alla Striscia di Gaza. Tuttavia, la realtà operativa del conflitto rende inevitabili tali restrizioni, che non differiscono da quelle applicate in altri territori classificati come zone rosse. Gaza è un territorio di piccole dimensioni, densamente popolato e attraversato da oltre 1.000 chilometri di tunnel, privo di retrovie e di aree sicure; di fatto, l'intera Striscia costituisce una zona rossa. Per questo motivo, l'IDF autorizza visite controllate della durata di un solo giorno con giornalisti aggregati alle unità militari, secondo una politica coerente con quella adottata da altri eserciti impegnati in zone di combattimento attive. È tanto illogico quanto sorprendente che Israele venga contemporaneamente accusato di uccidere deliberatamente i giornalisti e, allo stesso tempo, criticato per non consentire loro l'accesso al campo di battaglia.

2. Al Jazeera ha operato come apparato propagandistico di Hamas.

Documenti rinvenuti hanno dimostrato l'esistenza di un coordinamento mediatico di lunga data. Hamas forniva ad Al Jazeera linee guida editoriali e direttive sulla copertura giornalistica.[72] Al Jazeera è un organo riconducibile al Qatar, Paese che da decenni rappresenta il principale sostenitore internazionale di Hamas, ospitandone l'ufficio politico e fornendo all'organizzazione miliardi di dollari di sostegno finanziario.

L'orientamento ideologico di Al Jazeera affonda inoltre le proprie radici negli stretti rapporti del Qatar con i Fratelli Musulmani. L'emittente fu fondata nel 1996 con il significativo coinvolgimento di giornalisti affiliati ai Fratelli Musulmani e, da allora, ha costituito una piattaforma per posizioni allineate a tale movimento. A seguito delle accuse di promuovere narrazioni estremiste o destabilizzanti, diversi Stati del Golfo hanno bloccato, limitato o vietato le trasmissioni e i siti web di Al Jazeera nei rispettivi territori.[73] Nel periodo 2023-2025, Al Jazeera ha rappresentato una delle principali fonti di informazione provenienti dalla Striscia di Gaza. Di conseguenza, una copertura giornalistica editorialmente compromessa ha costituito il fondamento sul quale sono state costruite le narrazioni diffuse dai media internazionali.

3. Hamas reprime il giornalismo indipendente che non si conforma alla sua narrazione.

L'ex corrispondente dell'Associated Press**,** Matti Friedman, ha descritto il meccanismo nei seguenti termini:[74]

«Sono stato il primo membro della redazione a eliminare delle informazioni da un articolo, perché Hamas ci aveva minacciati... Avevamo inserito un dettaglio fondamentale. Si

trattava del fatto che i combattenti di Hamas erano vestiti in abiti civili e venivano conteggiati come civili nel bilancio delle vittime... Da quel momento in poi, l›Associated Press, come tutte le organizzazioni sorelle, ha collaborato con la censura imposta da Hamas a Gaza.

Dal 2008, e certamente dal 2014... la stampa non ha raccontato Gaza; è diventata, di fatto, un amplificatore di una delle ideologie più velenose del pianeta. Hamas ha capito come fare in modo che la stampa amplificasse il suo messaggio invece di raccontare Hamas».

1.2 Rapporto tra Vittime Combattenti e Non Combattenti

Anche accettando le stesse cifre fornite da Hamas, il risultato è inequivocabile: la condotta di Israele riflette uno dei più elevati standard morali mai dimostrati nella guerra urbana.

Al 3 dicembre 2025, Hamas riportava 70.117 decessi.[75] Sulla base di una scomposizione analitica, i ricercatori hanno ottenuto i seguenti risultati:[76]

Categoria	Stima
Totale dei decessi riportati da Hamas	**70.117**
Meno: decessi per cause naturali[77]	**−11.000 / −12.000**
Meno: errori e anomalie (margine dell'1–2%)[78]	**−1.000**
Subtotale corretto	**~57.000**
Meno: decessi non attribuibili a Israele (esecuzioni da parte di Hamas, razzi caduti erroneamente, violenze interne)[79]	**−3.000 / −4.000**
Totale corretto dei decessi dovuti alla guerra	**~54.000**
Combattenti uccisi secondo la stima dell'IDF[80]	**25.000**

Tabella 2. Scomposizione analitica dei decessi riportati

Primo calcolo (utilizzando i dati del MoH e con i necessari correttivi):

25.000 combattenti rispetto a circa 54.000 decessi complessivi dovuti alla guerra producono un rapporto tra combattenti e non combattenti di circa 1:1,2, ossia **approssimativamente un terrorista per ogni 1,2 decessi di civili**.

Secondo calcolo (tenendo conto dell'omissione dei combattenti da parte di Hamas):

Gli stessi dati demografici di Hamas rivelano un rapporto superiore a **3:1 di uomini in età di combattimento**. Al 10 novembre 2025, risultavano infatti deceduti circa 32.000 uomini di età compresa tra i 18 e i 59 anni**,** rispetto a circa 10.000 donne appartenenti alla medesima fascia d'età.[81] Ciò rappresenta un'eccedenza di oltre 22.000 uomini in età da combattimento, un dato che indica con forza come l'IDF abbia colpito su larga scala combattenti piuttosto che civili.

Nella categoria degli uomini in età da combattimento devono inoltre essere inclusi gli adolescenti che partecipavano attivamente alle operazioni militari di Hamas. Una stima prudenziale suggerisce che debbano essere aggiunti circa 2.000 adolescenti di sesso maschile**.** Hamas recluta ragazzi di 16 anni e oltre nella propria ala militare e impiega abitualmente anche minori non formalmente affiliati all'organizzazione — ragazzi di età compresa tra 15 e 17 anni**,** talvolta persino tra 11 e 14 anni**.** Essi svolgono compiti operativi, dalla consegna di messaggi e munizioni alla valutazione dei danni, fino al supporto ausiliario nelle operazioni di combattimento.[82] I dati demografici evidenziano una significativa differenza nel tasso di mortalità tra ragazzi e ragazze nella fascia d'età 15-17 anni, con circa 2.000 decessi in eccesso tra gli adolescenti di sesso maschile.[83]

Distribuzione proporzionale dei decessi nella Striscia di Gaza per Età e Genere rispetto alla popolazione totale tra 7 ottobre 2023 – 10 novembre 2025

- **Uomini (decessi)**
- **Donne (decessi)**
- **Popolazione totale**

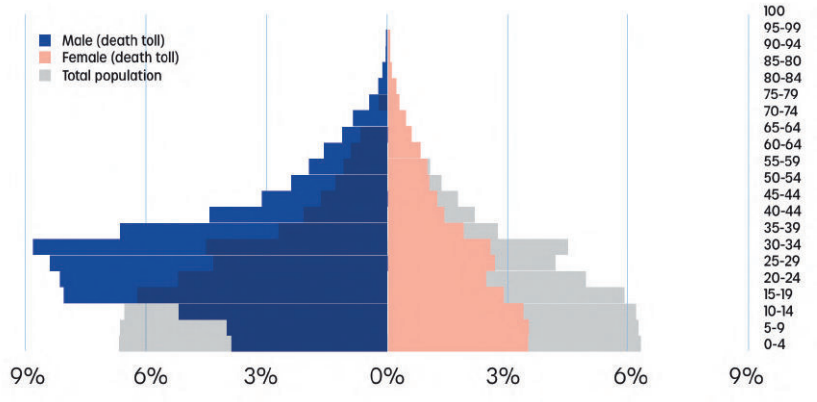


Figura 5: Distribuzione delle vittime segnalate nella Striscia di Gaza per età e genere, a confronto con la struttura complessiva della popolazione, dal **7 ottobre 2023** al **10 novembre 2025**.

Fonte: dati del Ministero della Salute di Gaza; visualizzazione realizzata da Gabriel Epstein.[84]

I dati sopra riportati indicano circa 24.000 decessi in eccesso tra gli uomini in età da combattimento. Sebbene, in teoria, si potrebbe sostenere che tutti questi uomini fossero combattenti, una stima più prudente suggerisce un numero leggermente inferiore, per tenere conto delle vittime civili all'interno di quella fascia demografica. È inoltre noto che Hamas omette sistematicamente una parte dei propri operativi dagli elenchi delle vittime. A ciò si aggiungono elementi attendibili che corroborano la stima dell'IDF di circa 25.000 combattenti deceduti**.** La riconciliazione di questi dati conduce alla

conclusione che molti terroristi di Hamas non figurano tra i decessi riportati. I ricercatori stimano che siano stati uccisi circa 7.000 combattenti i cui decessi non sono stati registrati. Sommando questa stima al numero complessivo dei decessi, si ottiene un totale di circa 61.000 decessi, dei quali circa 25.000 riguardano combattenti, **con un rapporto di circa 1:1,4**, **ossia il decesso di un terrorista per ogni 1,4 decessi di civili**.

A titolo di confronto, le operazioni militari degli Stati Uniti in Iraq (2003) e a Mosul (2016-2017) hanno prodotto rapporti stimati tra vittime combattenti e non combattenti rispettivamente di circa 1:3 e 1:2,5.[85] Tali valori sono essi stessi considerati bassi, poiché gli esperti stimano che, nelle guerre moderne, i civili rappresentino normalmente tra l'80% e il 90% delle vittime, vale a dire un rapporto di circa 1:9.[86] **Al contrario, la campagna militare di Israele nella Striscia di Gaza ha prodotto un rapporto stimato tra vittime combattenti e non combattenti compreso tra 1:1,2 e 1:1,4, indicando un numero relativamente molto basso di vittime civili e il rapporto più basso mai registrato in un conflitto urbano moderno comparabile**.

Manipolazione dei Dati Relativi ai Combattenti Deceduti

Nel corso della guerra, come illustrato in precedenza, molti organi di informazione non hanno neppure tentato di distinguere quanti dei decessi riportati riguardassero terroristi di Hamas. Hanno invece raggruppato tutti i decessi pubblicati da Hamas in un'unica categoria indifferenziata. Alcuni mezzi di informazione hanno sostenuto che l'IDF avesse ucciso circa 8.900 terroristi di Hamas.[87] Al di là del fatto che l'IDF ha categoricamente smentito questa cifra — affermando che tali affermazioni «non solo sono false, ma riflettono anche una fondamentale mancanza di comprensione della realtà militare»[88] —

numerosi elementi indipendenti indicano che il numero effettivo dei terroristi di Hamas uccisi è significativamente più elevato.

La cifra di 8.900 si riferisce esclusivamente ai terroristi la cui identità era stata confermata individualmente per nome in quel momento, come lo stesso articolo precisa. Essa non può in alcun modo rappresentare il numero complessivo dei terroristi uccisi.

Tra coloro che sono stati omessi da questo conteggio figurano:

- ***Vittime nei tunnel:*** operativi sepolti nei tunnel i cui corpi non hanno potuto essere recuperati o identificati.
- ***Combattenti uccisi sul campo ma non identificati:*** combattenti eliminati durante scontri di terra o attacchi aerei che non è stato possibile identificare con alcun mezzo.
- ***Nuove reclute:*** operativi reclutati nel corso dei combattimenti che non figuravano ancora nelle banche dati dell'IDF.
- ***Operativi di Hamas non identificati:*** membri di Hamas la cui identità non era conosciuta dall'intelligence israeliana.
- ***Operativi appartenenti a gruppi diversi da Hamas e dalla Jihad Islamica Palestinese:*** membri delle Brigate Nasser Salah al-Din**,** delle Brigate dei Mujahideen**,** del PFLP e di altre organizzazioni terroristiche.

Utilizzare questa cifra come base per calcolare il rapporto tra combattenti e non combattenti costituisce una **manipolazione deliberata** volta a gonfiare la percentuale dichiarata delle vittime civili. Inoltre, essa comporta la classificazione di combattenti come se fossero civili.

La Costruzione del «Tasso dell'83% di Mortalità Civile»

Questi organi di informazione hanno ulteriormente accentuato la distorsione calcolando il rapporto tra combattenti e non combattenti sulla base del numero complessivo dei decessi riportati da Hamas (52.928 al 14 maggio 2025), senza escludere:

- i **decessi per cause naturali** non collegati al conflitto;
- i **decessi causati dallo stesso Hamas** (esecuzioni, razzi caduti erroneamente e violenze interne).

Questo errore metodologico ha consentito, ad esempio, al quotidiano The Guardian di pubblicare il falso titolo: «Gli stessi dati dell'esercito israeliano indicano che il tasso di morti civili nella guerra di Gaza è dell'83%.» L'obiettivo sembra essere quello di gonfiare i numeri fino a poter sostenere **un rapporto tra combattenti e non combattenti pari a 1:9**, una cifra che consentirebbe di rappresentare Israele come responsabile di un genocidio.

Conferme Indipendenti delle Stime Israeliane sul Numero dei Combattenti

La valutazione di Israele secondo cui 25.000 terroristi sono stati uccisi trova conferma **sia in fonti dell'intelligence statunitense sia nelle stesse ammissioni di Hamas**.[89]

- ***Intelligence statunitense (inizio 2025):*** secondo l'intelligence degli Stati Uniti, Hamas ha reclutato nuovamente tra **10.000 e 15.000 operativi**, mentre **un numero analogo di operativi è stato ucciso** nello stesso periodo.[90]
  - La stima statunitense riguarda esclusivamente Hamas ed esclude le altre organizzazioni terroristiche. La sola Jihad Islamica Palestinese disponeva di circa **13.000 operativi** prima della guerra;[91] una stima proporzionale

aggiunge almeno **4.000-5.000** ulteriori operativi uccisi appartenenti a tutte le organizzazioni diverse da Hamas. Ciò porta il totale a una cifra molto vicina alla stima dell'IDF dell'epoca (gennaio 2025).[92]

- ***Intelligence statunitense* (inizio 2024):** l'intelligence degli Stati Uniti valutava che Israele avesse già eliminato tra il **20% e il 30% degli operativi di Hamas**.[93]
  - Ciò significa che almeno 7.000 operativi di Hamas erano stati uccisi prima dell'inizio delle operazioni a Rafah **e** Jabaliya**.**
- ***Ammissione di Hamas* (febbraio 2024):** Hamas ha riconosciuto che **6.000 dei propri combattenti** erano stati uccisi a soli quattro mesi dall'inizio della guerra.[94]

Smentita dell'Affermazione dei «100.000 Morti»

Statistiche viziate sostengono che il numero reale dei decessi nella Striscia di Gaza sia di circa 100.000. Tale affermazione presume che molti decessi non siano mai stati registrati, ma non regge per la semplice ragione che viene sistematicamente ignorata. Nel corso di due anni, gli abitanti di Gaza hanno avuto a disposizione molteplici canali per segnalare un decesso — compresi moduli online, comunicazioni telefoniche e le autorità locali **—** senza che fosse necessario presentare il corpo della persona deceduta**.**[95]

Incentivi che favorivano la sovrasegnalazione dei decessi

Le famiglie dei defunti avevano forti incentivi economici e istituzionali a segnalare i decessi.

- I programmi di indennizzo **prevedevano assistenza economica per vedove e orfani**.[96]

- Il Ministero **invitò ripetutamente la popolazione a segnalare i «martiri», anche quando il corpo non fosse stato ritrovato, nonché le «persone scomparse»**.[97]

- Un alto funzionario del MoH ammise che alcuni decessi venivano segnalati specificamente allo scopo di ottenere tali benefici.[98]

Il MoH controllato da Hamas fornisce esso stesso un'indicazione dell'entità delle segnalazioni effettuate dalle famiglie.

- **Oltre 17.000 decessi sono stati registrati sulla base** delle notifiche presentate dai familiari.[99]

- **Più di 13.000 decessi sono stati convalidati** da una commissione giudiziaria.[100]

- L'analisi di 1.968 decessi aggiuntivi registrati tra il cessate il fuoco e l'11 novembre 2025 mostra che oltre il 60% non si basava sul ritrovamento dei corpi, bensì su precedenti segnalazioni effettuate dalle famiglie.[101]

Quanto sopra conferma che i dati sulle vittime diffusi da Hamas **comprendono già** un elevato numero di decessi per i quali non è mai stato recuperato alcun corpo. Inoltre, **quasi** l'**80%** dei decessi segnalati attraverso il meccanismo delle notifiche familiari si è verificato nei primi sei mesi della guerra. Con il progredire del conflitto, una quota sempre maggiore dei decessi è stata registrata direttamente da ospedali e obitori. Questa tendenza è in contrasto con le affermazioni secondo cui vi sarebbe stata una massiccia sottostima del numero dei decessi.[102]

1.3 Misure di Protezione della Popolazione Civile

Secondo un rapporto redatto da una delegazione composta da alti generali, ammiragli ed esperti statunitensi di diritto militare, l'IDF ha adottato estese misure di protezione della popolazione civile, che hanno comportato significativi costi operativi, aumentato i rischi per le proprie forze e limitato le operazioni di manovra e di attacco.[103] Come ha sostenuto l'esperto di guerra urbana John Spencer, **«Israele ha adottato più precauzioni per prevenire danni ai civili di qualsiasi altro esercito nella storia.»**[104]

Un'altra delegazione composta da alti comandanti e ufficiali provenienti da eserciti di tutto il mondo — inclusi gli Stati Uniti, il Regno Unito, il Canada, la Francia, la Germania, la Finlandia, il Giappone e altri Paesi — visitò Israele durante la guerra per studiare l'esperienza operativa maturata dall'IDF nella campagna contro Hamas, in particolare i metodi impiegati per ridurre al minimo le vittime civili mentre combattevano un'organizzazione terroristica inserita all'interno della popolazione civile.[105] Queste visite da parte di alti ufficiali non impedirono ad alcuni dei loro Paesi di condannare duramente Israele nel corso della guerra. È opportuno rilevare tale ipocrisia.

Misure Documentate

Avvertimenti di massa

Queste misure comprendevano decine di milioni di messaggi di avvertimento (con segmentazione geografica), decine di milioni di telefonate preregistrate rivolte a edifici specifici, milioni di volantini lanciati dall'alto con l'indicazione dei percorsi sicuri di evacuazione e mappe costantemente aggiornate delle zone sicure.[106]

Sacrificio operativo

Gli avvertimenti comportavano sistematicamente la rinuncia all'effetto sorpresa. Obiettivi di alto valore furono ripetutamente perduti perché alti comandanti di Hamas riuscirono a fuggire dopo che erano stati diramati gli avvisi alla popolazione civile. Gli attacchi vennero rinviati di ore o di giorni per consentire l'evacuazione degli edifici.[107]

Colpi di avvertimento

Precisi colpi di avvertimento non letali segnalavano l'imminenza di un attacco, una pratica sviluppata da Israele e non adottata da nessun altro esercito.[108]

Corridoi umanitari e zone di evacuazione

Israele istituì zone umanitarie e mantenne operativi corridoi umanitari continui, con finestre temporali durante le quali era vietato aprire il fuoco. Mappe codificate a colori e notifiche telefoniche guidarono milioni di civili.[109] Numerosi piani operativi furono modificati parzialmente o integralmente per tenere conto degli spostamenti della popolazione civile, causando ritardi significativi. Molti terroristi riuscirono a fuggire proprio perché Israele consentì ai civili di evacuare in modo ordinato.

Un esercito che intendesse distruggere una popolazione non la avvertirebbe preventivamente, non annullerebbe attacchi a causa della presenza di civili, non esporrebbe i propri soldati a maggiori rischi per ridurre al minimo le vittime civili e non faciliterebbe la consegna di milioni di tonnellate di aiuti proprio alla popolazione che, secondo le accuse, starebbe cercando di eliminare.

1.4 Propagandisti Istituzionali

Le accuse sopra descritte non hanno acquisito risonanza mondiale soltanto grazie agli sforzi di Hamas. Esse hanno richiesto una legittimazione istituzionale, un processo attraverso il quale dati falsificati e narrazioni distorte sono stati assorbiti, rielaborati e diffusi da soggetti la cui autorevolezza la comunità internazionale considera presuntivamente attendibile. Alti funzionari delle Nazioni Unite, relatori speciali e presidenti di commissioni d'inchiesta hanno agito come moltiplicatori di forza della campagna informativa di Hamas, conferendole il crisma del diritto internazionale e dei diritti umani. Le loro dichiarazioni sono state poi trattate come definitive da giornalisti, legislatori e tribunali.

I casi che seguono illustrano la portata di questo fallimento istituzionale.

Andrew Gilmour, Già Sottosegretario Generale delle Nazioni Unite per i Diritti Umani

Andrew Gilmour, già Sottosegretario generale delle Nazioni Unite per i diritti umani, ha fatto pienamente proprie le informazioni distorte diffuse da Hamas. Tali informazioni presentavano tutte le 25.000 morti registrate a Gaza al momento del suo intervento come civili uccisi dall'azione militare israeliana. Ha aggravato questa falsificazione sostenendo che le azioni di Israele costituivano «probabilmente il più alto tasso di uccisioni mai compiuto da un esercito contro una popolazione dai tempi del genocidio ruandese del 1994».[110] L'affermazione di Gilmour si basava non solo su dati inaffidabili del MoH, ma era anche smentita dai confronti storici. Ad esempio, durante la Prima guerra del Congo (1996), circa 250.000 civili e 15.000 combattenti furono uccisi nell'arco di sette mesi, con un rapporto combattenti/non combattenti di circa 1:17.[111]

Nella Seconda guerra del Congo (1998-2001), si registrarono circa 350.000 morti in combattimento, mentre nei dieci anni successivi fame e malattie provocarono complessivamente circa 5,4 milioni di morti.[112]

Francesca Albanese, Relatrice Speciale delle Nazioni Unite per i «Territori Palestinesi Occupati»

La Relatrice speciale delle Nazioni Unite, Francesca Albanese, ha ripreso la stessa falsificazione di Gilmour e ha mostrato un modello di profonda parzialità e di diretto coinvolgimento con organizzazioni terroristiche che la rende incompatibile con qualsiasi ruolo di giudizio imparziale.[113] Ha partecipato a una conferenza organizzata da Hamas, ha definito «molto ragionevoli» le richieste di Hamas, ha preso parte a un panel insieme al leader di Hamas Khaled Mashaal e ha dichiarato ai terroristi presenti che essi avevano «il diritto di resistere».[114] Albanese ha diffuso dati fittizi sulle vittime, ha accusato esplicitamente Israele di genocidio, ha approvato un messaggio pubblicato sui social che paragonava il Primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu a Hitler, ha paragonato Israele alla Germania nazista e ha definito «piuttosto disumana» l'uccisione di Yahya Sinwar, ideatore del massacro del 7 ottobre.[115] Ha inoltre affermato falsamente che un medico di Gaza era stato violentato fino alla morte mentre era detenuto da Israele.[116] Ha anche sostenuto che la comunità internazionale «dovrebbe iniziare a considerare 680.000 come il reale numero delle vittime a Gaza», includendo la straordinaria affermazione secondo cui 380.000 dei morti sarebbero stati bambini di età inferiore ai cinque anni.[117]

La condotta di Albanese ha prodotto conseguenze istituzionali senza precedenti. Nel luglio 2025 il Segretario di Stato statunitense Marco Rubio le ha imposto sanzioni, rendendola la prima funzionaria delle Nazioni Unite nella storia degli Stati Uniti a essere oggetto di un

simile provvedimento, citando il suo antisemitismo, il sostegno al terrorismo e il disprezzo verso l'Occidente.[118] Successivamente la Georgetown University ha revocato la sua affiliazione, sebbene Albanese continuasse a presentarsi falsamente come studiosa della Georgetown University nelle pagine ufficiali delle Nazioni Unite.[119] Esponenti di Hamas hanno pubblicamente elogiato il suo operato definendolo obiettivo e professionale.[120]

Commissione Internazionale Indipendente d'Inchiesta delle Nazioni Unite sul «Territorio Palestinese Occupato», Compresa Gerusalemme Est, e Israele

Il 16 settembre 2025 la Commissione internazionale indipendente d'inchiesta delle Nazioni Unite sul Territorio palestinese occupato, compresa Gerusalemme Est, e Israele**,** nota anche come Commissione Pillay, ha presentato un rapporto che accusava Israele di genocidio.[121] Il rapporto della Commissione è privo di fondamento fattuale ed è inficiato da un'analisi giuridica gravemente difettosa.[122] Un esempio emblematico delle falsità contenute nel rapporto compare nella frase iniziale del capitolo intitolato «Sintesi degli accertamenti di fatto»: «Il 7 ottobre 2023 Israele ha lanciato la sua offensiva militare a Gaza, comprendente attacchi aerei e operazioni terrestri.»[123] Si tratta di una palese inversione della realtà, poiché fu Hamas, in quel giorno, a lanciare un attacco genocida contro Israele.

Questa Commissione, istituita nel 2021, è senza precedenti: è un organismo permanente, privo di una clausola di scadenza, con un mandato illimitato a esaminare qualsiasi questione — passata, presente o futura — riguardante Israele.[124] La sua presidente, Navi Pillay, ha ripetutamente definito Israele uno Stato di apartheid, ha chiesto l'imposizione di sanzioni, ha presieduto la Conferenza di Durban II del 2009 (boicottata dalla maggior parte degli Stati democratici) e ha offerto al presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad una tribuna internazionale dalla quale diffondere retorica antisemita.[125]

Pregiudizio Sistemico delle Nazioni Unite: Prove Quantitative

Il comportamento di voto delle Nazioni Unite: un modello istituzionale

• 2015–2024: l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato **173 risoluzioni contro Israele**, **contro 80 rivolte complessivamente a tutti gli altri Paesi**.[126]

• 2025: sono state adottate 15 risoluzioni riguardanti Israele, a fronte delle 11 riguardanti il resto del mondo**.**[127]

• Dal 2006: il Consiglio per i Diritti Umani ha adottato **112 risoluzioni contro Israele**, a fronte delle 45 contro la Siria**,** delle 16 contro l'Iran**,** delle 11 contro la **Russia** e delle 4 contro il Venezuela**.**[128]

• Israele è l'unico Paese ad avere un **punto fisso all'ordine del giorno** (Punto **7)** in ogni sessione del Consiglio per i Diritti Umani, che è servito da piattaforma per una vasta gamma di accuse di genocidio, pulizia etnica e carestia, mentre le violazioni dei diritti umani commesse da altri Stati membri vengono in larga misura ignorate.[129]

Il legame tra l'UNRWA e Hamas

• **Almeno il 12% dei dipendenti dell'UNRWA a Gaza appartiene ad Hamas o ad altre organizzazioni terroristiche**; alcune valutazioni collocano tale percentuale fino al 49%**.**[130]

• Dei 546 dirigenti scolastici e vice dirigenti delle scuole dell'UNRWA, **almeno 80 (circa il 15%) sono membri**

di organizzazioni terroristiche.[131]

• Almeno 12 dipendenti dell'UNRWA hanno partecipato attivamente agli attacchi del **7** ottobre.[132]

Copertura Mediatica

• **Nei primi nove** mesi successivi al 7 ottobre, The New York Times ha pubblicato **6.656 articoli su Gaza**, a fronte di:[133]

• 80 articoli sulla campagna guidata dagli Stati Uniti contro l'ISIS a Mosul (dove furono uccise tra 15.000 e 20.000 persone).

• 198 articoli sulla guerra nel Tigray (dove furono uccise circa ~600.000 persone in un solo anno).

• 5.434 articoli sui primi tredici anni della guerra civile siriana (nella quale sono morte oltre 500.000 persone e 12 milioni sono state sfollate).

• Associated Press assegna a **Israele da solo un numero di corrispondenti a tempo pieno superiore a quello destinato all'intera Africa subsahariana**.[134]

• La guerra civile in corso in Sudan non riceve neppure lontanamente il livello di attenzione riservato alla guerra di Israele contro Hamas; non ha suscitato né la stessa intensità di copertura mediatica né lo stesso grado di condanna e coinvolgimento da parte delle organizzazioni per i diritti umani.[135]

• La guerra civile in Sudan ha già causato circa 400.000 vittime, con milioni di sfollati e una popolazione che affronta una reale carestia.[136]

• La Yale School of Public Health ha descritto il ritmo delle uccisioni in Sudan come paragonabile soltanto a

quello del genocidio ruandese: «Nell'ultima settimana potrebbero essere morte più persone lì che nell'intera guerra di Gaza.»[137]

Il Mondo Accademico

Una schiera di accademici e studiosi, che hanno trasformato le proprie piattaforme in strumenti di attivismo anti-israeliano, ha fornito le munizioni intellettuali per la moderna calunnia del sangue. Sebbene l'accusa specifica possa variare, i meccanismi retorici sono sorprendentemente costanti. Piuttosto che perseguire la verità attraverso un'indagine rigorosa ed equilibrata, essi si dedicano a quella che viene spesso definita «produzione di conoscenza», vale a dire l'impiego di schemi ideologici per predeterminare le conclusioni e poi adattare i fatti in modo selettivo per sostenerle.

Alcuni accademici sono stati colti in flagrante nell'ammettere che l'accusa, ad esempio, di genocidio è retoricamente necessaria anche quando è giuridicamente o nei fatti discutibile, poiché la forza morale della parola favorisce un obiettivo politico più ampio. Nonostante questa ammissione, continuano a diffondere tale accusa. La ricerca accademica cessa così di svolgere la funzione di luogo di esame critico e diventa invece uno strumento per alimentare la moderna calunnia del sangue.

Tre meccanismi principali ricorrono costantemente

1. Lo schema interpretativo prevale sui fatti

Le conclusioni accademiche vengono ricavate da schemi interpretativi — decolonialismo, colonialismo d'insediamento, politica dell'identità, razzismo, imperialismo e dicotomie oppressore/oppresso, tra gli altri — e i «fatti» vengono filtrati per adattarsi al modello.

Tali «fatti» vengono selezionati arbitrariamente e distorti, come abbiamo descritto nel corso di questo opuscolo. Studiosi appartenenti a discipline diverse prendono schemi interpretativi preesistenti o inventati e li applicano a Israele per formulare un'accusa che appare fondata su una particolare competenza specialistica, compresi gli studi sull'Olocausto. Il risultato è, di fatto, una forma di ricerca accademica impiegata a fini di attivismo e, in ultima analisi, falsa.

• L'ex professore di Studi sull'Olocausto e sul Genocidio della Stockton University**,** Raz Segal, ha sostenuto che, paragonando le atrocità commesse contro gli ebrei durante l'Olocausto all'attacco del 7 ottobre perpetrato da Hamas contro i civili israeliani, Israele stava strumentalizzando l'Olocausto per giustificare il proprio genocidio e i propri crimini di guerra contro i palestinesi. Ha inoltre affermato che Israele stava demonizzando i palestinesi nello stesso modo in cui i nazisti demonizzavano gli ebrei, per giustificarne il genocidio. Ha scritto: «La fantasia di "combattere i nazisti" alimenta un linguaggio così esplicito, perché l'immagine dei nazisti è quella del "male puro e incontaminato", che elimina ogni legge e ogni restrizione nella lotta contro di essi. Gli autori di un genocidio vedono sempre le

proprie vittime come malvagie e se stessi come giusti. È proprio così che i nazisti vedevano gli ebrei».[138]

• Il professore di Studi Internazionali e Globalizzazione della St. Lawrence University, John Collins, ha dichiarato: «Colleghi docenti: se pensate che la "decolonizzazione" vada bene per il vostro programma di studi, il vostro curriculum o la vostra aula, ma non per i popoli realmente colonizzati della Palestina, allora non avete mai compreso cosa sia la decolonizzazione. Per favore, smettete di usare questo termine finché non vi sarete istruiti».[139]

Questa forma di attivismo accademico è stata normalizzata e diffusa sotto la bandiera della prassi rivoluzionaria, ossia l'idea secondo cui la conoscenza debba essere al servizio di una causa, che tende a essere radicale. La prassi rivoluzionaria ha gettato le basi intellettuali per giustificare Hamas e demonizzare Israele. In questo quadro, la conoscenza non è qualcosa da scoprire e sottoporre a esame critico, bensì qualcosa da produrre al servizio del cambiamento politico o sociale. Da questo paradigma emerge una cultura nella quale gli studenti sono indotti a giustificare accuse di genocidio e di carestia indipendentemente dai fatti, perché la «liberazione» dalla cosiddetta oppressione e la resistenza alla cosiddetta occupazione, con qualsiasi mezzo necessario, hanno la precedenza sulla realtà dei fatti sul terreno.

• L'ex docente della George Washington University, Lara Sheehi, ha giustificato l'uccisione, nel giugno 2025, dei funzionari dell'ambasciata israeliana Yaron Lischinsky e Sarah Milgrim. Ha definito l'omicidio un evento politico. A suo avviso, Milgrim e Lischinsky erano prima di tutto «rappresentanti di uno Stato coloniale genocida», perché Israele, sostiene, è «una colonia

d'insediamento costruita sul genocidio, su una terra rubata». Sostiene inoltre che «l'entità sionista è uno Stato paria». Da ciò, secondo lei, consegue la legittimità della resistenza violenta.[140]

2. Pressioni delle istituzioni e dei colleghi

Gli accademici sono sempre più spesso oggetto di campagne coordinate di pressione da parte di organizzazioni accademiche e colleghi che promuovono agende politiche esplicite. Coloro che controllano dipartimenti, associazioni e conferenze operano affinché prevalga un'unica visione, riempiendo le facoltà di alleati ideologici mentre emarginano o allontanano le voci dissenzienti. Man mano che il clima accademico diventa sempre più politicizzato, gli studiosi tendono a sentirsi costretti a conformarsi per preservare la propria posizione e reputazione professionale. Alcuni finiscono per capitolare, prestando il proprio nome e le proprie credenziali a lettere aperte, risoluzioni e prese di posizione professionali che amplificano una determinata accusa anche quando le affermazioni su cui essa si fonda rimangono non dimostrate.[141]

• Nell'agosto 2025, l'International Association of Genocide Scholars (IAGS) ha approvato una risoluzione che dichiarava Israele colpevole di genocidio, il «crimine dei crimini». L'IAGS ha presentato tale decisione come se riflettesse un ampio consenso accademico. Secondo la studiosa di genocidio Sara Brown, l'associazione si è discostata dalla propria prassi abituale di organizzare un'assemblea virtuale aperta per discutere le misure controverse. Nessuna discussione di questo tipo ha avuto luogo. Inoltre, hanno votato soltanto 129 membri su circa 500, eppure il risultato è stato presentato come rappresentativo dell'intera organizzazione. Brown contestò anche il fatto che la

risoluzione si basasse su organizzazioni caratterizzate da un deliberato pregiudizio anti-israeliano e che avevano esteso la definizione di genocidio per rivolgerla contro Israele, tra cui Amnesty International e la Relatrice Speciale delle Nazioni Unite Francesca Albanese. Una volta approvata la risoluzione, testate come The Guardian e The Washington Post riportarono il voto come prova che un autorevole organismo accademico fosse giunto a una conclusione definitiva, rafforzando la percezione che sulla questione esistesse ormai un consenso accademico.[142]

• Alcuni rapporti hanno rivelato che l'IAGS è priva di un rigoroso processo di selezione dei membri, compromettendone completamente la credibilità. L'associazione consentiva infatti di ottenere immediatamente il diritto di voto semplicemente pagando una quota di 30 dollari, indipendentemente dal proprio curriculum professionale. La facilità di adesione provocò un'ondata di iscrizioni da parte di persone del tutto estranee al mondo accademico, alcune delle quali si registrarono addirittura con nomi assurdi come Adolf Hitler ed Imperatore Palpatine.[143]

3. Estensione e distorsione delle definizioni giuridiche

Nel corso di una conferenza tenutasi il 19 aprile 2024 presso l'Elliott School of International Affairs della George Washington University, il professore della Brown University, Adi Ophir, suggerì ai colleghi che il termine «genocidio» non potesse essere impiegato con leggerezza per descrivere la campagna militare di Israele a Gaza, proprio a causa della sua definizione giuridica. Aggiunse che il termine «disumanizzazione» avrebbe pertanto dovuto essere preferito. Con questa affermazione il relatore riconobbe, di fatto, che le operazioni

militari difensive di Israele non soddisfano i criteri giuridici richiesti per configurare un genocidio; e tuttavia gli studiosi appartenenti al suo stesso ambito continuano a diffondere falsamente l'idea che Israele abbia un intento genocida.[144]

Gli accademici estendono la definizione giuridica di genocidio, ammettendo che essa non soddisfa i criteri richiesti, pur continuando a formulare pubblicamente tale accusa.

Nel corso di una lezione sulle atrocità di massa tenuta il 7 aprile 2025 presso la University of Maryland, il professore di Studi sull'Olocausto e sul Genocidio della Brown University, Omer Bartov, ha deliberatamente esteso e snaturato la definizione giuridica di genocidio nel discutere la guerra tra Israele e Hamas, pur riconoscendo nello stesso tempo che «genocidio» è un termine giuridico dotato di un significato preciso. Ha ammesso di insistere nell'utilizzare la parola «genocidio» non perché sia giuridicamente corretta, ma perché è **retoricamente necessaria**, sostenendo che, se tale termine non viene impiegato, il pubblico tende a ignorare la sofferenza. Bartov ha inoltre affermato che la distinzione tra genocidio e crimini di guerra è in larga misura irrilevante e che l'integrità degli standard giuridici deve cedere il passo all'esigenza di utilizzare un linguaggio persuasivo capace di suscitare una più ampia consapevolezza. In altre parole, la posizione dello stesso Bartov è che, anche in assenza di un consenso su ciò che costituisce un genocidio e anche qualora la definizione giuridica non corrisponda a quanto avviene sul terreno, il termine dovrebbe comunque essere applicato alla guerra di Gaza, perché così facendo si induce un determinato pubblico a interessarsi della questione.[145]

Questi studiosi fanno concessioni notevoli, attribuendo esplicita-

mente priorità **all'efficacia retorica rispetto all'accuratezza giuridica e dei dati di fatto**, mentre utilizzano la propria autorevolezza accademica per sostenere una conclusione che le prove disponibili non impongono.

1.5 Pulizia Etnica

La pulizia etnica consiste nella politica deliberata di rimuovere o espellere una popolazione etnica, nazionale o religiosa da un determinato territorio mediante mezzi coercitivi, con l'intento di alterarne la composizione demografica.[146] Pur non costituendo un crimine autonomo ai sensi del diritto internazionale, gli atti ad essa associati possono configurare crimini contro l'umanità o crimini di guerra**.**

L'accusa secondo cui Israele starebbe attuando una pulizia etnica si fonda sull'affermazione che Israele abbia sradicato la popolazione di Gaza costringendo i civili a trasferirsi nelle zone umanitarie, rendendo la vita invivibile attraverso la distruzione sistematica delle infrastrutture, limitando gli aiuti umanitari e imponendo la fame.[147] Perfino l'emigrazione volontaria viene reinterpretata come uno sfollamento forzato. Ciascuno di questi presupposti viene esaminato di seguito, mentre l'accusa relativa alla fame sarà trattata separatamente nel capitolo successivo.

Danni Urbani a Confronto

Le stime indicano che oltre il 70% della Striscia di Gaza abbia subito danni.[148] L'affermazione secondo cui ciò rappresenterebbe un livello di devastazione senza precedenti è smentita dai dati storici relativi ai moderni conflitti urbani combattuti contro organizzazioni jihadiste radicate.[149]

Località / Conflitto	Livello di distruzione
Striscia di Gaza (2023–2025)	oltre il 70%
Marawi, Filippine (2017)[150]	circa 95% (aree principali)
Raqqa, Siria[151]	circa 80%
Città Vecchia di Mosul, Iraq[152]	oltre l'80%
Bayji / Al-Ba'aj, Iraq[153]	94% / 96%
Media di 16 governatorati iracheni[154]	circa 60%

Tabella 3. Danni alle infrastrutture nei moderni conflitti urbani (analisi comparativa).

È importante osservare che nessuna delle battaglie citate di seguito ha comportato la presenza di 1.000 chilometri di tunnel sotto la città interessata, un elemento unico nel caso di Gaza che aumenta considerevolmente la portata delle operazioni militari necessarie. La distruzione di Gaza è coerente con le tragiche, benché prevedibili, conseguenze di una guerra combattuta contro un'organizzazione terroristica radicata all'interno di un ambiente urbano ad alta densità abitativa. Di fatto, non esiste alcuna parte della Striscia di Gaza che non sia densamente urbanizzata.

L'uso sistematico delle infrastrutture civili da parte di Hamas per scopi militari e terroristici ha trasformato un vastissimo numero di siti in obiettivi militari legittimi**.** Militarizzando di fatto l'ambiente civile, Hamas ha cancellato la distinzione tra spazio civile e spazio militare. I danni conseguenti sono stati quindi determinati da una reale necessità militare e non dall'intenzione di infliggere distruzione indiscriminata. Secondo la logica dell'accusa di pulizia etnica rivolta

contro Israele, qualsiasi campagna militare contro un'organizzazione terroristica combattuta in ambiente urbano dovrebbe essere considerata, per definizione, una forma di pulizia etnica.

La parte che ricerca deliberatamente tale distruzione e la considera strategicamente vantaggiosa è Hamas, non Israele. Come già ricordato, la sua stessa dottrina operativa afferma che la distruzione delle abitazioni civili serve ad «accrescere l'odio dei cittadini» nei confronti di Israele e ad «aumentare il loro sostegno» ad Hamas. La distruzione non è quindi un sottoprodotto dei combattimenti, bensì uno strumento deliberatamente impiegato per radicalizzare la popolazione e consolidare il controllo di Hamas sulla Striscia di Gaza.[155]

Evacuazione dei Civili

L'evacuazione dei civili dalle zone di combattimento attivo costituisce una pratica consolidata ed efficace nelle operazioni di guerra.[156] Il diritto internazionale consente e, in determinate circostanze, richiede l'evacuazione temporanea della popolazione civile dalle aree interessate dalle ostilità, allo scopo di proteggerla.[157] Israele ha agito in conformità con tali obblighi, agevolando le evacuazioni attraverso corridoi designati e concedendo tempo sufficiente per il trasferimento verso zone umanitarie predisposte, dove veniva fornita l'assistenza essenziale. Successivamente, Israele ha consentito ai civili di fare ritorno nelle aree dalle quali erano stati evacuati, fatta eccezione per alcune zone limitate dalle quali Israele intende ritirarsi gradualmente. Israele prevede di trasferire la responsabilità della gestione della Striscia di Gaza alla Forza Internazionale di Stabilizzazione (ISF), in conformità con un accordo promosso dagli Stati Uniti.

L'evacuazione dei civili di Gaza si è dimostrata efficace: Per tutelarne la sicurezza, Israele ha trasferito oltre un milione di residenti dall'area di Rafah dopo aver fornito un adeguato preavviso. Secondo

gli stessi dati del MoH gestito da Hamas, il numero dei decessi è diminuito del 25% dopo l'evacuazione, nonostante l'operazione militare condotta a Rafah.[158]

Qualsiasi autorità responsabile che attribuisca valore alla vita dei civili provvede a evacuarli dalle zone di pericolo. Israele ha agito in questo modo, evacuando anche i propri cittadini dalle aree di confine all'inizio della guerra. L'unico caso effettivo di sfollamento permanente verificatosi nella Striscia di Gaza risale al 2005, quando Israele si ritirò dal territorio e trasferì con la forza i propri cittadini. Hamas, al contrario, ha sempre preso di mira le aree civili e ha attivamente cercato di impedire alla popolazione civile di Gaza di evacuare verso le zone umanitarie.[159]

Descrivere l'evacuazione dei civili dalle zone di combattimento come «sfollamento forzato» trasforma il diritto umanitario in uno scudo a protezione del terrorismo. In questo modo si premiano le organizzazioni terroristiche che scelgono deliberatamente di operare in mezzo ai civili. Si crea inoltre un sistema di incentivi perverso, nel quale nessuna democrazia potrebbe combattere una guerra urbana contro un'organizzazione terroristica senza essere accusata di aver commesso un crimine.

Parte II
La Carestia

Le statistiche citate a sostegno delle accuse di una carestia diffusa nella Striscia di Gaza sono prive di un fondamento fattuale credibile. In realtà, Israele ha facilitato il trasferimento di milioni di tonnellate di aiuti umanitari — mentre i propri soldati operavano sotto una minaccia costante — per provvedere ai bisogni della popolazione civile di Gaza.

2.1 Distribuzione degli Aiuti Umanitari: Dati Quantitativi

Tra l'ottobre 2023 e l'ottobre 2025, Israele ha facilitato il trasferimento di:[160]

Categoria	Volume
Aiuti umanitari complessivi	circa **2,2 milioni di tonnellate**
Derrate alimentari	oltre **1,7 milioni di tonnellate***
Forniture mediche	oltre **50.000 tonnellate**
Acqua**	oltre **60.000 tonnellate**
Gas	oltre **30.000 tonnellate**

Tabella 4. Aiuti umanitari facilitati verso la Striscia di Gaza (ottobre 2023 – ottobre 2025).

*** Le 1,7 milioni di tonnellate di alimenti consegnate, equivalenti in media a circa 3.000 chilocalorie al giorno per persona, superano ampiamente le 2.100 chilocalorie pro capite al giorno considerate lo standard internazionale minimo per le zone di guerra, confutando l'accusa secondo cui Israele avrebbe deliberatamente provocato una carestia nella Striscia di Gaza.**

L'acqua è stata inoltre fornita attraverso quattro condotte, tre delle quali provenienti da Israele, oltre che mediante impianti di desalinizzazione, stazioni di pompaggio e altre fonti.

Ulteriori Misure Adottate da Israele Comprendevano:

- una campagna di vaccinazione di massa contro la poliomielite, nel febbraio 2025, rivolta a oltre 600.000 bambini di Gaza di età inferiore ai dieci anni (copertura del 95%), terzo ciclo vaccinale dal settembre precedente;[161]
- interventi di riparazione delle reti di telecomunica-

zione, delle infrastrutture in fibra ottica e dei sistemi di approvvigionamento idrico;

• decine di migliaia di evacuazioni sanitarie di abitanti di Gaza attraverso Israele, per consentire cure mediche urgenti;

• forniture di carburante ai generatori degli ospedali per alimentare i sistemi di supporto vitale, le sale operatorie, le unità di terapia intensiva e le incubatrici neonatali;

• i ripetuti avvertimenti secondo cui il carburante si sarebbe esaurito nel giro di poche ore non si sono mai concretizzati.[162] Hamas sottrasse il carburante destinato alle strutture sanitarie e lo utilizzò per finalità terroristiche.[163]

2.2 Il Divario nella Rendicontazione

L'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA) ha deliberatamente sottostimato la quantità di aiuti umanitari entrati nella Striscia di Gaza, escludendo sia le merci del settore privato sia gli aiuti provenienti da altri Paesi e da organizzazioni non governative. **Nel corso di quindici mesi, le Nazioni Unite hanno omesso di registrare oltre 14.000 camion di aiuti, un numero equivalente a più della media di tre mesi di aiuti umanitari.**

Coordinatore delle Attività Governative nei Territori (COGAT) / Ufficio per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA) Differenza nel Numero di Camion Registrati

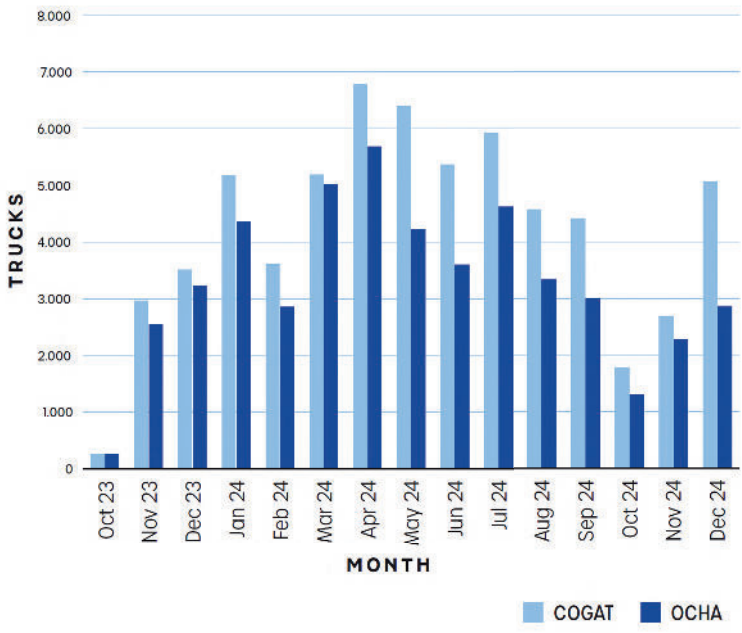


Figura 6. Camion di aiuti umanitari entrati nella Striscia di Gaza (dall'inizio della guerra alla fine del 2024): confronto tra i dati del **COGAT** e quelli dell'**OCHA**.

La discrepanza tra i dati riportati dalle Nazioni Unite e i dati effettivi è proseguita per tutta la durata della guerra. Ad esempio, tra la metà di maggio e l'inizio di settembre 2025, **altri 13.000 camion di aiuti non sono stati registrati nei dati delle Nazioni Unite**.

COGAT / OCHA Differenza nel Numero di Camion Registrati

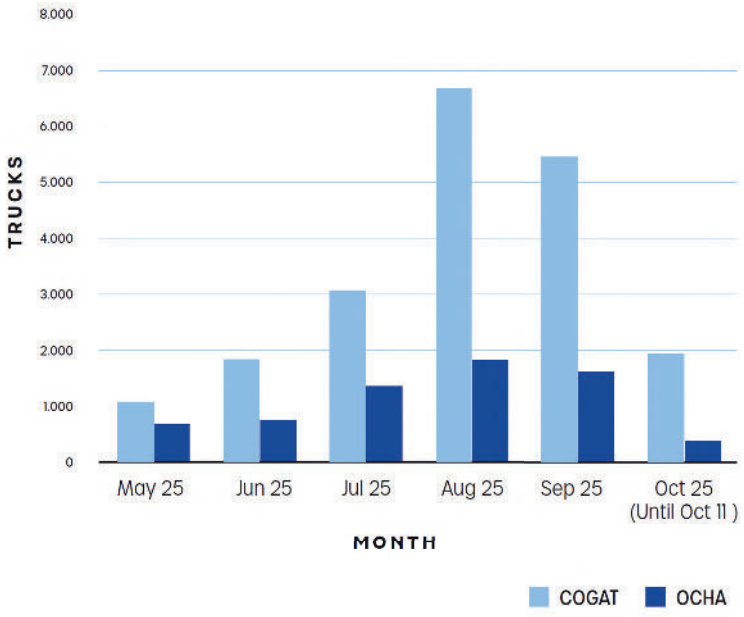


Figura 7. Camion di aiuti umanitari entrati nella Striscia di Gaza (dalla metà di maggio all'inizio di settembre 2025): confronto tra i dati del **COGAT** e quelli dell'**OCHA**.

Il Modello della Distorsione

Esaminando i rapporti in tempo reale, appare evidente che la distorsione era ancora più grave del divario nella rendicontazione analizzato sopra. Si consideri, ad esempio, il caso del maggio 2024. In seguito all'operazione israeliana a Rafah, l'OCHA affermò che

gli aiuti erano «diminuiti del 67%».[164] I mezzi di informazione rilanciarono tale affermazione come un dato di fatto.[165] **In realtà, la quantità di aiuti entrata nella Striscia di Gaza era aumentata**. Solo in seguito le Nazioni Unite pubblicarono una correzione retroattiva parziale dei dati, senza però riconoscere pubblicamente di aver effettuato tale correzione.

Differenza nel numero di camion registrati da COGAT e OCHA

Maggio 2024

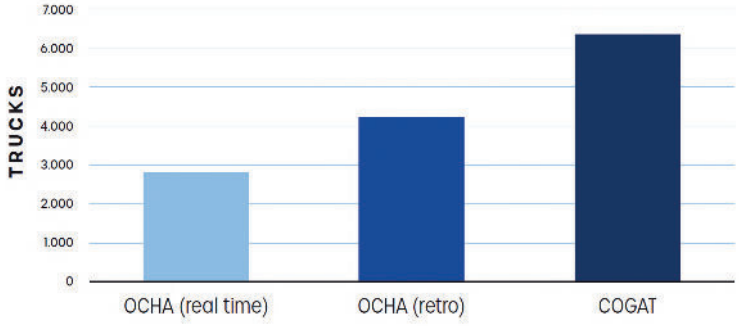


Figura 8. Camion di aiuti umanitari che entrano a Gaza (maggio 2024), COGAT vs. OCHA, confronto tra report in tempo reale e dati corretti retroattivamente.

Il rapporto dell'OCHA pubblicato in tempo reale per il mese di maggio 2024 riportava **2.790 camion**;[166] successivamente il dato fu corretto a **4.202**.[167] Il numero effettivo era invece di **6.389 camion**.[168] Lo scarto tra il dato pubblicato e quello reale era quasi di due volte e mezzo.

Le Nazioni Unite costruirono una crisi umanitaria che, secondo questo rapporto, non si verificò mai. In tempo reale, l'OCHA pubblicò rapporti incompleti e inesatti che furono considerati attendibili. Successivamente, i dati vennero «corretti», ma ancora una volta in

modo fuorviante. A quel punto, tuttavia, i numeri errati avevano già alimentato la narrazione della carestia.

Le Nazioni Unite sapevano che i propri dati erano inesatti, come riconoscevano nelle note in caratteri ridotti riportate in fondo ai grafici pubblicati: essi erano soggetti a revisioni retroattive ed escludevano diverse categorie di aiuti.[169] Tale precisazione, tuttavia, non veniva mai messa in evidenza.

Per tutta la durata della guerra questo schema si ripeté: l'OCHA pubblicava in tempo reale rapporti incompleti e inesatti, che venivano poi considerati dati di fatto. Successivamente le cifre venivano «corrette», ma ancora una volta in modo parziale e fuorviante. Di seguito sono riportati, a titolo di esempio, i dati relativi al periodo compreso tra maggio e settembre 2024.

Differenza nel Numero di Camion Registrati da COGAT e OCHA Da maggio 2024 a settembre 2024

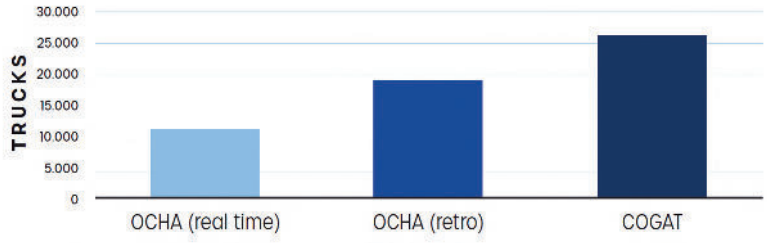


Figura 9. Camion di aiuti umanitari entrati nella Striscia di Gaza (maggio-settembre 2024): confronto tra i dati del COGAT e quelli dell'OCHA, mettendo a confronto i dati riportati in tempo reale e quelli corretti retroattivamente.

Il Mito dei 500 Camion

La costruzione di questa falsa narrazione della carestia non si limitò alla rappresentazione inesatta della quantità di aiuti umanitari entrati nella Striscia di Gaza. Si basò anche sulla costruzione di una soglia artificiale della quantità di aiuti che si sosteneva fosse necessaria. Lo standard umanitario di base nelle zone di guerra è di 2.100 chilocalorie pro capite al giorno.[170] Ciononostante, a Israele fu imposto un criterio completamente diverso, configurando un doppio standard.

- Le agenzie delle Nazioni Unite e le organizzazioni umanitarie sostennero che Israele dovesse consentire l'ingresso di 500 camion al giorno nella Striscia di Gaza per evitare una carestia e una crisi umanitaria.
    - Tale richiesta fu formulata per la prima volta dal Segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres il 27 ottobre 2023[171] e fu successivamente ripresa dalle agenzie delle Nazioni Unite, dalle organizzazioni umanitarie[172] e dai media internazionali, fino a diventare lo standard di fatto imposto a Israele.[173]
- La soglia dei 500 camion si fondava sull'affermazione secondo cui Gaza avrebbe dovuto tornare ai volumi di merci in ingresso precedenti alla guerra: «Prima dell'inizio delle ostilità, circa 500 camion al giorno entravano nella Striscia di Gaza».[174]
    - Secondo Guterres, prima della guerra entravano nella Striscia di Gaza in media circa 500 camion al giorno, dei quali — a seconda della fonte — soltanto 150-180, o al massimo 300, trasportavano alimenti.
- Un esame degli stessi dati delle Nazioni Unite mostra invece che, prima della guerra — quando, secondo le Nazioni Unite, non vi era alcuna situazione di fame — nella Striscia

di Gaza entravano in media soltanto **73** camion di derrate alimentari al giorno.[175]

- Nonostante ciò, le agenzie delle Nazioni Unite e le organizzazioni umanitarie sostennero che qualsiasi numero inferiore a 500 camion al giorno (oppure 300, nei rapporti che distinguevano tra camion alimentari e camion con altri tipi di aiuti) avrebbe provocato una carestia.

Diverse organizzazioni per i diritti umani e vari mezzi di informazione si sono inoltre basati su un'altra affermazione falsa riguardante l'entità della produzione alimentare locale nella Striscia di Gaza prima della guerra. Un rapporto di Amnesty International sosteneva che il 44% del consumo alimentare di Gaza provenisse dalla produzione locale e che la distruzione di tali fonti avesse contribuito alla carestia. Questa cifra è errata: essa si basa su un calcolo non trasparente del Palestinian Central Bureau of Statistics, che misura la spesa destinata agli alimenti importati rispetto a quelli prodotti localmente, e non il consumo calorico. Un'analisi corretta, che tiene conto del considerevole apporto calorico fornito dall'UNRWA e dal Programma Alimentare Mondiale (WFP) — che insieme rappresentavano il 40% dell'apporto calorico complessivo — indica che, prima della guerra, l'agricoltura locale forniva non più di circa il 12% dell'apporto calorico totale, prima ancora di sottrarre le esportazioni.[176]

Tenendo conto dei dati corretti sulla produzione locale e del numero di camion che entravano nella Striscia prima della guerra, il numero di camion necessari ogni giorno per mantenere l'apporto calorico prebellico della popolazione di Gaza risulta essere **82**.[177] **Israele ha facilitato l'ingresso, in media, di un numero di camion pari a circa una volta e mezza rispetto a quello ritenuto necessario.**

2.3 La dichiarazione ufficiale di carestia dell'Integrated Food Security Phase Classification e del Famine Review Committee

Il 22 agosto 2025**,** l'Integrated Food Security Phase Classification (IPC) e il suo Famine Review Committee (FRC) dichiararono lo stato di carestia (Fase 5 IPC) nel Governatorato di Gaza**. Le conclusioni della dichiarazione contraddicono i fatti e riflettono ripetute carenze metodologiche e una rendicontazione tendenziosa.**

Discrepanze nei Tassi di Mortalità

• Dal 22 agosto, data della dichiarazione, fino al cessate il fuoco del 10 ottobre, in presenza di una reale situazione di carestia ci si sarebbe aspettati circa 10.000 decessi per fame. Hamas ne ha invece riportati **soltanto 192, pari a circa il 2% del numero atteso**.[178]

• Se le proiezioni formulate dall'IPC per il periodo 2023–2024 si fossero effettivamente realizzate, **entro il** 17 gennaio 2025 **sarebbero morti di fame 124.458 abitanti di Gaza**. Ciò non è avvenuto.[179] Anche utilizzando i dati dell'OCHA, basati sulle informazioni fornite da Hamas, fino al 7 ottobre 2025 risultavano soltanto 461 casi correlati alla malnutrizione.[180]

• Secondo il MoH**,** il tasso annuo di mortalità dovuta alla malnutrizione (tra ottobre 2023 e agosto 2025) era pari a **7,9 ogni 100.000 abitanti**. Negli Stati Uniti, nel 2023, il corrispondente tasso era di **6,8 ogni 100.000 abitanti**.[181]

Il Doppio Standard dell'IPC

• In Sudan, il livello Fase 5 fu dichiarato nel campo di Zamzam sulla base di un tasso di mortalità documentato

di 1,9 decessi ogni 10.000 persone al giorno. Se Gaza avesse registrato lo stesso tasso, **entro gennaio 2025 sarebbero morti oltre 163.000 abitanti**.

• Nella provincia yemenita di Hudaydah (che non è mai stata classificata come Fase 5), il tasso di mortalità infantile pari a 1,03 decessi ogni 10.000 bambini al giorno **avrebbe comportato, applicato a Gaza, la morte di oltre 11.500 bambini sotto i cinque anni** entro gennaio 2025.

• A Gaza, invece, l'IPC **non ha riscontrato alcun decesso non traumatico attribuibile alla fame o alla malnutrizione, e tuttavia ha dichiarato ugualmente la Fase 5**.[182]

Fallimenti Metodologici

• ***Modifica dei criteri di misurazione:*** l'IPC ha sostituito il consolidato parametro del 30% del Weight-for-Height Z-score (WHZ) con una soglia del 15% della circonferenza del braccio medio-superiore (MUAC). Il metodo MUAC identifica oltre sei volte più casi rispetto al WHZ, sovrastimando così in modo significativo la malnutrizione.

• ***Mancata considerazione dell'assenza di mortalità da malnutrizione:*** secondo gli stessi standard IPC, una vera carestia nella città di Gaza avrebbe comportato 100–200 decessi al giorno. Un simile livello di mortalità non è mai stato osservato**.**

• ***Uso selettivo e fuorviante dei dati:*** le tabelle riportate nell'appendice del rapporto non coincidevano con i grafici presenti nel testo principale e non mostravano alcun aumento della malnutrizione durante il mese di

luglio. Inoltre, esse erano in contraddizione con l'intero insieme dei dati di luglio pubblicati dal Global Nutrition Cluster (GNC), che collocavano i livelli di malnutrizione ben al di sotto della soglia MUAC del 15%. Dopo aver messo in luce le discrepanze, la Famine Review Committee ha ammesso di essersi basata su un diverso set di dati «completo», dati chiaramente compromessi da violazioni metodologiche e da una quasi falsificazione.

• ***Esclusione delle indagini contraddittorie:*** l'IPC condusse due indagini e scartò quella che evidenziava livelli inferiori di malnutrizione. Tale scelta è scientificamente indifendibile, come documentato dal Network Contagion Research Institute della Rutgers University.

• ***Sottostima degli aiuti alimentari entrati a Gaza:*** l'IPC ha utilizzato una terminologia imprecisa e ha calcolato in modo errato il contenuto calorico degli aiuti umanitari in entrata.[183]

2.4 Disinformazione Visiva

I media internazionali hanno diffuso immagini di bambini malnutriti presentandoli come presunte vittime della fame causata da Israele. In oltre una dozzina di casi, i bambini soffrivano in realtà di gravi patologie preesistenti e non correlate al conflitto. Come ha testimoniato un analista:

«Ci sono voluti pochi minuti e non è stato necessario altro che un computer con una connessione Internet stabile. Abbiamo semplicemente inserito i nomi dei soggetti degli articoli in Google Translate per ottenere la grafia in arabo, quindi abbiamo cercato quei nomi nei media in lingua

araba. È bastato un rapido esame dei risultati per scoprire che molti di quei bambini soffrivano di atrofia muscolare, traumi cranici o altre gravi patologie».[184]

Esempi di Immagini Documentate

• ***Muhammad Zakariya Ayyoub al-Matouq (18 mesi):*** la sua fotografia è stata pubblicata dal New York Times, dalla BBC, dalla CNN, da Sky News, The Guardian, Daily Mail e The Times. Un'indagine ha accertato che Muhammad era nato affetto da paralisi cerebrale e iposiemia**.** Una fotografia non pubblicata mostrava sua madre insieme al fratello di tre anni, in buona salute.[185]


"All the News That's Fit to Print"

The New York Times

THE WEATHER

FRIDAY, JULY 25, 2025

ENETIC SEARCH
F EPSTEIN FILES,
ND NOTHING NEW

ORMOUS OPERATION

Trump Clashes With Fed Chair In a Rare Visit

Pressing Powell on Cost of Bank's Renovation

By COLBY SMITH

Figura 10: Muhammad Zakariya Ayyoub al-Matouq, come pubblicato dal New York Times (25 gennaio 2025).

• ***Osama al-Raqab (5 anni)***: la sua fotografia è diventata virale come presunta prova della carestia. In realtà soffre di una grave malattia genetica non correlata alla guerra. Il 12 giugno 2025, Israele ha coordinato il suo trasferimento da Gaza all'Italia affinché potesse ricevere cure mediche.[186]

• ***Fotografie inscenate delle «pentole vuote»*:** i quotidiani tedeschi Süddeutsche Zeitung e Bild hanno rivelato l'esistenza di fotografie messe in scena da Hamas, nelle quali alcuni abitanti di Gaza posavano davanti alle telecamere con pentole vuote, invece di attendere realmente la distribuzione del cibo. Uno dei fotografi lavorava per un'agenzia di stampa turca e pubblica frequentemente contenuti di carattere anti-israeliano.[187]



Figura 11: Osama al-Raqab, come documentato dai media (a destra) e come documentato dopo che il COGAT ha smentito pubblicamente la vicenda (a sinistra).



Figura 12: Un fotografo mette in scena un'immagine di abitanti di Gaza che sembrano implorare cibo, come riportato da Bild (5 agosto 2025).

Dichiarazioni Incendiarie delle Nazioni Unite

Le informazioni false e inventate che hanno inondato il dibattito pubblico, insieme a immagini fuorvianti e a un livello senza precedenti di copertura mediatica, sono state accompagnate da dichiarazioni incendiarie e prive di fondamento rilasciate da alti funzionari delle Nazioni Unite. Un esempio significativo dell'uso della propria posizione istituzionale da parte di funzionari di alto livello è rappresentato dal briefing tenuto dal Segretario generale delle Nazioni Unite con i giornalisti il 18 marzo 2024, durante il quale dichiarò:

> • «Più della metà di tutti i palestinesi di Gaza — 1,1 milioni di persone — ha completamente esaurito le proprie scorte alimentari e si trova ad affrontare una fame catastrofica... Questo è il più alto numero di persone che abbiano mai affrontato una fame catastrofica mai registrato dal sistema Integrated Food Security Phase Classification, in qualunque luogo e in qualunque momento... Si tratta di un disastro interamente provocato dall'uomo».[188]

Le dichiarazioni manipolatorie e fuorvianti del Segretario Generale delle Nazioni Unite dipingono un quadro del tutto falso, senza nemmeno considerare il fatto che a Gaza non si è verificata alcuna vera e propria carestia catastrofica, come dimostra chiaramente l'analisi sopra riportata.

A titolo di confronto, durante alcune delle principali carestie della storia, in Cina, tra il 1959 e il 1961, morirono di fame tra 15 e 50 milioni di persone;[189] in Etiopia, nel 1984, 7,5 milioni di persone furono colpite dalla carestia e 300.000 morirono;[190] nello Yemen, nel 2016, morirono di fame 220.000 persone, tra cui 90.000 bambini.[191] Nonostante ciò, il Segretario generale delle Nazioni Unite descrisse la situazione di Gaza come il più grave episodio di fame

catastrofica mai registrato. Tale descrizione fu successivamente richiamata dal Procuratore della Corte Penale Internazionale, Karim Khan, nell'ambito delle richieste di mandato di arresto tendenzioso presentate contro il Primo ministro e il Ministro della Difesa di Israele.[192]*

In un altro episodio, il 20 maggio 2025, il Sottosegretario generale delle Nazioni Unite per gli Affari umanitari, Tom Fletcher, dichiarò in un'intervista alla BBC che «14.000 bambini moriranno nelle prossime 48 ore se non riusciremo a raggiungerli».[193] Alla domanda su come fosse giunto a tale cifra, fece un generico riferimento a «solide squadre sul terreno», senza fornire alcun dato concreto a sostegno dell'affermazione. Inutile dire che questo scenario, da loro definito completamente inventato, non si verificò.

* Il Wall Street Journal ha recentemente riferito che «il governo del Qatar — che ospitava dirigenti di Hamas — aveva promesso di "prendersi cura" del procuratore Karim Khan qualora avesse agito contro il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu». Già nel 2024 il quotidiano aveva sostenuto che il comportamento di Khan aveva posto l'azione della Corte Penale Internazionale contro Israele «sotto una nube»; ora, alla luce di queste nuove informazioni, «sta diluviando».[194]

2.5 Ostacoli alla Distribuzione degli Aiuti

Una delle argomentazioni addotte per sostenere l'esistenza di una carestia è che gli aiuti umanitari destinati a Gaza erano stati sospesi dall'inizio di marzo 2025 fino al 19 maggio 2025. Questa affermazione non è coerente né con i fatti né con le effettive necessità umanitarie della Striscia di Gaza.

- Prima della sospensione delle consegne di aiuti, nell'ambito dell'accordo di cessate il fuoco, entrarono a Gaza oltre 25.000 camion di aiuti umanitari, pari a una media di 4.200 camion alla settimana (tra il 19 gennaio

e il 1º marzo 2025), un quantitativo ampiamente sufficiente a sostenere la popolazione di Gaza durante la temporanea sospensione successiva al cessate il fuoco.

Accanto alle accuse di sospensione degli aiuti, le agenzie delle Nazioni Unite e diverse organizzazioni umanitarie hanno ripetutamente accusato Israele di aver creato ostacoli alla distribuzione degli aiuti umanitari. Anche quando, nel maggio 2024, attacchi missilistici di Hamas contro il valico di Kerem Shalom provocarono la morte di quattro soldati israeliani e costrinsero alla chiusura del valico,[195] tali circostanze non furono menzionate nelle dichiarazioni del Segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres riguardanti la chiusura del passaggio.[196] Hamas, inoltre, non venne neppure citata una sola volta nel rapporto mensile dell'OCHA.[197]

L'affermazione secondo cui Israele avrebbe ostacolato la distribuzione degli aiuti riflette un'incomprensione fondamentale del meccanismo con cui tali aiuti vengono gestiti. Le organizzazioni incaricate del trasporto terrestre conducono i camion ai valichi israeliani, dove vengono sottoposti ai controlli per impedire l'introduzione di materiale di contrabbando. Una volta superata l'ispezione ed entrati in Gaza, sono le stesse organizzazioni che hanno consegnato gli aiuti al confine a essere responsabili del loro ritiro e della loro distribuzione. Gli ingorghi si sono verificati dopo l'ingresso e non ai valichi di frontiera.

- Per tutta la durata della guerra, Israele ha dimostrato la capacità di agevolare l'ingresso a Gaza di 4.200 camion alla settimana, senza imporre limitazioni ai volumi.
- Le agenzie delle Nazioni Unite si sono rifiutate di collaborare alla distribuzione delle stesse quantità di aiuti che avevano preteso da Israele.
- Dopo maggio 2025, oltre 900 camion, compresi al-

cuni contenenti alimenti per neonati, rimasero fermi all'interno di Gaza in attesa di essere presi in carico e distribuiti.[198]

• Anche dopo che Israele introdusse ulteriori corridoi umanitari e pause umanitarie quotidiane unilaterali a partire dal 27 luglio 2025**,** le agenzie delle Nazioni Unite continuarono a non distribuire gli aiuti nella misura in cui sarebbero state in grado di farlo.[199]

• Tra il 19 maggio 2025 e settembre 2025, le Nazioni Unite distribuirono soltanto il 30% degli aiuti entrati a Gaza, rendendo il loro ruolo di distributore sostanzialmente irrilevante.[200]

• Le Nazioni Unite hanno mantenuto una posizione contraddittoria: da un lato affermavano che gli aiuti fossero insufficienti, dall'altro si rifiutavano di collaborare alla loro distribuzione nelle quantità che esse stesse avevano preteso.



Figura 13: Aiuti umanitari in attesa di essere ritirati e distribuiti dalle agenzie delle Nazioni Unite nella Striscia di Gaza.

2.6 Dirottamento degli Aiuti Umanitari

La principale difficoltà nell'affrontare la situazione umanitaria è rappresentata dalla sistematica deviazione degli aiuti umanitari da parte di Hamas a fini militari, politici ed economici.[201]

Già nel novembre 2023, l'Ispettore Generale dell'USAID ha identificato Gaza come un'area ad alto rischio, «per il potenziale dirottamento e uso improprio degli aiuti finanziati dagli Stati Uniti», sottolineando che la priorità delle indagini era garantire che tali aiuti non finissero nelle mani di Hamas.[202]

L'Entità del Dirottamento degli Aiuti

- Le valutazioni dell'intelligence israeliana stimano che Hamas abbia **dirottato fino al 90% degli aiuti umanitari entrati nella Striscia di Gaza.**
- Le stesse Nazioni Unite hanno pubblicato dati che confermano tali valutazioni. Secondo l'ONU, **oltre il 90% degli aiuti umanitari non raggiungeva la destinazione prevista**. Questo dimostra un collasso sistemico del meccanismo di distribuzione e la conseguente deviazione degli aiuti su larga scala.[203]
- Hamas avrebbe ricavato **circa 500 milioni di dollari in un anno** dalla deviazione degli aiuti umanitari, facendone la principale fonte di entrate nella Striscia di Gaza.
- Hamas ha inoltre deliberatamente accumulato grandi quantità di latte artificiale e integratori nutrizionali destinati ai bambini**.**[204]
- I metodi di dirottamento comprendevano il sequestro materiale degli aiuti, l'imposizione di tasse e commissioni sui beni umanitari, operazioni di contrabbando

e l'infiltrazione delle organizzazioni umanitarie e dei sistemi di distribuzione.[205]

• Documenti interni di Hamas rivelano un sistema di controllo, coercizione e sorveglianza delle organizzazioni umanitarie attraverso un invasivo meccanismo di «garanti», che imponeva la presenza di referenti di Hamas in posizioni dirigenziali all'interno delle organizzazioni non governative.[206] Tali pratiche facevano parte integrante della più ampia strategia di Hamas volta a strumentalizzare gli aiuti umanitari già prima del 7 ottobre, e in misura ancora maggiore dopo.

I rapporti delle Nazioni Unite sulla situazione umanitaria a Gaza e la copertura mediatica che li cita non fanno alcun riferimento ad Hamas, l'organizzazione che ha saccheggiato e confiscato gli aiuti, venduto ai civili gli aiuti rubati, imposto tariffe per un'assistenza umanitaria fornita gratuitamente e deliberatamente accumulato scorte di integratori nutrizionali destinati ai bambini. Inoltre, alcuni organi di stampa e funzionari delle Nazioni Unite hanno persino negato che tale deviazione degli aiuti fosse avvenuta.[207]

2.7 La Gaza Humanitarian Foundation

**Con l'attuazione del piano in 20 punti del Presidente Donald Trump e l'istituzione della International Stabilization Force (ISF), la GHF è stata sciolta.*

La Gaza Humanitarian Foundation (GHF) è stata istituita nel febbraio 2025 nell'ambito di un più ampio sforzo volto ad aggirare il sistema di deviazione degli aiuti gestito da Hamas e a consegnare il cibo direttamente ai civili attraverso meccanismi di distribuzione sicuri. Il **100% dei camion della GHF distribuiva gli aiuti direttamente alla popolazione civile**. Le Nazioni Unite rifiutarono

qualsiasi forma di cooperazione e parteciparono a una campagna, collegata ad Hamas, volta a delegittimare i centri di distribuzione della GHF, presentando quasi tutte le vittime a Gaza come civili e sostenendo che fossero morte esclusivamente nei siti di distribuzione degli aiuti della GHF.[208]

Nonostante le affermazioni secondo cui la GHF fosse diventata il «principale modello di distribuzione alimentare» nella Striscia di Gaza,[209] la maggior parte degli aiuti alimentari continuò a transitare attraverso il preesistente sistema di distribuzione guidato dalle Nazioni Unite e dalle organizzazioni non governative. Nelle aree in cui la GHF non aveva istituito propri centri di distribuzione, rimaneva operativo il sistema coordinato dall'UN Logistics Cluster. Le disfunzioni dello stesso sistema delle Nazioni Unite limitarono inutilmente la distribuzione degli aiuti, arrecando danno alla popolazione civile di Gaza.

Hamas considerava la GHF una minaccia diretta perché:

a. interrompeva il controllo di Hamas sulle catene di approvvigionamento attraverso le quali l'organizzazione esercitava il proprio controllo sulla popolazione;
b. infrangeva la «barriera della paura», poiché un numero crescente di abitanti di Gaza iniziava a recarsi ai centri di distribuzione;
c. riduceva in misura significativa le entrate di Hamas derivanti dalla tassazione e dalla vendita degli aiuti umanitari.

Hamas fece tutto quanto in suo potere per ostacolare le attività della GHF e riprendere il controllo delle rotte di distribuzione degli aiuti umanitari:

a. sabotando i centri di distribuzione mediante attacchi contro i civili che cercavano di ricevere aiuti e prendendo di mira il personale locale della GHF;

b. diffondendo campagne di disinformazione per screditare il sistema;
c. utilizzando clan locali come intermediari civili per riaffermare il proprio controllo sulle vie di distribuzione degli aiuti.

Esempi della Campagna di Hamas Contro la GHF

• Riprese effettuate da un drone hanno mostrato un militante di Hamas mentre spara contro civili che si stavano avvicinando a un centro di distribuzione degli aiuti.[210]
• Registrazioni audio di residenti di Gaza descrivono l'ostruzionismo di Hamas: «Le persone che hanno sparato erano terroristi di Hamas. Non vogliono che la popolazione riceva gli aiuti; vogliono far fallire il piano affinché gli aiuti finiscano nelle loro mani».[211]
• Il 23 luglio, l'IDF individuò un razzo lanciato da Khan Yunis in direzione dei siti di distribuzione della GHF a Rafah.[212]
• L'11 giugno 2025, l'unità Sahm di Hamas tese un'imboscata a un autobus che trasportava 28 operatori umanitari della GHF, uccidendone almeno 12. I sopravvissuti feriti furono trasferiti all'Ospedale Nasser, dove le guardie di Hamas impedirono loro di ricevere cure mediche accusandoli pubblicamente di essere spie americane. La sorella di una delle vittime, Osama Al-Masakhal, pubblicò un messaggio in cui attribuiva esplicitamente la responsabilità all'unità Sahm di Hamas, sottolineando che suo fratello lavorava esclusivamente per procurare il pane alla propria famiglia.[213]
• Il quotidiano dell'Autorità Palestinese riferì che squadre armate di Hamas stavano sparando contro civili nei pressi dei siti della GHF.[214]

L'**OCHA** pubblicò rapporti quotidiani su vittime di massa presso i punti di distribuzione degli alimenti, arrivando ad affermare che: «Dall'istituzione di un sistema militarizzato di distribuzione nella Striscia di Gaza il 27 maggio e fino al 18 agosto, almeno 1.889 persone... sono state uccise mentre cercavano di procurarsi del cibo a Gaza... la maggior parte delle quali sembrerebbe essere stata uccisa dall'esercito israeliano.»[215] **Questa affermazione è falsa.** I punti civili di distribuzione degli alimenti sarebbero stati ridefiniti come un «sistema militarizzato di distribuzione» e le morti sarebbero state inventate e attribuite a Israele.

Esempi di Episodi Successivamente Smentiti

- 1° giugno 2025: diversi organi di stampa riferirono erroneamente che 31 persone erano state uccise e 170 ferite da Israele nei pressi di un centro di distribuzione.[216] Alcuni mezzi di informazione pubblicarono successivamente delle rettifiche, ma le notizie iniziali avevano ormai prodotto un danno duraturo.[217]
- 11-12 giugno**:** alcuni resoconti sostennero che colpi d'arma da fuoco avevano ucciso persone presso un centro di distribuzione, ma quel giorno il centro risultava chiuso a causa della sospensione delle operazioni.[218]
- 14 giugno: le notizie riportavano che 15 persone erano state uccise presso un centro di distribuzione, ma in quella giornata nessun centro era aperto.[219]
- Fonti di Hamas sostennero che un bambino fosse stato ucciso dall'IDF in un sito della GHF. Il bambino, Abdul Rahim Muhammad Hamden**,** di otto anni**,** fu invece ritrovato vivo, nascosto insieme alla madre, e successivamente evacuato in sicurezza dalla Striscia di Gaza.[220]

Entro il 7 ottobre 2025, la BBC aveva pubblicato 33 titoli dedicati a morti di civili in fila per ricevere gli aiuti attribuiti alle forze israeliane, contro soltanto due riguardanti gli attacchi di Hamas agli operatori umanitari e nessuno relativo agli attacchi di Hamas contro civili palestinesi.[221] Nel frattempo, la Gaza Humanitarian Foundation aveva distribuito **oltre 187 milioni di pasti direttamente alla popolazione civile**, un dato che le Nazioni Unite ignorarono completamente.[222] La GHF si offrì ripetutamente di collaborare con le Nazioni Unite e con il Programma Alimentare Mondiale (WFP)**,** adattando le proprie operazioni per agevolare tale cooperazione, le Nazioni Unite rifiutarono ogni proposta.

Conclusione

Ciò che si è sviluppato a partire dal 7 ottobre 2023 non è soltanto una guerra combattuta con razzi e operazioni di terra. È una guerra sul linguaggio, sugli standard giuridici e sull'autorità morale. Le accuse rivolte a Israele di genocidio e di aver provocato la fame sono il prodotto di un ecosistema coordinato: un'organizzazione terroristica che fabbrica dati e narrazioni, istituzioni internazionali che li legittimano, organi di informazione che li amplificano e comunità accademiche e attiviste che li accolgono senza un adeguato vaglio critico. Più che un fallimento dell'informazione, si tratta di un fallimento del giudizio e di un'abdicazione di responsabilità da parte degli attori più influenti della società.

L'accusa di genocidio è stata avanzata pochi giorni dopo il massacro perpetrato da Hamas il 7 ottobre, prima ancora che fosse iniziata una risposta militare significativa. Essa si è basata su citazioni selettive di dichiarazioni pubbliche, sui dati grezzi delle vittime forniti da Hamas e sull'omissione dell'intento genocida dello stesso Hamas. Israele è stato accusato di genocidio mentre conduceva una delle campagne militari urbane più contenute della storia moderna, emettendo avvisi di evacuazione su vasta scala, aprendo corridoi umanitari e scegliendo una costosa operazione di terra proprio per ridurre al minimo i danni ai civili. Secondo le stime dei ricercatori, persino accettando i dati del MoH, Israele avrebbe registrato il più basso rapporto tra vittime combattenti e non combattenti mai osservato nella guerra urbana moderna. Il termine genocidio, deliberatamente esteso e svuotato del suo significato giuridico, è così diventato uno slogan denigratorio piuttosto che un'accusa fondata.

L'accusa di pulizia etnica ha reinterpretato le evacuazioni temporanee dei civili dalle zone di combattimento attivo — una prassi ordinaria prevista dal Diritto dei Conflitti Armati — come prova di un'espulsione permanente. Il fatto che i civili fossero stati indirizzati verso il sud per la loro protezione, che Israele abbia ripetutamente agevolato il loro ritorno e che non sia mai stata formulata né attuata alcuna politica di sfollamento permanente è stato semplicemente omesso.

L'accusa di aver provocato la carestia è stata formulata nonostante l'assenza di una situazione di fame generalizzata. Essa si è basata su dati falsificati, mentre Israele avrebbe facilitato l'ingresso di milioni di tonnellate di aiuti umanitari. La sottrazione di tali aiuti da parte di Hamas, che avrebbe generato circa mezzo miliardo di dollari di entrate, è stata minimizzata o ignorata. La responsabilità della fame è stata attribuita a Israele non perché la popolazione civile stesse effettivamente morendo di fame, ma perché la sofferenza dei civili

sarebbe stata strategicamente trasformata in una prova di intento criminale.

Queste accuse fanno ricorso agli stessi meccanismi: la confusione tra civili e combattenti, l'omissione della strategia di Hamas di utilizzare scudi umani, l'accettazione acritica di dati prodotti da un'organizzazione terroristica definita genocida, la diffusione di informazioni e dati distorti e l'applicazione di doppi standard morali e giuridici.

Quando le istituzioni incaricate di tutelare i diritti umani rinunciano al rigore metodologico, quando i giornalisti delegano la verifica dei fatti ai terroristi e quando i termini giuridici più gravi vengono svuotati del loro significato per finalità politiche, il danno va ben oltre Israele. È l'intero sistema dei diritti umani a essere compromesso, trasformandosi da scudo per i più vulnerabili in un'arma impiegata contro coloro che vengono considerati ideologicamente sacrificabili.

Storicamente, la disinformazione contro il popolo ebraico ha sempre seguito la stessa traiettoria: accusa, amplificazione, disumanizzazione, organizzazione politica, orchestrazione e, infine, violenza. La calunnia del sangue non ha mai avuto bisogno della verità per risultare letale: le è sempre bastata la ripetizione e l'accettazione da parte di autorità ritenute credibili. Le accuse esaminate in questo opuscolo costituiscono la loro versione moderna e, se non verranno contestate, le conseguenze saranno le stesse.

L'antisemitismo, arma di guerra cognitiva contro l'Occidente

di Aldo Torchiaro

C'è una definizione tecnica, ormai formalizzata dalla NATO, per un fenomeno che chiunque scorra il proprio telefono la sera ha imparato a riconoscere d'istinto: la guerra cognitiva. Non è una metafora giornalistica. Nel 2021 il NATO Allied Command Transformation l'ha definita «l'uso coordinato di strumenti tecnologici, psicologici e informativi per influenzare, proteggere o interrompere la cognizione individuale e collettiva». Tradotto: non si combatte più solo per la terra, il mare, il cielo, lo spazio e le reti informatiche. Si combatte per il possesso della mente umana, che in questo conflitto è insieme il bersaglio e l'arma.

Questa guerra non ha un'unica cabina di regia, ma un asse di convenienza reciproca. Federazione Russa, Repubblica Popolare Cinese e Repubblica Islamica dell'Iran perseguono interessi distinti – e non di rado in competizione tra loro – ma convergono su un obiettivo comune: logorare dall'interno la coesione culturale e istituzionale dell'Occidente libero, senza mai varcare la soglia di una guerra dichiarata. A questi Stati si affiancano movimenti islamisti, reti estremiste e soggetti ibridi che, pur senza coordinamento centralizzato, si sfruttano a vicenda. Ed è precisamente in questo schema che l'antisemitismo – nella sua forma contemporanea di

antisionismo militante – smette di essere un pregiudizio tra tanti e diventa qualcosa di più preciso: un marker operativo, un innesco riutilizzabile all'infinito.

Non un colpo solo, ma microcrisi continue

Il tratto distintivo di questa guerra rispetto alla propaganda del Novecento è la logica dell'attacco. Non punta a convincere tutti di una singola grande menzogna – sarebbe un obiettivo enorme e alla lunga fallimentare. Punta a produrre un flusso ininterrotto di microcrisi: episodi calibrati, ripetuti, progressivi, ciascuno costruito per confermare pregiudizi già esistenti e per saturare lo spazio cognitivo con narrazioni incompatibili tra loro, fino a generare l'idea che «non sapremo mai davvero come stanno le cose». È lo stesso meccanismo che i teorici della guerra cognitiva descrivono nel passaggio dal micro al macro: a livello individuale, l'attore ostile calibra messaggi che confermano convinzioni preesistenti; a livello di gruppo, le echo chambers trasformano l'errore in norma condivisa; a livello di sistema, l'accumulo di giudizi distorti erode la fiducia in media, istituzioni e competenze. Ogni singola polemica sui social, ogni video decontestualizzato, ogni accusa lanciata e mai verificata è, presa da sola, un episodio minore. Ripetuta cento volte al giorno, in cento lingue diverse, diventa un'infrastruttura.

Ed è qui che l'antisionismo militante rivela la sua utilità strategica per chi conduce questo tipo di operazioni: fornisce un bersaglio costante, emotivamente ad altissima resa, capace di riattivarsi a ogni notizia dal Medio Oriente senza bisogno di inventare nulla di nuovo. Non è la causa della guerra cognitiva. Ne è diventato uno dei carburanti più efficienti.

Un pregiudizio antico, riformattato per sembrare rispettabile

L'antisemitismo contemporaneo non ha smesso di esistere: ha imparato a mimetizzarsi, ed è proprio questa capacità di travestimento a renderlo così prezioso per chi vuole colpire l'Occidente senza esporsi. Lo storico Georges Bensoussan ha documentato come l'antisemitismo europeo abbia fornito per generazioni un modello di spiegazione paranoide della storia – un nemico onnipotente, responsabile di ogni crisi – e come quel modello sia stato oggi aggiornato attraverso il passaggio a un antisionismo radicale che nega a Israele, e a Israele soltanto tra le nazioni del mondo, il diritto stesso a esistere in quanto Stato. Fiamma Nirenstein ha mostrato come questa retorica utilizzi in modo sistematico gli strumenti tipici della guerra cognitiva: quando Israele viene descritto non come uno Stato legittimamente criticabile, ma come «errore storico» per definizione, il confine tra dissenso legittimo ed esclusione assoluta scompare, ed è proprio quel frame binario, morale e impermeabile ai fatti che la guerra cognitiva predilige ovunque la trovi.

Dopo il 7 ottobre, la convergenza tra propaganda jihadista, apparati statali ostili – in primis l'Iran e le reti a esso collegate – e segmenti del radicalismo occidentale ha prodotto un ambiente informativo in cui matrici classiche dell'odio antiebraico vengono riverniciate nel linguaggio dei diritti umani, dell'antirazzismo e del decolonialismo. È un lavoro di riformattazione, non di invenzione: gli stessi vecchi materiali, confezionati in un pacchetto che i canali mainstream possono veicolare senza percepirsi come untori. Il risultato sono zone franche in cui la violenza simbolica contro ebrei e israeliani viene sistematicamente minimizzata o negata. Sia chiaro, e va detto con la stessa fermezza: criticare le politiche di un governo

israeliano non è, di per sé, antisemitismo, e chi confonde le due cose fa un cattivo servizio sia alla verità sia alla lotta contro il pregiudizio. Ma è proprio per questo che la distinzione va difesa con precisione chirurgica, non cancellata per comodità polemica né da chi vuole zittire ogni critica né da chi vuole coprire ogni odio.

Perché l'antisemitismo funziona da sensore precoce

Gli studi di Bensoussan e Nirenstein suggeriscono una conclusione che considero operativa, non solo accademica: difendere gli ebrei europei e la legittimità di un confronto razionale su Israele non è una «questione di comunità». È una misura di sicurezza cognitiva per l'intera democrazia liberale. Là dove il pregiudizio antiebraico torna a essere socialmente spendibile – nei cortei, nelle aule universitarie, negli algoritmi che premiano l'indignazione – la guerra cognitiva contro l'intero ordine occidentale ha già segnato un punto, indipendentemente da chi materialmente abbia acceso quella specifica miccia. L'antisemitismo, in questo schema, funziona come il canarino nella miniera: è il primo segnale misurabile che l'ambiente cognitivo si sta avvelenando, molto prima che il danno diventi visibile su questioni apparentemente distanti come la fiducia nelle istituzioni, la coesione delle alleanze occidentali o la tenuta del dibattito pubblico su qualunque altro tema.

Note A Piè di Pagina

[1] Yehezkel Kaufmann, "The Ruin of the Soul." In *Zionism Reconsidered: The Rejection of Jewish Normalcy*, edited by Michael Selzer, 117–130. New York: Macmillan, 1970.

[2] "Gestellte Gaza-Bilder: Dieser Fotograf Inszeniert Hamas-Propaganda" ["Staged Gaza Images: This Photographer Stages Hamas Propaganda"], *Bild*, August 5, 2025, https://www.bild.de/politik/ausland-und-internationales/gestellte-gaza-bilder-dieser-fotograf-inszeniert-hamas-propaganda-689069205bfd36554e9e6806.

[3] UN Watch, "Report: UN Experts Silent on Iran," UN Watch, January 19, 2026, accessed March 12, 2026, https://unwatch.org/report-un-experts-silent-on-iran/; International Holocaust Remembrance Alliance, "Working Definition of Antisemitism," IHRA, adopted May 26, 2016, accessed March 12, 2026, https://holocaustremembrance.com/resources/working-definition-antisemitism.

[4] Hamas Charter, August 18, 1988; "Sheikh Yusuf Al-Qaradawi and His Impact on the Dissemination of Radical Islam," Israel Intelligence and Terrorism Information Center, October 23, 2022, https://www.terrorism-info.org.il/en/sheikh-yusuf-al-qaradawi-and-his-impact-on-the-dissemination-of-radical-islam/; "Palestinian Leader Prays for Annihilation of Americans, Jews," *The Times of Israel*, accessed March 13, 2026, https://www.timesofisrael.com/palestinian-leader-prays-for-annihilation-of-americans-jews/; "Senior Hamas Official Zahar: Zionism, Treacherous Christianity," MEMRI TV, accessed March 13, 2026, https://www.memri.org/tv/senior-hamas-official-zahar-zionism-treacherous-christianity; Danielle Greyman-Kennard, "WATCH: Israel Is Only the First Target, Warns Hamas Commander," *The Jerusalem Post*, October 9, 2023, https://www.jpost.com/middle-east/article-765304.

[5] The Meir Amit Intelligence and Terrorism Information Center (ITIC), "The Muslim Brotherhood Is an Islamic Mass Movement Whose Worldview Is Based on the Belief That 'Islam Is the Solution'...," March 22, 2011, https://www.terrorism-info.org.il/Data/pdf/PDF_11_033_2.pdf.

[6] David Patterson, "From Hitler to Hamas: A Genealogy of Evil," The Institute for the Study of Global Antisemitism and Policy, October 17, 2023, https://isgap.org/flashpoint/from-hitler-to-hamas-a-genealogy-of-evil/

[7] Ibid.

[8] Hamas Charter, August 18, 1988.

[9] The Meir Amit Intelligence and Terrorism Information Center (ITIC), "The Goals and Significance of Hamas's New Political Document," May 8, 2017, https://www.terrorism-info.org.il/en/21201/; Middle East Eye; "Hamas in 2017: The Document in Full." *Middle East Eye*, May 2, 2017, https://www.middleeasteye.net/news/hamas-2017-document-full.

[10] https://www.gov.il/he/pages/sowrdsofiron12112023; JNS Staff, "IDF troops find Hitler's 'Mein Kamp [sic]' at Hamas charity in Hebron," Jewish National Syndicate, October 23, 2025, https://www.jns.org/idf-troops-find-hitlers-mein-kamp-at-hamas-charity-in-hebron/; IDF Press Releases, October 2025, https://www.idf.il/en/mini-sites/idf-press-releases-israel-at-war/october-25-pr/.

[11] October 7 Files, "Education and Incitement to Terrorism," https://www.october7files.com/background-of-evil/education-and-incitement-to-terrorism/.

[12] Gaza Assessment Task Force, *The October 7 War: Observations, October 2023–May 2024* (Washington, D.C.: Jewish Institute for National Security of America [JINSA], May 2024), https://jinsa.org/wp-content/uploads/2024/05/JINSA-Report-The-October-7-War.pdf.

[13] "Education and Incitement to Terrorism," *The Missing October 7th Files*, accessed March 5, 2026, https://www.october7files.com/background-of-evil/education-and-incitement-to-terrorism/; UN Watch, *Antisemitism and Incitement in Palestinian Education* (Geneva: UN Watch, 2021); Jerry Hersh, "What Hamas Leaders Actually Want – In Their Own Words," *ISGAP Flashpoint* 101, February 7, 2024, https://isgap.org/flashpoint/what-hamas-leaders-actually-want-in-their-own-words/.

[14] Israel Defense Forces, "The October 7 Massacre Explained," IDF Spokesperson's Unit, accessed March 5, 2026, https://www.idf.il/en/mini-sites/remembering-the-october-7-massacre/the-october-7-massacre-explained/.

[15] October 7 Files, "Preparations for the Massacre," https://www.october7files.com/category/preparations-for-the-massacre/.

[16] Anna Schecter, "'Top secret' Hamas documents show that terrorists intentionally targeted elementary schools and a youth center," NBC News, October 13, 2023, https://www.nbcnews.com/news/investigations/top-secret-hamas-documents-show-terrorists-intentionally-targeted-elem-rcna120310; Harriet Alexander, "Map found on Hamas fighter's body shows plan to target elementary school in kibbutz and 'kill as many as possible,' as IDF colonel says terrorists also planned to target 'pets' and 'anything that moves'," *Daily Mail*, October 13, 2023 https://www.dailymail.co.uk/news/article-12629669/hamas-map-kibbutz-school-children.html.

[17] "Hamas Leader Yahya Sinwar Flaunts Gun Allegedly Taken from Israeli Soldiers, Saying: Gaza Will Only Give Israel Fire, Martyrdom, Death, and Killing," MEMRI TV, November 20, 2018, https://www.memri.org/tv/hamas-leader-yahya-sinwar-flaunt-weapon-idf-raid-gaza-martyrdom-death-killing.

[18] TOI Staff and Agencies, "Hamas leader touts ceasefire as a defeat for Israel while hailing Oct. 7 atrocities," *The Times of Israel*, January 16, 2025, https://www.timesofisrael.com/hamas-leader-touts-ceasefire-as-a-defeat-for-israel-while-hailing-oct-7-atrocities.

[19] IDF Explainer, "The October 7 Massacre: Explained," Ocober 6, 2024, https://www.idf.il/en/mini-sites/remembering-the-october-7-massacre/the-october-7-massacre-explained/.

[20] "Palestinians in Gaza and the West Bank Celebrate on October 7, Hand Out Sweets, Fire Guns in the Air, Following Hamas's Invasion and Massacre of Israeli Civilians in the Gaza Envelope," MEMRI TV, October 29, 2023, https://www.memri.org/tv/palestinians-gaza-west-bank-celebrate-october-seven-

massacre-hand-out-sweets-fire-guns; Palestinian Center for Policy and Survey Research (PSR), "Public Opinion Poll No. 90: Wide Public Support for Hamas' Offensive on October the 7th," November 22–December 2, 2023, https://www.pcpsr.org/en/node/963; "'Palestine Is Ours, Ours, Ours': PA Schools Celebrate Oct. 7," *Jewish News Syndicate (JNS)*, November 24, 2023, https://www.jns.org/palestine-is-ours-ours-ours-pa-schools-celebrate-oct-7/.

[21] October 7 Files, "Preparations for the Massacre," https://www.october7files.com/preparations-for-the-massacre/hamas-intent-to-harm-civilians-during-the-october-7th-massacre/.

[22] October 7 Files, "From the Field to the Feed: Hamas' Live-Broadcast Procedures," https://www.october7files.com/preparations-for-the-massacre/from-the-field-to-the-feed-hamas-live-broadcast-procedures/; Sinwar handwritten document, August 2022, https://www.october7files.com/preparations-for-the-massacre/comments-on-the-plan-to-invade-israel-foundational-principles-from-a-handwritten-document-by-yahya-sinwar-dated-august-2022/.

[23] Israel Defense Forces, "Captured Hamas Combat Manual Explains Benefits of Human Shields," IDF Spokesperson's Unit, August 4, 2014, https://www.idf.il/en/mini-sites/hamas/captured-hamas-combat-manual-explains-benefits-of-human-shields/.

[24] MEMRI TV, "Hamas MP Fathi Hammad: We Used Women and Children as Human Shields," Al-Aqsa TV, February 29, 2008, https://www.memri.org/tv/hamas-mp-fathi-hammad-we-used-women-and-children-human-shields.

[25] John Spencer (@SpencerGuard), X, November 28, 2025, https://x.com/SpencerGuard/status/1994441084513218567.

[26] Meir Amit Intelligence and Terrorism Information Center (ITIC), *Hamas Use of the Civilian Population as Human Shields and Gaza's Civilian Facilities for Terrorism*, No. 174 (August 2024), https://www.terrorism-info.org.il/app/uploads/2024/08/E_174_24.pdf; IDF Press Release, "In the Yard of a Kindergarten and Near a School: Hamas Terror Tunnel Route Discovered and Dismantled in the Rafah Area," April 11, 2025, https://www.idf.il/en/mini-sites/idf-press-releases-israel-at-war/april-25-pr/in-the-yard-of-a-kindergarten-and-near-a-school/.

[27] "Hamas Official Mousa Abu Marzouk: The Tunnels in Gaza Were Built to Protect Hamas Fighters, Not Civilians; Protecting Gaza Civilians Is the Responsibility of the U.N. and Israel," MEMRI TV, October 30, 2023, https://www.memri.org/tv/hamas-official-mousa-abu-marzouk-tunnels-gaza-protect-fighters-not-civilians.

[28] Meir Amit Intelligence and Terrorism Information Center (ITIC), "The Terrorist Organizations in the Gaza Strip Exploit the Civilian Infrastructure for Terrorist Activities," accessed March 5, 2026, https://www.terrorism-info.org.il/en/the-terrorist-organizations-in-the-gaza-strip-exploit-the-civilian-infrastructure-for-terrorist-activities/; Meir Amit Intelligence and Terrorism Information Center (ITIC), "Hamas Use of the Civilian Population as Human Shields and Gaza's Civilian Facilities for Terrorism," accessed March 5, 2026, https://www.terrorism-info.org.il/en/hamas-use-of-the-civilian-population-as-human-shields-and-gazas-civilian-facilities-for-terrorism/; Meir Amit Intelligence and Terrorism Information Center (ITIC), "Evidence of the Use of the Civilian Population as Human Shields," accessed March 5, 2026, https://www.terrorism-info.org.il/en/18321/; The Meir Amit Intelligence and Terrorism Information Center, "Evidence of the Use of the Civilian Population as Human Shields," June 2, 2009, https://www.terrorism-info.org.il/en/18321/; The Meir Amit Intelligence and Terrorism Information Center, "The terrorist organizations in the Gaza Strip exploit the civilian infrastructure for terrorist activities," August 11, 2024, https://www.terrorism-info.org.il/app/uploads/2024/08/E_174_24.pdf; Andrew Fox and Salo Aizenberg, *Hamas's Human Shield Strategy in Gaza* (London: Henry Jackson Society, May 5, 2025), https://henryjacksonsociety.org/wp-content/uploads/2025/05/HJS-Hamass-Human-Shield-Strategy-in-Gaza-Report-WEB.pdf; Israel Defense Forces, "Terror Organizations Continue with Their Cynical Use of Children as a Cover for Terror," IDF Spokesperson's Unit, accessed March 5, 2026, https://www.idf.il/en/mini-sites/israel-at-war/war-on-hamas-2023-resources/terror-organizations-continue-with-their-cynical-use-of-children-as-a-cover-for-terror/.

[29] Jon Elmer (@jonelmer), X, October 30, 2024, https://x.com/jonelmer/status/1851362424072400943; Jon Elmer (@jonelmer), X, August 7, 2024, https://x.com/jonelmer/status/1823412834937790671; Patrick Kingsley and Aaron Boxerman, "Hamas's Guerrilla Tactics in North Gaza Make It Hard to Defeat," The New York Times, 22 October 2024, https://www.nytimes.com/2024/10/22/world/middleeast/hamas-israel-gaza-guerrilla.html.

[30] Aizenberg (@Aizenberg55), X, August 4, 2025, https://x.com/Aizenberg55/status/1952406180543996231; Doron Kadosh (@Doron_Kadosh), X, September 18, 2024, https://x.com/Doron_Kadosh/status/1836314244049977773.

[31] Fox and Salo Aizenberg, *Hamas's Human Shield Strategy in Gaza* (London: Henry Jackson Society, May 5, 2025), https://henryjacksonsociety.org/wp-content/uploads/2025/05/HJS-Hamass-Human-Shield-Strategy-in-Gaza-Report-WEB.pdf.

[32] Foundation for Defense of Democracies Flash Brief, "Israel Strikes Hamas Terror Mastermind's Hideout," FDD, July 13, 2024, https://www.fdd.org/analysis/2024/07/13/israel-strikes-hamas-terror-masterminds-hideout/

[33] "IDF Says Hamas Continuing to Fire Rockets at Israel from South Gaza Humanitarian Zone," *The Times of Israel*, accessed March 5, 2026, https://www.timesofisrael.com/liveblog_entry/idf-says-hamas-continuing-to-fire-rockets-at-israel-from-south-gaza-humanitarian-zone/.

[34] The Meir Amit Intelligence and Terrorism Information Center, "Hamas use of the civilian population as human shields and Gaza's civilian facilities for terrorism," https://www.terrorism-info.org.il/en/hamas-use-of-the-civilian-population-as-human-shields/; https://www.memri.org.il/cgi-webaxy/item?5920

[35] Hadar Sela, "Analysis of BBC News Headlines Show Scale of Anti-Israel Bias," CAMERA UK, November 25, 2025, https://camera-uk.org/2025/11/25/analysis-of-bbc-news-headlines-show-scale-of-anti-israel-bias/.

[36] Lilac Sigan, "*Study Reveals Disturbing Truth about the New York Times' Coverage of the Gaza War*," *The Jewish Chronicle*, June 28, 2024, https://www.thejc.com/news/usa/study-reveals-disturbing-truth-about-the-new-york-times-coverage-of-the-gaza-war-h6tg6vq3.

[37] Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide, United Nations, 9 December 1948

[38] Tal Becker, "Opening Statement of MFA Legal Advisor Dr. Tal Becker at the ICJ Proceedings," Israeli Ministry of Foreign Affairs, January 12, 2024, https://www.gov.il/en/pages/opening-statement-of-mfa-legal-advisor-tal-becker-at-icj-proceedings-12-jan-2024.

[39] "5 Things to Know About the Hamas-Run Gaza Health Ministry," FDD Insight, Foundation for Defense of Democracies, November 2, 2023, https://www.fdd.org/analysis/2023/11/02/5-things-to-know-about-the-hamas-run-gaza-health-ministry/; David Adesnik, "Hamas-Run Gaza Health Ministry Admits to Flaws in Casualty Data," FDD Flash Brief, Foundation for Defense of Democracies, April 9, 2024, https://www.fdd.org/analysis/2024/04/09/hamas-run-gaza-health-ministry-admits-to-flaws-in-casualty-data/.

[40] Salo Aizenberg (@Aizenberg55), "Thread on Hamas casualty data manipulation," X, March 4, 2024, https://x.com/Aizenberg55/status/1764317959327989907.

[41] Gaza Ministry of Health Death Toll Lists, https://archive.org/details/moh-death-toll-lists-original/

[42] Memri, "Hamas Interior Ministry to social media activists: Always Call the Dead 'Innocent Civilians'; Don't Post Photos of Rockets Being Fired From Civilian Population Centers," Memri, July 17, 2014, https://www.memri.org/reports/hamas-interior-ministry-social-media-activists-always-call-dead-innocent-civilians-dont-post.

[43] Palestinian Central Bureau of Statistics (PCBS), "Number of Registered Deaths in Palestine by Region and Governorate, 2007–2021," published November 20, 2022, accessed March 5, 2026, https://www.pcbs.gov.ps/statisticsIndicatorsTables.aspx?lang=en&table_id=1565.

[44] Ben van der Merwe, "Hundreds of names removed from official Gaza war death list," Sky News, April 5, 2025, https://news.sky.com/story/hundreds-of-names-removed-from-official-gaza-death-list-13341928.

[45] Andrew Fox, *Questionable Counting: Analysing the Death Toll from the Hamas-Run Ministry of Health in Gaza* (London: Henry Jackson Society, December 13, 2024), https://henryjacksonsociety.org/wp-content/uploads/2024/12/HJS-Questionable-Counting-%E2%80%93-Hamas-Report-web.pdf.
[46] Abraham Wyner, "How the Gaza Ministry of Health Fakes Casualty Numbers," Tablet Magazine, March 6, 2024, https://www.tabletmag.com/sections/news/articles/how-gaza-health-ministry-fakes-casualty-numbers
[47] United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs – Occupied Palestinian Territory (OCHA OPT), "Hostilities in the Gaza Strip and Israel: Flash Update #46," November 21, 2023, https://www.ochaopt.org/content/hostilities-gaza-strip-and-israel-flash-update-46; United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs – Occupied Palestinian Territory (OCHA OPT), "Hostilities in the Gaza Strip and Israel – Reported Impact: Day 48," November 23, 2023, https://www.ochaopt.org/content/hostilities-gaza-strip-and-israel-reported-impact-day-48.
[48] Gaza MOH Health Sector Emergency Reports, https://archive.org/details/moh-gaza-health-sector-emergency-reports/.
[49] Danny Orbach, Jonathan Boxman, Yagil Henkin, and Jonathan Braverman, "Debunking the Genocide Allegations: A Reexamination of the Israel-Hamas War from October 7, 2023 to June 1, 2025," Begin-Sadat Center for Strategic Studies, September 2, 2025, https://besacenter.org/debunking-the-genocide-allegationsa-reexamination-of-the-israel-hamas-war-2023-2025/.
[50] Ibid.
[51] Elliot Abrams, "UN Halves Its Estimate of Women and Children Killed in Gaza," Council on Foreign Relations, May 12, 2024 https://www.cfr.org/blog/un-halves-its-estimate-women-and-children-killed-gaza.
[52] Mallory Moench, "Nearly 70% of Gaza war dead verified by UN are women and children," BBC News, November 8, 2024, https://www.bbc.com/news/articles/cn5wel11pgdo; Emma Farge, "Gaza women, children are nearly 70% of verified war dead, UN rights office says," Reuters, November 8, 2024, https://www.reuters.com/world/middle-east/nearly-70-gaza-war-dead-women-children-un-rights-office-says-2024-11-08/.
[53] Orbach et al., "Debunking the Genocide Allegations."
[54] EuroNews, "Hamas-run health ministry quietly removes thousands from Gaza death toll, researchers find," EuroNews, March 4, 2025, https://www.euronews.com/2025/04/03/hamas-run-health-ministry-quietly-removes-thousands-from-gaza-death-toll-researchers-find; Salo Aizenberg (@Aizenberg55), X, March 31, 2025, https://x.com/Aizenberg55/status/1906699944414568562.
[55] Kieran Andrews, "Hundreds of Names Removed from Official Gaza Death List," Sky News, April 5, 2025, https://news.sky.com/story/hundreds-of-names-removed-from-official-gaza-death-list-13341928.
[56] Lewi Stone and Gregory Rose, *Hamas Casualty Reports Are a Tangle of Technical Problems* (London: Henry Jackson Society, April 27, 2025, https://henryjacksonsociety.org/wp-content/uploads/2025/04/HJS-Hamas-Casualty-Reports-Report-WEB-correct.pdf.
[57] Orbach et al., "Debunking the Genocide Allegations."
[58] Ibid; Stone and Rose, *Hamas Casualty Reports Are a Tangle of Technical Problems*.
[59] Muhammad Sabry, "Death toll from Israeli attack on Gaza hospital reaches 471: Health Ministry," Anadolu Anjasi, October 18, 2023, https://www.aa.com.tr/en/middle-east/death-toll-from-israeli-attack-on-gaza-hospital-reaches-471-health-ministry/3025111; Usaid Siddiqui, Edna Mohamed, Dalia Hatuqa, Joseph Stepansky, and Arwa Ibrahim, "Israel-Hamas War Updates: Hundreds Killed in Gaza Hospital 'Massacre,'" Al Jazeera, October 16, 2023, https://www.aljazeera.com/news/liveblog/2023/10/16/israel-hamas-war-live-iran-warns-resistance-front-may-attack; "At Least 500 Victims in Israeli Air Strike on Hospital in Gaza, Health Ministry Says," Reuters, October 17, 2023, https://www.reuters.com/world/middle-east/least-500-victims-israeli-air-strike-hospital-gaza-health-ministry-2023-10-17/.
[60] UN News, "UN chief 'horrified' by strike on Gaza hospital, as warring sides blame each other," UN News, October 17, 2023, https://news.un.org/en/story/2023/10/1142472.

[61] Matt Berg, "NYT admits error in Gaza hospital report," Politico, October 23, 2023, https://www.politico.com/news/2023/10/23/gaza-hospital-new-york-times-00122986; Joe Hagan, "*The* New York Times Gaza Hospital Story and the Difficulties of Covering War in Real Time," Vanity Fair, October 25, 2023, https://www.vanityfair.com/news/2023/10/new-york-times-gaza-hospital-story.

[62] Israel Defense Forces, "Al-Ahli (Al-Ma'amadani) Hospital: Initial IDF Aftermath Report," October 18, 2023, https://www.idf.il/136368/; Human Rights Watch, "Gaza: Findings on October 17 al-Ahli Hospital Explosion," November 26, 2023, https://www.hrw.org/news/2023/11/26/gaza-findings-october-17-al-ahli-hospital-explosion.

[63] Phil Stewart and Idrees Ali, "U.S. Intel Says Gaza Hospital Death Toll Likely Between 100-300," Reuters, October 19, 2023, https://www.reuters.com/world/middle-east/us-intel-says-gaza-hospital-death-toll-likely-between-100-300-2023-10-19/; Natasha Bertrand, Katie Bo Lillis, and Oren Liebermann, "Between 100 and 300 Believed Killed in Gaza Hospital Blast, According to Preliminary US Intelligence Assessment," CNN, October 19, 2023, https://www.cnn.com/2023/10/19/politics/us-intelligence-assessment-gaza-hospital-blast; "Hamas Inflated Hospital Blast Death Toll, per AFP Report," Jewish News Syndicate (JNS), October 19, 2023, https://www.jns.org/hamas-inflated-hospital-blast-death-toll-per-afp-report/.

[64] "False al-Ahli Casualties Still Included in Hamas/UN Data," UK Lawyers for Israel (UKLFI), June 9, 2024, https://www.uklfi.com/false-al-ahli-casualties-still-included-in-hamas-un-data.

[65] World Health Organization (WHO), "Surveillance System for Attacks on Health Care (SSA): All Attacks, January 1–December 3, 2025," accessed March 5, 2026, https://extranet.who.int/ssa/LeftMenu/PublicReportList.aspx?start=2025-01-01&end=2025-12-03&countryList=0&typeList=0.

[66] Tedros Adhanom Ghebreyesus, "WHO Director-General's Remarks at Meeting of the United Nations Security Council on the Situation of the Health System in Gaza," World Health Organization, November 6, 2024, https://www.who.int/news-room/speeches/item/who-director-general-s-remarks-at-meeting-of-the-united-nations-security-council-on-the-situation-of-the-health-system-in-gaza---6-november-2024.

[67] "Dozens Killed While Fleeing Gaza Homes as Israel Conducts Ground Raids," Al Jazeera, October 13, 2023, https://www.aljazeera.com/news/2023/10/13/dozens-killed-while-fleeing-gaza-homes-as-israel-conducts-ground-raids; Mirna Alsharif, Daniella Silva, Phil Helsel, Tim Stelloh, and Yuliya Talmazan, "70 Killed After Convoys of Evacuees in Gaza Hit by Israeli Airstrikes," NBC News, October 13–14, 2023, https://www.nbcnews.com/news/world/live-blog/israel-hamas-war-live-updates-rcna120252.

[68] "'Fake Hamas' Disinformation Propagated by Hamas," *The Missing October 7th Files*, accessed March 6, 2026, https://www.october7files.com/the-days-after-the-massacre/fake-hama%d1%95-disinformation-propagated-by-hamas/; https://www.youtube.com/watch?v=4inn1PwuT-M.

[69] Israel Defense Forces, "The Al Jazeera–Hamas Connection," IDF, October 23–24, 2024, https://www.idf.il/en/mini-sites/al-jazeera-hamas-connection/; "IDF Exposes Six Al-Jazeera Journalists as Hamas, Islamic Jihad Terrorists," FDD Flash Brief, Foundation for Defense of Democracies, October 24, 2024, https://www.fdd.org/analysis/2024/10/24/idf-exposes-six-al-jazeera-journalists-as-hamas-islamic-jihad-terrorists/; Aizenberg (@Aizenberg55), X, March 8, 2026, https://x.com/Aizenberg55/status/2030651457892999594; Eitan Fischberger (@EFischberger), "Meet Al Jazeera's Anas Jamal Al-Sharif, the most prolific 'journalist' left in North Gaza...," X, October 22, 2024, https://x.com/EFischberger/status/1848810749969502647.

[70] Eitan Fischberger (@EFischberger), X, October 22, 2024, https://x.com/EFischberger/status/1848817449694859598.

[71] כ-60% מהאנשים שהוגדרו כעיתונאים ועובדי תקשורת (ITIC), מרכז המידע למודיעין ולטרור על שם אלוף מאיר עמית, "...'ונהרגו במלחמת 'חרבות ברזל [Approximately 60% of Those Defined as Journalists and Media Workers Killed in the 'Swords of Iron' War...], December 2025, https://www.terrorism-info.org.il/he/כ-60-מהאנשים-שהוגדרו-כעיתונאים-ועובדי-תק/. The Meir Amit Intelligence and Terrorism Information Center (ITIC), "About 60% of the Gazans Classified as Journalists and Other Media Personnel Killed in the Gaza Strip War Belonged to Hamas and Other Terrorist Organizations," December 2025, https://www.terrorism-

info.org.il/en/about-60-of-the-gazans-classified-as-journalists-and-other-media-personnel-killed-in-the-gaza-strip-war-belonged-to-hamas-and-other-terrorist-organizations/.

* Israel has been harshly criticized for restricting journalists' entry into Gaza. Yet the operational reality of the war makes such restrictions unavoidable, nor are they different from those in other territories in a red zone. Gaza is a small, densely populated territory crisscrossed by more than 1,000 kilometers of tunnels, with no rear area and no safe zone; in effect, the entire strip functions as a red zone. For this reason, the IDF permits controlled, single-day embedded visits, a policy consistent with those employed by other militaries operating in active combat zones. It is as nonsensical as it is striking that Israel is simultaneously accused of deliberately killing journalists and condemned for not allowing them onto the battlefield.

[72] The Meir Amit Intelligence and Terrorism Information Center (ITIC), "Documentary Evidence of Hamas–Al Jazeera Relations and Cooperation," October 2025, https://www.terrorism-info.org.il/en/documentary-evidence-of-hamas-al-jazeera-relations-and-cooperation/.

[73] *The Atlantic*. "Saudi-Led Bloc's List of Demands to End Qatar Crisis." June 2017, https://www.theatlantic.com/news/archive/2017/06/saudi-led-blocs-list-of-demands-to-end-qatar-crisis/531408/.

[74] Matti Friedman, "Journalist Matti Friedman Exposes Media Bias Against Israel," interview by Belle Etra Yoeli, *People of the Pod* (podcast), American Jewish Committee, July 3, 2025, https://www.ajc.org/news/podcast/journalist-matti-friedman-exposes-media-bias-against-israel; Natasha Hausdorff (@HausdorffMedia), "Matti Friedman on how the international media became a mouthpiece for terror organisations," X, June 15, 2025, https://x.com/HausdorffMedia/status/1934271090982862983.

[75] United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs (OCHA), "Reported Impact Snapshot: Gaza Strip, 3 December 2025," OCHA Occupied Palestinian Territory, December 3, 2025, https://www.unocha.org/publications/report/occupied-palestinian-territory/reported-impact-snapshot-gaza-strip-3-december-2025-1500.

[76] Salo Aizenberg (@Aizenberg55), X, March 5, 2026, https://x.com/Aizenberg55/status/1998044573860319333.

[77] PCBS, "Number of Registered Deaths in Palestine," 2022.

[78] Andrew Fox, Questionable Counting: Analysing the Death Toll from the Hamas-Run Ministry of Health in Gaza (London: Henry Jackson Society, December 13, 2024), https://henryjacksonsociety.org/wp-content/uploads/2024/12/HJS-Questionable-Counting-%E2%80%93-Hamas-Report-web.pdf; Aizenberg (@Aizenberg55), X, May 2024, https://x.com/Aizenberg55/status/1792189635486962155; Aizenberg (@Aizenberg55), "FIVE Gazans on Hamas' March 2025 fatality list died 11 YEARS AGO!," X, April 9, 2025, https://x.com/Aizenberg55/status/1909981944714047948.

[79] Nidal al-Mughrabi and Tom Perry, "Hamas Deploys Fighters as Hostages Released, in Show of Strength," Reuters, October 13, 2025, https://www.reuters.com/world/middle-east/hamas-deploys-fighters-hostages-released-show-strength-2025-10-13/; "Hamas Executes Looters in Gaza as Food Crisis Worsens Under Israeli Blockade," Reuters, May 4, 2025, https://www.reuters.com/world/middle-east/hamas-executes-looters-gaza-food-crisis-worsens-under-israeli-blockade-2025-05-04/; https://www.youtube.com/watch?v=mJK0j6beao; "Hamas Ministry Says Over 20 Killed in Aid Looter Security Operation," *The Times of Israel* (live blog entry), https://www.timesofisrael.com/liveblog_entry/hamas-ministry-says-over-20-killed-in-aid-looter-security-operation/; Emma Farge, "Human Rights Watch Says Rocket Misfire Likely Cause of Deadly Gaza Hospital Blast," Reuters, November 26, 2023, https://www.reuters.com/world/middle-east/human-rights-watch-says-rocket-misfire-likely-cause-deadly-gaza-hospital-blast-2023-11-26/; Middle East Buka (@MiddleEastBuka), X, April 2025, https://x.com/MiddleEastBuka/status/1952007723152793668; Ken Dilanian, "U.S. Intel Agencies Believe Hospital Blast Caused by Palestinian Rocket That Broke Apart After Engine Failure, Officials Say," NBC News, October 24, 2023, https://www.nbcnews.com/politics/national-security/us-intel-agencies-believe-hospital-blast-caused-palestinian-rocket-bro-rcna122031; Arthur van Coller, "Qassam Rockets, Weapon Reviews, and Collective Terror as a Targeting Strategy," *Articles of War* (Lieber Institute, West Point), January 17, 2024, https://lieber.westpoint.edu/qassam-rockets-weapon-reviews-collective-terror-targeting-strategy/; Nadav

Gavrielov, "Hamas and Other Militant Groups Are Firing Rockets Into Israel Every Day," *The New York Times*, 27 December 2023, https://www.nytimes.com/2023/12/27/world/middleeast/israel-hamas-gaza-rockets.html; Lorenzo Tondo and Jamal Risheq, "Hamas Has Killed 50 Palestinian Fighters Armed by Israel in Gaza, Factions' Associates Say," *The Guardian*, June 11, 2025, https://www.theguardian.com/world/2025/jun/11/hamas-has-killed-50-palestinian-fighters-armed-by-israel-in-gaza-factions-associates-say; Middle East Buka (@MiddleEastBuka, X, April 2025, https://x.com/MiddleEastBuka/status/1952006609531711816; "Hamas Forces Kill 32 Members of Gaza 'Gang' Behind Theft of Relief Goods," *TRT World*, October 13, 2025, https://www.trtworld.com/article/c5ac2ca8bf3f.

[80] Donald J. Trump (@realDonaldTrump, Truth Social, October 3, 2025, https://truthsocial.com/@realDonaldTrump/posts/115310630808491399; Rachel O'Donoghue, "No, the IDF Did Not Accept Hamas' Gaza Casualty Figures," HonestReporting, February 1, 2026, https://honestreporting.com/no-the-idf-did-not-accept-hamas-gaza-casualty-figures/.

[81] Gabriel Epstein (@GabrielEpsteinX), X, February 2026, https://x.com/GabrielEpsteinX/status/2024527393226936441.

[82] Alex Winston, "IDF proof: Hamas, PIJ use young children for Gaza terror activities, incitement," Jerusalem Post, January 3, 2024 https://www.jpost.com/israel-hamas-war/article-780613; Amir Bohbot, "Hamas Resorts to Enlisting 16-Year-Olds in Desperate Attempt to Shore Up Manpower," Israel Hayom, June 18, 2024, https://www.israelhayom.com/2024/06/18/hamas-resorts-to-enlisting-16-year-olds-in-desperate-attempt-to-shore-up-manpower/; Barry Petersen, "Hamas Grows with Young Recruits Eager to Fight Israelis," CBS News, March 20, 2015, https://www.cbsnews.com/news/hamas-grows-with-young-recruits-eager-to-fight-israelis/.

[83] Aizenberg (@Aizenberg55), January 26, 2026; Salo Aizenberg (@Aizenberg55), X, March 5, 2026, https://x.com/Aizenberg55/status/1998044573860319333; Gabriel Epstein (@GabrielEpsteinX), X, February 2026, https://x.com/GabrielEpsteinX/status/2024527393226936441.

[84] Gabriel Epstein (@GabrielEpsteinX), X, https://x.com/GabrielEpsteinX/status/2024527393226936441.

[85] Richard Kemp (@COLRICHARDKEMP), X, April 2024, https://x.com/COLRICHARDKEMP/status/1783192667003802020; John Spencer (@SpencerGuard), X, January 2026, https://x.com/SpencerGuard/status/2012920981472551266; John Spencer, "Israel Has Created a New Standard for Urban Warfare. Why Will No One Admit It?" *Newsweek*, March 25, 2024, https://www.newsweek.com/israel-has-created-new-standard-urban-warfare-why-will-no-one-admit-it-opinion-1883286.

[86] Ibid; United Nations Security Council, "Ninety Per Cent of War-Time Casualties Are Civilians, Speakers Stress, Pressing Security Council to Fulfil Responsibility, Protect Innocent People in Conflicts," SC/14904, 9042nd Meeting, May 25, 2022, https://press.un.org/en/2022/sc14904.doc.htm; John Spencer (@SpencerGuard), X, January 17, 2025, https://x.com/SpencerGuard/status/1880298688867889618.

[87] Yuval Abraham and Emma Graham-Harrison, "Israeli Army Database Suggests at Least 83% of Gaza Dead Were Civilians," +972 Magazine, August 21, 2025, https://www.972mag.com/israeli-intelligence-database-83-percent-civilians-militants/; Emma Graham-Harrison and Yuval Abraham, "Revealed: Israeli Military's Own Data Indicates Civilian Death Rate of 83% in Gaza War," *The Guardian*, August 21, 2025, https://www.theguardian.com/world/ng-interactive/2025/aug/21/revealed-israeli-militarys-own-data-indicates-civilian-death-rate-of-83-in-gaza-war.

[88] LTC Nadav Shoshani (@LTC_Shoshani), X, May 2025, https://x.com/ltc_shoshani/status/1958562689849942265.

[89] Aizenberg, (@Aizenberg55), X, August 22, 2025, https://x.com/Aizenberg55/status/1958890065632879049

[90] Erin Banco and Nidal al-Mughrabi, "Hamas Has Added Up to 15,000 Fighters Since Start of War, US Figures Show," Reuters, January 24, 2025, https://www.reuters.com/world/middle-east/hamas-has-added-up-15000-fighters-since-start-war-us-figures-show-2025-01-24/.

[91] Jerusalem Institute for Strategy and Security (JISS), "The Relationship Between Iran and Palestinian Islamic Jihad," February 27, 2020, https://jiss.org.il/en/mansharof-the-relationship-between-iran-and-palestinian-islamic-jihad/.

[92] Nir Dvori, "The Chief of Staff's Retirement Statement: Called for the Establishment of an Inquiry Committee — and Attacked: 'No One Concealed Information or Aided the Enemy,'" Mako, January 21, 2025, https://www.mako.co.il/news-military/2025_q1/Article-fcc20b1dfa98491026.htm.

[93] Nancy A. Youssef, Jared Malsin, and Carrie Keller-Lynn, "Hamas Toll Thus Far Falls Short of Israel's War Aims, U.S. Says," *The Wall Street Journal*, January 21, 2024, https://www.wsj.com/world/middle-east/hamas-toll-thus-far-falls-short-of-israels-war-aims-u-s-says-d1c43164?gaa_at=eafs&gaa_n=ASWzDAgA9Mru8oYOpshwJeuC-VSD32w2fIcomNjwdSi_mDI_L7zXCUnfJuciMGP2n_o%3D&gaa_ts=68a7fcbc&gaa_sig=0S5pfKNblLCUYigyRXsThXFdujqKnitcaxoewDhy4l-XUklPgaJZYGtolGMvob0OxFustToVrNttyHuHFsWsow%3D%3D

[94] Samia Nakhoul, Jonathan Saul, and Humeyra Pamuk, "Israel's Six-Week Drive to Hit Hamas in Rafah and Scale Back War," Reuters, February 19, 2024, https://www.reuters.com/world/middle-east/israels-six-week-drive-hit-hamas-rafah-scale-back-war-2024-02-19/.

[95] Palestinian Ministry of Health – Gaza, "Report Martyrs and Missing Persons" [التبليغ عن الشهداء والمفقودين], Sehatty Platform, accessed March 6, 2026, https://sehatty.ps/moh-registration/public/add-order; Palestinian Ministry of Health – Gaza (@MOHMediaGaza), Telegram, October 16, 2025, https://t.me/s/MOHMediaGaza/5405; "صحة غزة تطلق رابطاً لتسجيل بيانات الشهداء والمفقودين منذ 7 أكتوبر" [Gaza Health Ministry Launches a Link to Register Data on Martyrs and Missing Since October 7], *Ultra Palestine*, October 2025, https://ultrapal.ultrasawt.com/-صحة-غزة-تطلق-رابطاً-لتسجيل-بيانات-الشهداء-والمفقودين-منذ-7-أكتوبر/الترا-فلسطين/أخبار.

[96] Muslim Aid, *"Gaza Orphans & Widows – Empowering Vulnerable Communities,"* Muslim Aid, accessed February 23, 2026, https://www.muslimaid.org/gaza-orphans-widows/.

[97] Gaza Ministry of Health, "Statistical report on casualties and injuries," Telegram post, March 2025, https://t.me/MOHMediaGaza/7167; "عنوان المقال," Wattan News Network, July 2025, https://www.wattan.net/ar/news/475307.html.

[98] Ben van der Merwe, *"Hundreds of Names Removed from Official Gaza War Death List,"* Sky News, April 5, 2025, https://news.sky.com/story/hundreds-of-names-removed-from-official-gaza-death-list-13341928.

[99] Palestinian Ministry of Health – Gaza, *Sehatty Public Portal*, accessed February 23, 2026, https://www.sehatty.ps/public/.

[100] Ibid.

[101] Gabriel Epstein (@GabrielEpsteinX), X, https://x.com/GabrielEpsteinX/status/1988303377944727589; Gabriel Epstein (@GabrielEpsteinX), X, May 2025, https://x.com/GabrielEpsteinX/status/1988303377944727589.

[102] Gabriel Epstein (@GabrielEpsteinX), X, https://x.com/GabrielEpsteinX/status/1988303377944727589; Gabriel Epstein (@GabrielEpsteinX), X, May 2025, https://x.com/GabrielEpsteinX/status/1988303397234372841.

[103] Jewish Institute for National Security of America (JINSA), *The October 7 War: Observations, October 2023 – May 2024* (Washington, D.C.: JINSA, May 30, 2024), https://jinsa.org/jinsa_report/gaza-war-observations-2023-2024/.

[104] John Spencer, "Israel Has Created a New Standard for Urban Warfare. Why Will No One Admit It?" Newsweek, March 25, 2024, https://www.newsweek.com/israel-has-created-new-standard-urban-warfare-why-will-no-one-admit-it-opinion-1883286.

[105] Yonah Jeremy Bob, "Reporter's Notebook: 'Post' Embeds with Foreign Armies Visiting the IDF," Jerusalem Post, November 18, 2025, https://www.jpost.com/israel-news/defense-news/article-874378; Israel Defense Forces, "19 Armies, One Seminar: How the IDF Shares Two Years of Combat Experience

in Five Days," IDF, November 2025, https://www.idf.il/en/mini-sites/two-years-of-the-war/19-armies-one-seminar-how-the-idf-shares-two-years-of-combat-experience-in-five-days/.

[106] CBS News/AFP, "Israel's Military Publishes Map of Gaza 'Evacuation Zones' for Palestinians as Airstrikes Resume in War with Hamas," CBS News, December 1, 2023, https://www.cbsnews.com/news/israel-hamas-war-gaza-evacuation-map-idf-resumes-airstrikes/; Israel Defense Forces, "How Is the IDF Minimizing Harm to Civilians in Gaza?" IDF, accessed March 6, 2026, https://www.idf.il/en/mini-sites/hamas/how-is-the-idf-minimizing-harm-to-civilians-in-gaza/.

[107] Spencer, "Israel Has Created a New Standard for Urban Warfare," Newsweek, March 25, 2024; Timothy H. Z. Nerozzi, "Hamas trying to sneak injured fighters out among civilian evacuees: US official," Fox News, November 4, 2023, https://www.foxnews.com/world/hamas-trying-sneak-injured-fighters-out-among-civilian-evacuees-us-official.

[108] Alex Plitsas, "What to expect from Israel's ground invasion of Gaza," Atlantic Council, October 11, 2023, https://www.atlanticcouncil.org/blogs/new-atlanticist/what-to-expect-from-israels-ground-invasion-of-gaza/.

[109] Israel Defense Forces, "IDF Announcement Sent to the Civilians of Gaza City," IDF Press Releases, October 13, 2023, https://www.idf.il/en/mini-sites/idf-press-releases-israel-at-war/october-23-pr/idf-announcement-sent-to-the-civilians-of-gaza-city/; Israel Defense Forces (@IDF), X, September 10, 2025, https://x.com/IDF/status/1965752909280247877; CBS News, "Israel's military publishes map of Gaza "evacuation zones" for Palestinians as airstrikes resume in war with Hamas," CBS, December 1, 2023, https://www.cbsnews.com/news/israel-hamas-war-gaza-evacuation-map-idf-resumes-airstrikes/.

[110] Owen Jones (@owenjonesjourno), X, February 2024, https://x.com/owenjonesjourno/status/1760286175699272027.

[111] Amnesty International, *Democratic Republic of Congo: War Against Unarmed Civilians*, AFR 62/036/1998 (London: Amnesty International, November 23, 1998), https://www.amnesty.org/en/documents/afr62/036/1998/en/.

[112] Orbach et al., "Debunking the Genocide Allegations."

[113] UN Watch, "UN Watch Files Proceedings to Remove UN's Hamas Apologist Francesca Albanese—Full Text of Draft Resolution," July 2, 2024, https://unwatch.org/un-watch-files-proceedings-to-remove-uns-hamas-apologist-francesca-albanese-full-text-of-draft-resolution/.

[114] UN Watch, "The Terrorists Who Cite Francesca Albanese," July 28, 2025, https://unwatch.org/the-terrorists-who-cite-francesca-albanese/; UN Watch, "Legal Analysis of UN Palestine Rapporteur Francesca Albanese's 2023 Report to UNHRC," July 23, 2025, https://unwatch.org/legal-analysis-of-un-palestine-rapporteur-francesca-albaneses-2023-report-to-unhrc/.

[115] The Times of Israel, "Artists for Palestine Sends Letter Backing UN's Anti-Israel Rapporteur Albanese," February 2026, https://www.timesofisrael.com/dozens-of-cultural-figures-sign-letter-backing-uns-anti-israel-rapporteur-albanese/; Jewish Press, "UN's Francesca Albanese Says IDF Elimination of Yahya Sinwar Was 'Quite Inhumane,'" October 27, 2024, https://www.jewishpress.com/news/global/un/uns-francesca-albanese-says-idf-elimination-of-yahya-sinwar-was-quite-inhumane/2024/10/27/; https://x.com/JGreenblattADL/status/1846276664545923517;https://x.com/FranceskAlbs/status/1935833802049302965; https://x.com/FranceskAlbs/status/1886022886173131006; https://x.com/FranceskAlbs/status/1822184214860534271; https://x.com/FranceskAlbs/status/1816234719412932965.

[116] Francesca Albanese (@FranceskAlbs), X (formerly Twitter), November 18, 2024, https://x.com/FranceskAlbs/status/1858304872963010840; United Nations, "Daily Press Briefing by the Office of the Spokesperson for the Secretary-General," DB241127, November 27, 2024, https://press.un.org/en/2024/db241127.doc.htm.

[117] https://www.youtube.com/watch?v=jjRMAhl81Gk&t=28s.

[118] U.S. Department of State, announcement of sanctions against Francesca Albanese, July 2025; The Times of Israel, "Georgetown University Drops UN's Albanese Due to US Sanctions," December 30, 2025, https://www.timesofisrael.com/georgetown-university-drops-uns-albanese-due-to-us-sanctions/.
[119] UN Watch, "UN Watch Urges Guterres to Fire Francesca Albanese Following Georgetown Termination," December 31, 2025, https://unwatch.org/un-watch-urges-guterres-to-fire-francesca-albanese-following-georgetown-termination/.
[120] UN Watch, "The Terrorists Who Cite Francesca Albanese," July 28, 2025, https://unwatch.org/the-terrorists-who-cite-francesca-albanese/ (quoting Basem Naim via Seraj TV, July 12, 2023).
[121] UN Human Rights Council, Sixtieth Session, "Legal analysis of the conduct of Israel in Gaza pursuant to the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide," September 16, 2025, https://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/hrbodies/hrcouncil/sessions-regular/session60/advance-version/a-hrc-60-crp-3.pdf.
[122] UN Watch, "UN Watch Legal Rebuttal: Disproving the Pillay Commission's False 'Genocide' Accusation Against Israel," https://unwatch.org/un-watch-rebuttal-legal-analysis-of-pillay-commissions-september-2025-report/
[123] UN Human Rights Council, *Legal Analysis of the Conduct of Israel in Gaza*, A/HRC/60/CRP.3, 7.
[124] UN Watch, "The Pillay Commission: The United Nations Commission of Inquiry on the Israeli-Palestinian Conflict," https://unwatch.org/pillay-commission/
[125] Ibid.
[126] UN Watch, "Is the UN living up to its founding principles?" https://unwatch.org/database/; UN Watch, "2025 UNGA Resolutions on Israel vs. Rest of the World," November 19 2025, https://unwatch.org/2025-unga-resolutions-on-israel-vs-rest-of-the-world/.
[127] Ibid.
[128] Ibid.
[129] UN Watch, "Countering Item 7: The UNHRC's Standing Agenda Item Targeting Israel," https://unwatch.org/item7/
[130] Carrie Keller-Lynn and David Luhnow, "At Least 12 U.N. Agency Employees Involved in Oct. 7 Attacks, Intelligence Reports Say," Wall Street Journal, January 29, 2024, https://www.wsj.com/world/middle-east/at-least-12-u-n-agency-employees-involved-in-oct-7-attacks-intelligence-reports-say-a7de8f36; "The Connection Between UNRWA and Hamas in Gaza," accessed March 7, 2026, https://govextra.gov.il/mda/unrwa/unrwa/.
[131] Ibid.
[132] "More Than 450 UNRWA Staff Are Terrorists, Israel Says," Foundation for Defense of Democracies (FDD), March 5, 2024, https://www.fdd.org/analysis/2024/03/05/more-than-450-unrwa-staff-are-terrorists-israel-says/; USAID OIG, "Investigative Summary: Debarment of Former UNRWA Employee.", February 27, 2026, https://oig.usaid.gov/node/8061; Josh Christenson, "US Watchdog 'Expanding' Probe of UNRWA over Ties to Hamas and Murderous Oct. 7," New York Post, March 17, 2026, https://nypost.com/2026/03/17/us-news/usaid-watchdog-expanding-probe-into-more-than-100-unrwa-employees-linked-to-hamas-oct-7-attack/.
[133] Samuel J. Hyde (@SamuelJHyde11), X, January 18, 2026, https://x.com/SamuelJHyde11/status/2012921494297333866.
[134] Ibid.
[135] Nicholas Kristof, "Where There's No Debate About Genocide — And No Response Either," The New York Times, August 30, 2025, https://www.nytimes.com/2025/08/30/opinion/sudan-genocide-famine.html; Rafaela Siewert, "Sudan's Forgotten Genocide," interview with Bernard-Henri Lévy, The Free Press, November 14, 2025, https://www.thefp.com/p/sudans-forgotten-genocide-5c6; The Free Press (@TheFP), X, February 11, 2026, https://x.com/TheFP/status/1989385540131852492.
[136] Center for Preventive Action, "Civil War in Sudan," *Global Conflict Tracker*, Council on Foreign Relations, updated February 18, 2026, https://www.cfr.org/global-conflict-tracker/conflict/power-struggle-sudan; United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR), "News Comment: Two Years On,

Sudan Is a Catastrophe the World Cannot Afford to Ignore," April 15, 2025, https://www.unhcr.org/news/press-releases/news-comment-two-years-sudan-catastrophe-world-cannot-afford-ignore.

[137] Ben Farmer, Lilia Sebouai, and Konan Tipen, "'In Sudan's genocide, only those who pay survive,'' *The* Telegraph, November 5, 2025, https://www.telegraph.co.uk/world-news/2025/11/05/miracle-survivors-reveal-sudan-hidden-genocide/; https://www.yahoo.com/news/articles/desert-death-miracle-survivors-reveal-060000188.html?guce_referrer=aHR0cHM6Ly90LmNvLw&guce_referrer_sig=AQAAALRP-RfTJi5Da3rMoZHWGJEWg4nFsgkaMHno5zE-Y8kfRSTq2UxAeQ9O9aHdJL4endkZHZ90osysmf4rlW8xx0TZOiASXJLBqRv04fxDdpqvYhgEukOcEYuF6DcbJvaYorYCzA_U_GEcSkLW9dEvmCiAHJpdyD7pVDMPj_B12a_X&guccounter=2.

[138] "Professor Demands Israel Stop 'Weaponizing the Holocaust' to Justify Violence," Fox News, October 25, 2023, https://www.foxnews.com/media/professor-demands-israel-stop-weaponizing-holocaust-justify-violence.

[139] Andrew Gillen, "Support for Hamas Reveals Two Truths: DEI Is a Lie and Institutional Neutrality Is Essential," Texas Public Policy Foundation, October 30, 2023, https://www.texaspolicy.com/support-for-hamas-reveals-two-truths-dei-is-a-lie-and-institutional-neutrality-is-essential/.

[140] Cary Nelson, "Lara Sheehi and the Jewish Museum Murders," The Times of Israel (blog), June 2, 2025, https://blogs.timesofisrael.com/lara-sheehi-and-the-jewish-museum-murders/.

[141] Maarten Boudry, "Europe's Silenced Scholars: The Forced Gaza Genocide 'Consensus,'" The Jewish Chronicle, January 28, 2026, https://www.thejc.com/opinion/europes-silenced-scholars-the-forced-gaza-genocide-consensus-fifilnd4.

[142] Luke Tress, "Genocide Scholar Says Group Pushed Through Israel Condemnation Without Debate," The Times of Israel, September 2, 2025, https://www.timesofisrael.com/genocide-scholar-says-group-pushed-through-israel-condemnation-without-debate/.

[143] Simon Plosker, "$30 and You Can Become a Genocide Scholar," HonestReporting, September 3, 2025, https://honestreporting.com/30-and-you-can-become-a-genocide-scholar/.

[144] "Op-Ed: In Forming FSJP, Faculty Perpetuate a Pipeline of Hate," The GW Hatchet, November 14, 2024, https://gwhatchet.com/2024/11/14/op-ed-in-forming-fsjp-faculty-perpetuate-a-pipeline-of-hate/.

[145] Sabrina Soffer, *Omer Bartov and the Politics of Holocaust Memory: From Activism to Historiography—and Back Again*, ISGAP Occasional Paper Series no. 8/2026 (New York: Institute for the Study of Global Antisemitism and Policy, 2026), https://isgap.org/wp-content/uploads/2026/02/OP-08-Soffer.pdf.

[146] UN Security Council Resolution 780.

[147] Chris Van Hollen and Jeff Merkley, *Van Hollen, Merkley Report Following 2025 CODEL to Gaza Border, Israel, West Bank, Jordan, and Egypt*, U.S. Senate, September 11, 2025, https://www.vanhollen.senate.gov/imo/media/doc/van_hollen_merkley_report_following_2025_codel_to_gaza_border_israel_west_bank_jordan_and_egypt.pdf.

[148] United Nations Conference on Trade and Development (UNCTAD), "UNCTAD Report Warns of Economic Collapse in the Occupied Palestinian Territory, Calls for Urgent Reconstruction," November 25, 2025, https://unctad.org/news/unctad-report-warns-economic-collapse-occupied-palestinian-territory-calls-urgent.

[149] Aizenberg (@Aizenberg55), X, December 1, 2025, https://x.com/Aizenberg55/status/1995511859273691191

[150] David Kilcullen and Gordon Pendleton, *Future Urban Conflict, Technology, and the Protection of Civilians: Real-World Challenges for NATO and Coalition Missions* (Washington, D.C.: Stimson Center, June 2021), https://www.stimson.org/wp-content/uploads/2021/06/Stimson_Cordillera_Final_June9.pdf.

[151] Michael McNerney, "Civilian Casualties: Lessons from the Battle for Raqqa," RAND Corporation, July 1, 2022, https://www.rand.org/pubs/articles/2022/civilian-casualties-lessons-from-the-battle-for-raqqa.html.

[152] Lucy Rogers, Nassos Stylianou, and Daniel Dunford, "Is anything left of Mosul?" BBC News, August 9, 2017, https://www.bbc.co.uk/news/resources/idt-9d41ef6c-97c9-4953-ba43-284cc62ffdd0.

[153] World Bank and Government of Iraq, *Iraq Reconstruction and Investment, Part 2: Damage and Needs Assessment of Affected Governorates* (Washington, D.C.: World Bank, 2018), https://documents1.worldbank.org/curated/en/600181520000498420/pdf/123631-REVISED-Iraq-Reconstruction-and-Investment-Part-2-Damage-and-Needs-Assessment-of-Affected-Governorates.pdf.

[154] Ibid.

[155] Israel Defense Forces, "Captured Hamas Combat Manual Explains Benefits of Human Shields," IDF Spokesperson's Unit, August 4, 2014, https://www.idf.il/en/mini-sites/hamas/captured-hamas-combat-manual-explains-benefits-of-human-shields/.

[156] Orbach et al., "Debunking the Genocide Allegations"; International Committee of the Red Cross (ICRC), "How Humanitarian Corridors Work to Help People in Conflict Zones," May 17, 2022, https://www.icrc.org/en/document/how-humanitarian-corridors-work;

[157] Ibid; International Committee of the Red Cross (ICRC), "Rule 24: Removal of Civilians and Civilian Objects from the Vicinity of Military Objectives," *Customary IHL Database*, accessed March 8, 2026, https://ihl-databases.icrc.org/en/customary-ihl/v1/rule24; William Casey Biggerstaff, "In Honor of Yoram Dinstein – Civilian Evacuations and the Law of Armed Conflict," *Articles of War* (Lieber Institute, West Point), May 6, 2024, https://lieber.westpoint.edu/civilian-evacuations-law-armed-conflict/; Pnina Sharvit Baruch and Noam Neuman, "Warning Civilians Prior to Attack under International Law," *International Law Studies* 87 (2011), https://digital-commons.usnwc.edu/ils/vol87/iss1/16/.

[158] Orbach et al., "Debunking the Genocide Allegations."; https://app.powerbi.com/view?r=eyJrIjoiODAxNTYzMDYtMjQ3YS00OTMzLTkxMWQtOTU1NWEwMzE5NTMwIiwidCI6ImY2MTBjMGI3LWJkMjQtNGIzOS04MTBiLTNkYzI4MGFmYjU5MCIsImMiOjh9.

[159] "Israel Strikes Hamas Terror Mastermind's Hideout," FDD Flash Brief, Foundation for Defense of Democracies, July 13, 2024, https://www.fdd.org/analysis/2024/07/13/israel-strikes-hamas-terror-masterminds-hideout/; Israel Defense Forces (@IDF), X, December 7, 2023, https://x.com/IDF/status/1732682242609050097; "IDF Says Hamas Continuing to Fire Rockets at Israel from South Gaza Humanitarian Zone," *The Times of Israel* (live blog entry), https://www.timesofisrael.com/liveblog_entry/idf-says-hamas-continuing-to-fire-rockets-at-israel-from-south-gaza-humanitarian-zone/; The Meir Amit Intelligence and Terrorism Information Center (ITIC), "Hamas Use of the Civilian Population as Human Shields and Gaza's Civilian Facilities for Terrorism," November 18, 2023, https://www.terrorism-info.org.il/en/hamas-use-of-the-civilian-population-as-human-shields-and-gazas-civilian-facilities-for-terrorism/; https://www.memri.org.il/cgi-webaxy/item?5920.

[160] "Israel Humanitarian Efforts — Swords of Iron: Aid Data," accessed March 8, 2026, https://gaza-aid-data.gov.il/mainhome#AidData.

[161] World Health Organization (WHO), "Humanitarian Access Improves Quality of Polio Vaccination Campaign in the Gaza Strip," February 28, 2025, https://www.who.int/news/item/28-02-2025-humanitarian-access-improves-quality-of-polio-vaccination-campaign-in-the-gaza-strip; World Health Organization (WHO), "Around 560,000 Children Vaccinated in First Round of Polio Campaign in Gaza," September 13, 2024, https://www.who.int/news/item/13-09-2024-around-560-000-children-vaccinated-in-first-round-of-polio-campaign-in-gaza.

[162] "Al-Shifa Hospital Suspends Operations, Baby Dies — Gaza Health Ministry," Reuters, November 11, 2023, https://www.reuters.com/world/middle-east/al-shifa-hospital-suspends-operations-baby-dies-gaza-health-ministry-2023-11-11/; "Gaza's Crowded Hospitals Near Breaking Point as Israeli Ground Invasion Looms," WHYY, https://whyy.org/articles/israel-hamas-war-gaza-hospitals-breaking-point-ground-invasion/; 'ייגמר לנו הדלק מחר'; מח"ט גולני לגלנט: 'קרובים מאוד לבית החולים'; בשיפא מזהירים: 'אל-שיפא מזהיר: "אנחנו נגמר הדלק מחר"'] "Al-Shifa Warns: 'We Will Run Out of Fuel Tomorrow'; Golani Brigade Commander to Gallant: 'Very Close to the Hospital'"], *Ynet*, https://www.ynet.co.il/news/article/b1s601nma.

[163] Israel Defense Forces (@IDF), X, November 3, 2023, https://x.com/IDF/status/1720349136707281072.
[164] UN Office for the Coordination of Humanitarian Affairs, "Hostilities in the Gaza Strip and Israel | Flash Update #172," May 29, 2024, https://www.unocha.org/publications/report/occupied-palestinian-territory/hostilities-gaza-strip-and-israel-flash-update-172-enhe.
[165] Michelle Nichols, "Gaza Aid Deliveries Drop by Two-Thirds Since Israel's Move Into Rafah, UN Says," Reuters, May 29, 2024 https://www.reuters.com/world/middle-east/gaza-aid-deliveries-drop-by-two-thirds-since-israels-move-into-rafah-un-says-2024-05-29/; "Aid Entering Gaza Drops by Two-Thirds Since Israel's Assault on Rafah, UN Says," CNN, May 30, 2024, https://edition.cnn.com/2024/05/30/middleeast/aid-gaza-down-two-thirds-israel-intl.
[166] United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs – Occupied Palestinian Territory (OCHA OPT), "Reported Impact Snapshot: Gaza Strip, 31 May 2024," May 31, 2024, https://www.ochaopt.org/content/reported-impact-snapshot-gaza-strip-31-may-2024.
[167] United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs – Occupied Palestinian Territory (OCHA OPT), "Gaza Crossings: Movement of People and Goods," accessed March 8, 2026, https://www.ochaopt.org/data/crossings.
[168] Gaza Humanitarian Aid Data, https://gaza-aid-data.gov.il/mainhome#AidData.
[169] "UN continues to face aid access denials in Gaza," UN News, April 9, 2024, https://news.un.org/en/story/2024/04/1148386.
[170] The Sphere Handbook, p.199.
[171] United Nations Secretary-General António Guterres, "Humanitarian System for More than 2 Million Civilians in Gaza Facing Total Collapse, Secretary-General Warns, Once Again Urging Ceasefire, Aid Delivery at Scale Needed," statement, SG/SM/22010, October 27, 2023, https://press.un.org/en/2023/sgsm22010.doc.htm.
[172] Amnesty International, "Israel Defying ICJ Ruling to Prevent Genocide by Failing to Allow Adequate Humanitarian Aid to Reach Gaza," February 26, 2024, https://www.amnesty.org/en/latest/news/2024/02/israel-defying-icj-ruling-to-prevent-genocide-by-failing-to-allow-adequate-humanitarian-aid-to-reach-gaza/.
[173] Nidal Al-Mughrabi and James Mackenzie, "Israeli Strikes Kill Palestinians Protecting Gaza Aid Trucks, Hamas Says," Reuters, May 23, 2025, https://www.reuters.com/world/middle-east/israeli-strikes-kill-palestinians-protecting-gaza-aid-trucks-hamas-says-2025-05-23/.
[174] Guterres, "Humanitarian System for More than 2 Million Civilians in Gaza Facing Total Collapse," SG/SM/22010, October 27, 2023.
[175] United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs – Occupied Palestinian Territory (OCHA OPT), "Gaza Crossings: Movement of People and Goods," accessed February 24, 2026, https://www.ochaopt.org/data/crossings.
[176] Orbach et al., "Debunking the Genocide Allegations."
[177] Ibid.
[178] Aizenberg (@Aizenberg55), X, October 21, 2025, https://x.com/Aizenberg55/status/1980777112236970128.
[179] Integrated Food Security Phase Classification (IPC), *Gaza Strip: Acute Food Insecurity Situation for 24 November–7 December 2023 and Projection for 8 December 2023–7 February 2024* (Rome: IPC, November 2023), https://www.ipcinfo.org/ipc-country-analysis/details-map/en/c/1156749/; Orbach et al., "Debunking the Genocide Allegations."
[180] UN Office for the Coordination of Humanitarian Affairs, "Humanitarian Situation Update #329 | Gaza Strip," UN OCHA, October 9, 2025, https://www.ochaopt.org/content/humanitarian-situation-update-329-gaza-strip
[181] United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs – Occupied Palestinian Territory (OCHA OPT), "Humanitarian Situation Update #317: Gaza Strip," August 28, 2025,

https://www.ochaopt.org/content/humanitarian-situation-update-317-gaza-strip.; Aizenberg (@Aizenberg55) X, August 29, 2025, https://x.com/Aizenberg55/status/1961426224708022583.

[182] Orbach et al., "Debunking the Genocide Allegations."

[183] Israel Foreign Ministry and COGAT, "Politics Disguised as Science: Systematic distortions in the IPC's Gaza report of August 25," Israel Foreign Ministry, September 11, 2025, https://gaza-aid-data.gov.il/media/cbkdade3/politics-disguised-as-science_systematic-distortions-in-the-ipcs-gaza-report-of-august-2025.pdf.

[184] Olivia Reingold and Tanya Lukyanova, "They Became Symbols for Gazan Starvation. But All 12 Suffer from Other Health Problems," The Free Press, August 17, 2025, https://www.thefp.com/p/they-became-symbols-for-gazan-starvation.

[185] David Collier, "The Truth Behind the Viral Gazan Famine Photo," July 27, 2025, https://david-collier.com/the-truth-behind-the-viral-gaza-famine-photo/; David Collier (@mishtal), X, July 27, 2025, https://x.com/mishtal/status/1950127511112995322; David Collier (@mishtal), X, July 29, 2025, https://x.com/mishtal/status/1949363283774873710; Israel Foreign Ministry (@IsraelMFA), X, July 29, 2025, https://x.com/IsraelMFA/status/1950129300654436855.

[186] COGAT (@cogatonline), X, July 28, 2025, https://x.com/cogatonline/status/1949760738756534375.

[187] "German Newspapers Accuse Global News Outlets of Using Staged Photos from Gaza," *The Times of Israel* (live blog entry), August 6, 2025, https://www.timesofisrael.com/liveblog_entry/german-newspapers-accuse-global-news-outlets-of-using-staged-photos-from-gaza/; "Gestellte Gaza-Bilder: Dieser Fotograf Inszeniert Hamas-Propaganda" ["Staged Gaza Images: This Photographer Stages Hamas Propaganda"], *Bild*, August 5, 2025, https://www.bild.de/politik/ausland-und-internationales/gestellte-gaza-bilder-dieser-fotograf-inszeniert-hamas-propaganda-689069205bfd36554e9e6806.

[188] António Guterres, "Secretary-General's Press Encounter on Gaza," United Nations, March 18, 2024, https://www.un.org/sg/en/content/sg/press-events/2024-03-18/secretary-generals-press-encounter-gaza.

[189] Vaclav Smil, "China's Great Famine: 40 Years Later," *East-West Center Working Papers* (2000), https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC1127087/.

[190] https://web.archive.org/web/20220212224417/https://pdf.usaid.gov/pdf_docs/PBAAH005.pdf; Orbach et al., "Debunking the Genocide Allegations."

[191] UN Refugee Agency (UNHCR), *"Yemen Crisis Explained,"* UNRefugees.org, March 27, 2025, https://www.unrefugees.org/news/yemen-crisis-explained.

[192] International Criminal Court, *"Statement of ICC Prosecutor Karim A.A. Khan KC: Applications for Arrest Warrants in the Situation in the State of Palestine,"* May 20, 2024, https://www.icc-cpi.int/news/statement-icc-prosecutor-karim-aa-khan-kc-applications-arrest-warrants-situation-state

[193] BBC News, *"Gaza Aid: UN Warns Thousands of Babies Could Die Without Assistance,"* video, May 20, 2025, https://www.bbc.com/news/videos/cdr550j818po.

[194] Qatar and the ICC Prosecutor," The Wall Street Journal, accessed April 29, 2026, https://www.wsj.com/opinion/karim-khan-icc-prosecutor-benjamin-netanyahu-qa-tar-israel-7b62d474.

[195] Yonah Jeremy Bob, Joanie Margulies, and Tzvi Joffre, "Four soldiers killed in Hamas rocket barrage toward Kerem Shalom, aid crossing closed," *Jerusalem Post*, May 5, 2024, https://www.jpost.com/breaking-news/article-799923.

[196] UN Secretary-General António Guterrez, "The Secretary-General Remarks to the Press – On the Middle East," UNRWA, May 7, 2024, https://www.unrwa.org/newsroom/official-statements/secretary-general-remarks-press-middle-east.

[197] UN Office for the Coordination of Humanitarian Affairs, "Humanitarian Access Snapshot – Gaza Strip | 1-31 May 2024," UN OCHA, June 10, 2024, https://www.ochaopt.org/content/humanitarian-access-snapshot-gaza-strip-1-31-may-2024.

[198] https://x.com/LTC_Shoshani/status/1947700104833733102, https://x.com/cogatonline/status/1948804462308622757?t=86CMbAhbR4x19rW54RcS0w&s=08, https://x.com/LTC_Shoshani/status/1948040049330626779.

[199] https://x.com/LTC_Shoshani/status/1958180662285857214, https://x.com/LTC_Shoshani/status/1948716155130007905.

[200] https://x.com/cogatonline/status/1966133249844867471

[201] Netta Barak Corren and Jonathan Boxman, "Aiding Who? Humanitarian Aid and the Continuation of War by Other Means," SSRN, August 8, 2025, last revised February 15, 2026, https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=5380004.

[202] USAID OIG, Gaza Response – Fraud Awareness, November 2023, https://oig.usaid.gov/sites/default/files/2023-11/Situational%20Alert%20-%20Diversion%20and%20Material%20Support.pdf.

[203] David May and Ben Cohen, "UN Reports 88 Percent of Aid Trucks Slated for Delivery in Gaza Since May Looted Along Routes," FDD Flash Brief, Foundation for Defense of Democracies, August 5, 2025, https://www.fdd.org/analysis/2025/08/05/un-reports-88-percent-of-aid-trucks-slated-for-delivery-in-gaza-since-may-looted-along-routes/; Ronny Reyes, "90% of UN aid trucks in Gaza were looted by starving Palestinians, 'armed actors' before reaching destinations: officials," New York Post, August 5, 2025, https://nypost.com/2025/08/05/world-news/90-of-un-aid-trucks-in-gaza-were-looted-by-armed-militants-or-hungry-palestinians-before-reaching-their-destination-report/.

[204] Ali Fouad Alkhatib (@afalkhatib), X, March 5, 2026, https://x.com/afalkhatib/status/1998244937356231110.

[205] USAID OIG, *Gaza Response – Fraud Awareness*, November 2023; Israel Defense Forces, "The IDF Reveals How the Hamas Terrorist Organization Systematically Exploited Humanitarian Aid in Gaza to Fund Terrorist Activity," IDF Press Releases, June 2025, https://www.idf.il/en/mini-sites/idf-press-releases-israel-at-war/june-25-pr/the-idf-reveals-how-the-hamas-terrorist-organization-systematically-exploited-humanitarian-aid-in-gaza-to-fund-terrorist-activity/; LTC Nadav Shoshani (@LTC_Shoshani), X, July 29, 2025, https://x.com/LTC_Shoshani/status/1949067090553446494; Israel Defense Forces, "Watch: Hamas Members Beat Civilians and Steal Humanitarian Aid," IDF, December 10, 2023, https://www.idf.il/160976; https://x.com/LTC_Shoshani/status/1950096656478982660

[206] NGO Monitor, "Puppet Regime: Hamas' Coercive Grip on Aid and NGO Operations in Gaza," December 3, 2025, https://ngo-monitor.org/reports/puppet-regime-hamas-ngo-gaza/?s=08

[207] LTC Nadav Shoshani (@LTC_Shoshani), X, July 26, 2025, https://x.com/LTC_Shoshani/status/1949066914132525355.

[208] Gaza Humanitarian Foundation, "GHF to UN: Let Us Deliver Your Aid," July 23, 2025, https://ghf.org/ghf-to-un-let-us-deliver-your-aid/; GHF Updates (@GHFUpdates), X, July 21, 2025, https://x.com/GHFUpdates/status/1947313144088457550; GHF Updates (@GHFUpdates), X, July 25, 2025, https://x.com/GHFUpdates/status/1948757504910843958; GHF Updates (@GHFUpdates), X, July 14, 2025, https://x.com/GHFUpdates/status/1944810931369787680; Network Contagion Research Institute, *The 4th Estate Sale: How American and European Media Became an Uncritical Mouthpiece for a Designated Foreign Terror Organization*, July 15, 2025, https://networkcontagion.us/reports/7-15-25-the-4th-estate-sale-how-american-and-european-media-became-an-uncritical-mouthpiece-for-a-designated-foreign-terror-organization/; GHF Updates (@GHFUpdates), X , July 17, 2025, https://x.com/GHFUpdates/status/1945902378365882617.

[209] Jacob J. Lew and David Satterfield, "How to Stop a Humanitarian Catastrophe in Gaza: What It Took Under Biden—and Why It Fell Apart," *Foreign Affairs*, August 14, 2025, https://www.foreignaffairs.com/middle-east/how-stop-humanitarian-catastrophe-gaza.

[210] Israel Defense Forces, "Hamas Caught Shooting Civilians at Aid Distribution Site in Gaza," published June 1, 2025, https://www.youtube.com/watch?v=mJK0j6beao

[211] Israel Defense Forces, "Conversation Between a Gazan Civilian And an Officer," published June 5, 2025, https://www.youtube.com/watch?v=vkJFySw_rvU.

[212] Nadav Shoshani (@LTC_Shoshani), X, July 24, 2025, https://x.com/LTC_Shoshani/status/1948313179408490615.
[213] Jerusalem Post Staff, "GHF discloses 12 of its local staff members murdered by Hamas, others tortured in Gaza," Jerusalem Post, June 30, 2025, https://www.jpost.com/middle-east/article-859425
[214] Memri, "Palestinian Authority Daily: Hamas is Preventing Gaza Residents From Reaching Aid Distribution Centers," Memri, July 25, 2025, https://www.memri.org/reports/palestinian-authority-daily-hamas-preventing-gaza-residents-reaching-aid-distribution.
[215] United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs, "Humanitarian Situation Update #315 | Gaza Strip," UN OCHA August 21, 2025, https://www.ochaopt.org/content/humanitarian-situation-update-315-gaza-strip.
[216] "At Least 31 Palestinians Are Killed While Heading to a Gaza Aid Hub, Officials and Witnesses Say," Politico, June 1, 2025, https://www.politico.com/news/2025/06/01/palestinians-killed-gaza-aid-hub-00378845; Mohammad Jahjouh and Samy Magdy, "31 Palestinians Are Killed Heading to a Gaza Aid Site, Witnesses Say. Israel Denies Responsibility," Associated Press, June 1, 2025, https://apnews.com/article/israel-palestinians-hamas-war-news-hostages-aid-06-01-2025-67688833abb96fc068c42d10da90a0a4; Reuters and Jerusalem Post Staff, "Watch: GHF Proves IDF Did Not Shoot at Innocent Gazans at Aid Distribution Sites," The Jerusalem Post, June 1, 2025, https://www.jpost.com/breaking-news/article-856186.
[217] The Washington Post (@washingtonpost), X, June 3, 2025, https://x.com/washingtonpost/status/1929961283593367559; CNN Breaking News (@cnnbrk), X, June 1, 2025, https://x.com/cnnbrk/status/1929225305832436019.
[218] Borger, "More Mass Casualties at Gaza Food Points, GHF Staff Killed," The Guardian, June 12, 2025, https://www.theguardian.com/world/2025/jun/12/more-mass-casualties-gaza-food-points-ghf-staff-killed.
[219] Sebastian Usher, "Fifteen Killed by Israeli Fire Near Gaza Aid Site, Hospitals Say," BBC News, June 14, 2025, https://www.bbc.com/news/articles/c79e24x73xno.
[220] Caitin McFall, "Gazan boy alive after ex-GHF 'whistleblower' falsely claimed IDF killed him," Fox News, September 25, 2025, https://www.foxnews.com/world/gazan-boy-alive-after-ex-ghf-whistleblower-falsely-claimed-idf-killed-him.
[221] Hadar Sela, "Analysis of BBC News Headlines Show Scale of Anti-Israel Bias," CAMERA UK, November 25, 2025, https://camera-uk.org/2025/11/25/analysis-of-bbc-news-headlines-show-scale-of-anti-israel-bias/.
[222] https://x.com/GHFUpdates.

FINITO DI STAMPARE
da Multimedia Soc. Coop. Giugliano in Campania (NA)
nel mese di settembre 2026